TORINO
Anno 71 - Num. 263
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

× GIOVEDI' ×
4 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (61) 41 (52). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Regendo la cronaca - Divertimenti - Quarticelle, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla P. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-659 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560.

IV NOVEMBRE: BANDIERE AL VENTO

L'ITALIA DI VITTORIO VENETO

celebra intorno al Re e al Duce l'annuale della Vittoria

Le cento vittorie

Sotto qual segno l'Italia fascista celebra oggi il XIX annuale di Vittorio Veneto?

Diciannove anni or sono la Vittoria si levò dalla sponda del Piave e volò lungo l'immensa trincea martoriata sino all'Atlantico. Dalla quadriennale sofferenza i popoli speravano uscisse la Pace giusta e duratura. Speravano, ma non seppero fermamente volerla, chè in lasciarono barattare da governanti, le cui qualità caratteristiche furono l'odio, l'egoismo e la miopia. Capeggiati da un utopista, nacque una pace utopica, contenuta in trattati destinati a cadere brandello per brandello.

Su questa base instabile ed a malgrado degli immensi sacrifici, che avrebbero meritato miglior premio, i singoli Stati cercarono di costruire i nuovi edifici, che la riflessione dei dirigenti e la stessa misteriosa ma infallibile coscienza dei popoli sentivano dover essere diversi dai precedenti. Tentativi ed esperienze, che si tradussero in delusioni e sofferenze per i popoli, senza che mai la Pace, la vera Pace illuminasse l'Europa colla sua luce chiara e tranquillante.

Prima fra tutte, l'Italia abbandona le superate ideologie e le mezze soluzioni e, con un colpo rivoluzionario, si avvia risolutamente per una strada nuova, diritta se pur aspra, intuita da l'Uomo del destino sin dall'indomani della luminosa vittoria militare. Non apparve allora, in quell'ormai lontano ottobre del 1922, che a pochi, ma appare oggi a tutti: fu vittoria ancora più grande della vittoria delle armi; poté apparire allora soluzione di una guerra civile, mentre era demolizione di un mondo e creazione di un altro. Seguirono altre rivoluzioni, altri orientamenti politici basati sui medesimi principii fascisti, ed altri seguiranno.

Mesco via della ricostruzione ab imis, il Fascismo ci propone successive mète, divinate più che prevedute dal Duce. Senza fretta, ma senza soste. Mète in ogni campo dell'attività nazionale, interna ed esterna, spirituale e materiale, che creano e creeranno l'Italiano nuovo, l'Italia nuova, l'Umanità nuova.

La strada, sulla quale marciano 43 milioni di Italiani, sale verso vette ancora avvolte nell'oscurità del Destino. Ma, a mano a mano che sale, il popolo italiano vede quell'oscurità cedere il posto alla luce del Regime nuovo ed aprirsi più vasti orizzonti. Ed il popolo italiano conta le vittorie, in esse si esalta, da esse trae fede e forza per altre vittorie.

Quante sono ormai queste vittorie? Come nella guerra guerreggiata si hanno scontri, combattimenti e battaglie, così nella nostra lotta rinnovatrice vi sono svolgimenti di ampiezza e profondità varie, ma tutti importanti e necessari per le finalità supreme. Lo stesse grandi battaglie non sono altro che la somma di infiniti piccoli episodi. Di queste grandi battaglie la storia ha ormai registrato i nomi, che sono nomi di vittoria piena ed acquisita: Giustizia sociale, Grano, Bonifica integrale, Impero. Sono in corso due grandi battaglie: quella per l'Autarchia, che deriva direttamente da tutte le precedenti e tutte le riassume; la Crociata in difesa della civiltà nostra ispirata dai più puri principii dell'etica fascista. Sull'esito non vi sono dubbi.

Nella marcia ininterrotta, davanti alle bandiere ed ai labari marciano gli spiriti dei Caduti di tutte le battaglie. Spiriti fieri e placati dalla sicurezza di non aver compiuto inutile sacrificio. Sono un'immensa falange di oltre settecentomila condotti dall'Ignoto, che tutte le loro virtù sintetizza. Nella notte essi vigilano il riposo dei combattenti. Nella grande guerra il Fante aveva, per modo di combattere, preso l'abitudine di vivere insieme ai compagni caduti sepolti nel fondo di una dolina carsica od a ridosso di un roccione alpestre. Oggi, grazie allo spirito nuovo ed alla potenza dei mezzi, il combattente italiano vince avanzando ed i corpi dei Caduti restano indietro, affidati sulle ambe alla pietà delle tribù affrancate ed in vista del Mare Cantabrico alla riconoscenza dei fratelli liberati. Ma gli spiriti sono colle avanguardie.

Nessuna conquista, in qualsivoglia campo, è giustificata e duratura se non la illumina una fiamma ideale. Nell'aver saputo accendere, tenere accesa e continuamente alimentare questa fiamma, così da farla irradiare un calore capace di fondere tutte le scorie, sta il tratto forse più saliente del genio di Mussolini. E fra le molte luci tutte precede quella, che emana dalla Dinastia, ieri nella guerra ed oggi nella rivoluzione, impersonata da un Re, che la Storia chiamerà Re Soldato, ma che potrebbe con eguale diritto chiamare Re Saggio. Saggezza che deriva dalla millenaria tradizione della Casa, dalla riflessione maturata nel silenzio e dalla lealtà intemerata verso il popolo, che ricambia con affetto e devozione figliali.

In questi giorni di esultanza e di celebrazioni, al cuore del Sovrano deve certamente riuscire sommamente caro il plebiscito con cui l'intero popolo italiano esprimerà la memore riconoscenza per l'atto di Peschiera degno veramente di un Re italiano.

Ricordiamo. Nella fosca mattinata dell'8 novembre 1917, in una disadorna stanza della fortezza di Peschiera si sono raccolti i capi dei governi e degli eserciti alleati per riprendere la discussione, iniziata a Rapallo, sulle condizioni determinate dalla situazione della fronte italiana dopo il ripiegamento dall'Isonzo. Il Re interviene e dichiara al Suo primo ministro di voler parlare egli solo per gli Italiani. Ed il Re parla, fermo ed alto. Spiega la situazione strategica: che gli abbandoni sono ormai lontani dal Piave; che su questo fiume la resistenza è possibile ed ormai organizzata; che i servizi riprendono a funzionare; che tutto quindi induce alla convinzione che sul Piave e sul Grappa, e non più indietro, si può dar battaglia. Afferma che per la resistenza sono ormai sufficienti le truppe italiane. Ciò che ora importa è di resistere, di non cedere un passo, e questo la Nazione intera vuole. Poi si penserà alla riscossa. La Nazione è pronta a tutto sacrificare, come egli è pronto a sacrificare la Corona.

La parola del Re, serena ma fermissima, ha potere di persuasione sugli Alleati, che decidono la prosecuzione dell'invio delle loro forze, casa di cui erano rimasti sino allora dubbiosi.

Un altro tratto del Sovrano, compiuto nella stessa sala di Peschiera dove s'era tenuta la riunione alleata, sia a provarci quali fossero il pensiero e la sensibilità del Sovrano. In una sospensione della Conferenza il presidente del consiglio presenta al Re il testo di un proclama da lanciare alla Nazione. E' lo storico proclama che porterà la data: Roma, 10 novembre, sera. Il testo cominciava con le parole: «Un'immensa sciagura ha straziato il mio cuore di Italiano e di Re». Vittorio Emanuele vi tira sopra un frego di penna e sostituisce: «Il nemico, favorito da uno straordinario concorso di circostanze, ha potuto concentrare contro di noi tutto il suo sforzo». Altre opportune correzioni sono introdotte e ne esce quella magnifica pagina, la cui lettura fa ancor oggi fremere.

Questo è il Sovrano, al quale Benito Mussolini il 28 ottobre 1922 porta l'Italia di Vittorio Veneto ed il 9 maggio 1936 la Corona imperiale e nel nome del quale l'Italia ha combattuto e combatte, ha vinto e vince le sue cento battaglie.

Gen. Giovanni Marietti

A Roma e a Firenze

Riti solenni

Roma, 3 notte.

L'Urbe celebrerà domani con numerose e solenni cerimonie il XIX annuale della Vittoria.

Il Direttorio Nazionale del Partito si recherà all'Altare della Patria dove renderà omaggio al Milite Ignoto deponendo sulla tomba una corona di alloro; quindi si recherà alla chiesa di Santa Maria degli Angeli dove renderà omaggio al Duce della Vittoria sulla cui tomba deporrà pure una grande corona d'alloro. Come negli anni scorsi, nella mattinata sarà celebrata una messa solenne nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Vi interverranno i componenti del Governo, le alte cariche dello Stato, del P. N. F. e le più alte autorità civili e militari della capitale. Nell'interno e all'esterno della chiesa renderanno servizio d'onore reparti delle Forze Armate. Dall'inizio della cerimonia fino alle 11,15 saranno eseguite scariche di artiglieria.

Terminata la funzione religiosa i componenti del Governo e le alte cariche dello Stato renderanno omaggio, sempre nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, alla tomba del Maresciallo d'Italia Armando Diaz Duca della Vittoria, dove verrà deposta una grande corona di alloro. Quindi i componenti del Governo fascista si recheranno all'Altare della Patria dove renderanno omaggio al Milite Ignoto sulla cui tomba deporranno una grande corona di alloro. Reparti di Balilla e di Piccole Italiane canteranno gli inni della guerra e della Rivoluzione.

Alla tomba del Milite Ignoto come pure ai monumenti rionali ai Caduti in guerra, dalle nove alla mezzanotte verranno affiancati dei turni di guardia da parte di reparti delle Forze Armate della M.V.S.N., delle associazioni combattentistiche e d'arma, del Fascismo romano e della Gioventù italiana del Littorio. Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle 12,15.

L'Istituto del Nastro Azzurro offrirà gli emblemi araldici ai reparti delle Forze Armate che hanno le insegne fregiate di ricompense al Valor militare. Le cerimonie, improntate ad austero carattere di esaltazione del valore guerriero, si svolgeranno, d'intesa con le superiori autorità militari, in tutte le città d'Italia nelle quali hanno sede i reparti decorati dell'Esercito e della M.V.S.N. e a Pola per il Battaglione San Marco della R. Marina.

A Roma la consegna degli emblemi araldici si svolgerà invece l'11 novembre per i reparti dell'Esercito e della Milizia di stanza nella Capitale, nonchè per quanto riguarda la R. Marina, la R. Aeronautica e i RR. Corpi di truppe coloniali. Nella stessa cerimonia romana la Milizia Nazionale affiderà all'Associazione combattenti il glorioso labaro della 219.a Legione «Vittorio Veneto» nei cui ranghi i soci dell'Associazione rinnoveranno orolche gesta di guerra in A. O. I. Il labaro, come è noto, è decorato dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia di bronzo al Valor militare.

Il Sovrano inaugura la Casa del Mutilato

Firenze, 3 notte.

La nostra città vive trepidamente la vigilia delle due solenni manifestazioni che si svolgeranno domani, alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore: l'inaugurazione della nuova Casa del Mutilato e la consacrazione del famedio dei Caduti in guerra nel tempio di Santa Croce.

Superfluo è rilevare il significato che assumono le manifestazioni stesse. S. M. il Re Imperatore giungerà a Firenze domattina, in automobile, proveniente da San Rossore. Al piazzale d'accesso dell'autostrada, egli sarà ricevuto da S. E. il generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, che rappresenterà il Governo fascista alle manifestazioni, dal Prefetto, dal Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. dott. Ricciardi Polini designato a rappresentare S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, dal Podestà, dal Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi rappresentante il Presidente del Senato S. E. Federzoni, dal Vice-presidente della Camera onorevole Raffaele Paolucci in rappresentanza di S. E. Costanzo Ciano, e dal comandante del Corpo d'Armata generale Nicolini.

Formatosi il corteo reale, S. M. il Re Imperatore si recherà alla Casa del Mutilato, ove lo accoglieranno l'onorevole Delcroix ed altre personalità. Quindi il Sovrano, le gerarchie e gli invitati si recheranno in Santa Croce per la consacrazione del famedio dei Caduti in guerra e la visita al Sacrario dei Caduti fascisti.

In seguito, dinanzi alla folla e alle rappresentanze schierate nella grande piazza dinanzi alla Basilica, S. M. il Re prenderà posto su di una tribuna allestita sul lato destro del piazzale ed ascolterà l'orazione dell'onorevole Carlo Delcroix. Concluderà la solenne cerimonia, il Sovrano lascierà Firenze per far ritorno a San Rossore.

Le odierne trasmissioni radiofoniche

Oggi, 4 Novembre, XIX annuale della Vittoria, le stazioni di Roma, Napoli, Bari, Bologna e Palermo trasmetteranno:

Alle 10,30 dalla chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma la Messa solenne che avrà luogo alla presenza dei componenti del Governo e delle alte cariche dello Stato e del Partito.

Alle 10,45 le stazioni di Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze e Bolzano trasmetteranno dalla piazza Santa Croce di Firenze la radiocronaca dell'inaugurazione del Famedio dei Caduti che avrà luogo alla presenza di S. M. il Re Imperatore e il discorso dell'on. Carlo Delcroix.

Alle 12 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno dall'Altare della Patria i canti della guerra e della Rivoluzione eseguiti dalla Bufilla e dalle Piccole Italiane.

Mussolini riceve il Maresciallo Badoglio

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Pietro Badoglio il quale ha prestato nelle sue mani giuramento come presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Assistevano come testimoni S. E. Giacomo Medici del Vascello Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, e S. E. Ameleo Gianelli vice-presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La produzione granaria nella relazione di S. E. Rossoni al Duce

Oltre 80 milioni e mezzo di quintali contro i 61 milioni del 1936

Roma, 3 notte.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha inviato al Duce la seguente lettera in data 2 novembre XVI:

«Duce!

«Si può oggi fare un primo consuntivo della campagna agraria 1936-37-XV.

«Mi onora portarlo oggetto a V. E. i dati delle principali produzioni agricole dell'annata.

«Frumento: *Nel 1937-XV la produzione di frumento è stata di quintali 80.561.670, mentre nel 1936 è stata di quintali 61.038.000.*

«Granoturco: *Nel 1937-XV in previsione fatta per il granoturco primaverile è di quintali 29.067.470 in confronto dei quintali 27.256.160 accertati nel 1936-XIV.*

«Tenendo conto anche del granoturco estivo, che ha occupato una superficie leggermente superiore a quella del 1936-XIV, la cui resa per ettaro sarà certamente più elevata, si può prevedere la produzione globale del granoturco per il 1937-XV in quintali 34 milioni in confronto di quintali 30 milioni 447.444 del 1936-XIV. La produzione del 1937 è la massima raggiunta fin qui.

«Riso: *La produzione prevista per il 1937-XV è di q.li 6.879.800 (risone): sarà di discreto poco da quella conseguita negli anni immediatamente precedenti.*

«Fave da seme: *La produzione 1937-XV è stata di q.li 7.308.320; del 1936-XIV è stata di quintali 5.444.740.*

«Avena: *Nel 1937-XV si sono prodotti q.li 6.282.080 contro i q.li 4.783.000 del 1936-XIV.*

«Orzo: *Nel 1937-XV si sono prodotti q.li 2.835.590, mentre nel 1936-XIV la produzione dell'orzo è stata di q.li 1.925.780.*

«Patate: *La produzione della patata si può prevedere anch'essa buona (quintali 30 milioni circa), giacchè di solito segue l'andamento della produzione del granoturco. Nel 1936-XIV la produzione è stata di quintali 26.308.820 complessivamente.*

«Vino: *Non si hanno ancora cifre di previsione per la produzione del vino; però esso si può calcolare pressochè uguale a quella dello scorso anno che fu di ettolitri 33.650.000.*

«Olio di oliva: *La produzione si può prevedere in ettolitri 2 milioni 500.000 contro gli ettolitri 1 milione 684.000 accertati nel '36-XIV.*

Ribasso:

«Frumento: *1936-XIV, quintali 61.038.000; 1937-XV, 80.561.670 quintali.*

«Granoturco: *1936-XIV, quintali 30.447.000; 1937-XV, quintali 34.000.000.*

«Riso: *1936-XIV q.li 6.918.400; 1937-XV, q.li 6.879.800.*

«Fave: *1936-XIV, q.li 5.444.000; 1937-XV, q.li 7.308.320.*

«Avena: *1936-XIV, 4.783.000 quintali; 1937-XV, q.li 6.282.080.*

«Orzo: *1936-XIV, q.li 1.925.780; 1937-XV, q.li 2.835.590.*

«Patate: *1936-XIV, 26.308.820 quintali; 1937-XV, q.li 30.000.000.*

«Vino: *1936-XIV, 33.650.000 ettolitri; 1937-XV, id. 33.650.000.*

«Olio: *1936-XIV, 1.684.000 ettolitri; 1937-XV, id. 2.500.000.*

«Produzione maggiore del 1937 XV in confronto di quella dell'anno 1936-XIV:

«Cereali: *Quintali 24.500.000; patate quintali 3.700.000; olio ettolitri 800.000; fave quintali 2 milioni 50.000.*

«I risultati dell'annata possono dunque considerarsi più che soddisfacenti, tanto più che, contrariamente alla regola, le produzioni risultano abbondanti e per le colture autunno-vernine e per quelle primaverili-estive.

«Con devoto ossequio,

ROSSONI».

Il Capo di Stato Maggiore austriaco, nel suo rapporto al Ministero della Guerra, dopo la battaglia di giugno sul Piave (1918) finita con una sconfitta totale, tenne a celebrare il valore delle proprie truppe battute le quali tutte «avevano gareggiato nel fare del loro meglio» e «con eguale valore e spirito di sacrificio» aggiungendo che la vittoria non s'era potuta conseguire perchè dall'altra parte s'era fatto anche di più. Il Maresciallo Hindenburg, a proposito di questa sconfitta austriaca, parlò di «sfortuna» ma aggiunse: «L'avversario sapeva che l'Austria aveva gettato sulla bilancia della guerra tutto il peso di cui ancora disponeva... E. Le oppose quindi il suo tutto e, nell'estrema fase del duello, vinse il migliore.

Gli affari e la natura

Continuiamo a raccogliere qualche giudizio sulla flessione della congiuntura americana. Il numero di ottobre dell'Index, rivista edita dalla Svenska Handelsbanken di Stoccolma, conclude un suo studio documentato:

«Nell'esame la situazione economica negli S. U. è molto incerta ed il pericolo di una sensibile flessione della congiuntura non è inverosimile. Ma questo non significa che si debba attendere una crisi simile a quella del '31-'33; la situazione è molto più sana che non nel 1929. Tuttavia la flessione potrà essere più profonda di quella del 1924 e del 1927: la sua misura dipenderà dalla politica economica dello Stato, particolarmente sul problema del lavoro».

Osserva in rivista, che Roosevelt — dopo un periodo di dissensi sensazionali — ha avuti finalmente il deficit a 750 milioni di dollari (circa 15 miliardi di lire). In seguito a queste restrizioni vi è stata una diminuita capacità d'acquisto da parte della popolazione di almeno 300 milioni di dollari al mese (6 miliardi di lire).

Sullo stesso tema si legge sul Temps che mentre le emissioni private di azioni e di obbligazioni negli scorsi anni sono state negli S. U., in media, di circa 1 miliardo e 200 milioni di dollari, quelle delle collettività pubbliche e statali nel solo 1934 superavano i 6 miliardi di dollari. In altre parole lo Stato e non i capitalisti privati hanno alimentato la prosperità nell'ultimo quadriennio.

Nel 1933, in piena catastrofe, tutti gli uomini di affari degli S. U. erano ai piedi di Roosevelt. Il «new-deal» parve un mezzo miracoloso, ma appena l'aquila blu incominciò a liberamente colpire industriali, agricoltori, banchieri e commercianti degli S. U. insorsero contro il controllo dello Stato.

All'inizio dell'inverno del 1937 gli uomini di affari degli S. U. sono meno umani della natura di quanto non lo fossero nell'inverno del 1936. Roosevelt, che sente vicino l'ora della rivincita, replica che in un sistema di economia diretta tutti i settori sono concorrenti: i lavori pubblici e le leggi sociali, la mobilitazione dell'oro e la misura dei salari, il controllo della produzione e la distribuzione della ricchezza.

Dall'esito di questa disfida tra il «new-deal» di Roosevelt e gli uomini di affari americani, liberisti nell'ora della prosperità e collettivisti in quella della depressione, può dipendere la misura e la via della marcia ulteriore degli Stati Uniti.

UN NUOVO PRIMATO

Stoppani in idrovolante a 8951 metri

con duemila Kg. di carico

Roma, 3 notte.

Il giorno 2 novembre l'apparecchio idrovolante «Conte Zappata 506 B» munito di tre motori Alfa Romeo 127 RC 50 della potenza di 700 HP ciascuno pilotato da Mario Stoppani e Nicola Di Mauro e avente a bordo il motorista Guglielmo Rondioli, ha battuto il primato internazionale di altezza con carico di 2000 chilogrammi raggiungendo la quota di metri 8951. La prova è stata compiuta presso l'aeroporto di Montecelio.

Il precedente primato era detenuto dall'Italia con il medesimo apparecchio pilotato da Mario Stoppani e Vincenzo Boldini che raggiunsero il 29 novembre 1936 la quota di metri 7681. L'apparecchio, i motori e gli strumenti e le eliche sono di ideazione e costruzione prettamente italiana.

Lo Reale Unione Nazionale Aeronautica ha autopatato i verbali e gli incartamenti di volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la conseguente omologazione.

MARIO STOPPANI

Il nuovo primato di altezza con carico battuto dal *Conte Zappata 506 B* costituisce una nuova brillantissima affermazione dell'industria aeronautica italiana. Com'è noto, il *Conte Zappata 506* detiene anche i seguenti primati: distanza in circuito chiuso: Km. 5200; velocità su 1000 Km.: Km. 322,043; velocità 2000 Km.: Km. 319,778; velocità su 5000 Km.: Km. 308,244; velocità su 1000 Km. con carico di 500 Kg.: Km. 322,643; velocità su 2000 Km. con carico di 500 Kg.: Km. 318,778; velocità su 5000 Km. con carico di 500 Kg.: Km. 308,244; velocità su 1000 Km. con carico di 1000 Kg.: Km. 322,043; velocità su 2000 Km. con carico di 1000 Kg.: Km. 319,778; velocità su 5000 Km. con carico di 1000 Kg.: Km. 308,244; velocità su 1000 Km. con carico di 2000 Kg.: Km. 313,261; velocità su 2000 Km. con carico di 2000 Kg.: Km. 307 e m. 311; altezza con carico di 5000 Kg.: metri 6727.

Poichè il primato precedente già apparteneva all'Italia con questa nuova vittoria l'aeronautica fascista dimostra ancora una volta di perseguire una politica di miglioramento e di superamento indipendentemente dai concetti antagonistici.

L'iscrizione nei «Combattenti» dei reduci dalla Spagna

Roma, 3 notte.

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti ha disposto che da domani 4 novembre, giornata sacra alla Vittoria, tutte le Sezioni Combattenti diano inizio alle iscrizioni nell'Associazione, dei camerati reduci dalla Spagna i quali, rinnovando strenuamente ed eroicamente i fasti e le tradizioni del volontarismo italiano, devono essere considerati a tutti gli effetti quali combattenti per l'Italia e per l'idea fascista.

La Francia e i rossi di Spagna

Rifornimenti a getto continuo alle truppe di Valencia

Roma, 3 notte.

Dopo le dichiarazioni fatte ieri l'altro alla Camera dei Comuni dal ministro Eden, su lle «grossissime quantità di materiali» recentemente bellico giunte dopo l'istituzione delle pattuglie navali franco-britanniche nei porti della Spagna rossa e la rivelazione che il governo di Barcellona è ora al terzo posto nella graduatoria dei migliori clienti della Russia sovietica, potrebbe sembrare inutile ogni indagine sugli aiuti particolari di uomini, di armi, di munizioni, di viveri ed altro inviati più o meno clandestinamente da alcuni paesi per sostenere l'ormai perduta causa comunista.

Dati istruttivi

Difatti la «spaventosa franchezza» del signor Eden non mirava certo a giustificare e neppure a spiegare il necessario equilibrio ristabilito dall'Italia e dalla Germania nel Mediterraneo, col loro chiaro e leale appoggio al generale Franco e alla Spagna nazionale, bensì soltanto a chiudere la bocca al signor Attlee e ai suoi cerifei dell'opposizione laburista. In sostanza è evidente che il signor Eden non ha, sicuramente detto tutto ciò che sugli aiuti ai rossi di Barcellona era a conoscenza del *Foreign Office*, ma naturalmente quel tanto che era indispensabile a calmare i fanatici filocomunisti, senza fare motto sugli aiuti di ogni genere che ogni giorno giungono alla Spagna bolscevica anche dalla Francia e da altri paesi.

Ecco, a questo proposito, alcune notizie autentiche e che per conseguenza non temono smentita di sorta. Esse provano che il problema dei volontari, che si vorrebbe così chiudere con tanta impudenza a Londra, è tuttora tenuto aperto a Parigi e dintorni, con la collaborazione del governo francese. Esse provano, altresì, che coi volontari continuano ad arrivare nella Spagna rossa armi, aeroplani e materiale bellico che non possono sfuggire al controllo del governo francese poichè sono i suoi stessi uomini che ne favoriscono l'invio a spese, spesso, delle scorte militari francesi.

Nella terza decade di ottobre, e precisamente fra il 20 e il 28, sono giunti a Parigi cinque mila elementi dei quali 1200 russi e 3800 cecoslovacchi, tutti destinati all'esercito spagnolo rosso. Si tratta in gran parte di persone di tecnici, motoristi, montatori, elettricisti, radiotelegrafisti, fotografi, specialisti di artiglieria antiaerea e pesante. Man mano che i vari gruppi in cui è suddiviso l'intero scaglione compiranno quindici giorni di permanenza a Parigi, saranno inviati a Barcellona da Parigi, fino a Limoux per ferrovia e da tale località alla frontiera spagnola con automezzi.

Ancora cifre

Il 24 ottobre sono stati spediti da Parigi a Perpignano in ferrovia, da dove dovranno proseguire per la Spagna, 320 mitragliatrici da otto millimetri Hotkiss e ventisette mitragliatrici binate da tredici millimetri, due antiaeree della stessa marca, con 3.240.000 cartucce da otto millimetri e 180.000 da tredici millimetri. Tali munizioni sono state fabbricate ed cedute dal Ministero della Guerra francese, prelevandole dagli stok in fabbricazione presso le fabbriche di munizioni nazionalizzate.

Sempre a cura dell'ambasciata rossa spagnola, coadiuvata dal segretario generale del partito comunista Thorez per il lavoro di raccolta, e con l'assenso e l'aiuto del governo francese per il trasporto ferroviario e per il materiale sanitario prelevato dai magazzini della mobilitazione militare, dal quindici al ventisei ottobre sono stati spediti da Parigi, stazione Austerlitz, centododici vagoni di indumenti invernali, viveri di conforto, tabacco, medicinali e materiale di medicazione tutti diretti a Barcellona. Inoltre per l'intervento diretto del ministro dell'aeronautica Col. sono stati ceduti dall'aeronautica francese al governo rosso diciotto mila tonnellate di benzina speciale per aviazione. Dai depositi di Bordeaux questo carburante verrà trasportato alle coste del Mediterraneo per i canali di navigazione interna e di qui in Spagna. Risulta, infine, che entro il quindici novembre saranno consegnati alla Spagna rossa, a cura del Ministero dell'aeronautica, diciassette apparecchi nuovi da bombardamento pesante e ventidue apparecchi da caccia dell'ultimo modello e inoltre, nelle officine aeronautiche nazionalizzate dell'aeronautica francese, sono in costruzione, per conto di Valencia, quindicimila bombe d'aeroplano di grande potenza.

PATTUGLIE DI GRANATIERI ITALIANI ATTRAVERSANO LE VIE DI SCIANGAI (Foto Sandri).

La conferenza di Brusselle

ALDROVANDI PRECISA i limiti del convegno

"La sola cosa utile è di invitare le due parti a prendere contatto tra loro: dopo di che non c'è più nulla da fare,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bruxelles, 3 notte.

La conferenza di Bruxelles alla quale assistono dieci nazioni Stati e che riempie con la folla delle proprie delegazioni l'ampio atrio del palazzo dell'Accademia si è aperta stamane senza scatti di voci e colpi d'arena in un'atmosfera che oserremmo dire filtrata. Dei due attori principali, l'una, la Cina, era presente e il suo delegato Wellington Koo ha occupato la tribuna per due buoni terzi della seduta pomeridiana; l'altro, il Giappone, era assente, e questa assenza non poteva mancare di pesare fin dal primo giorno sull'atmosfera della riunione.

Il saluto di Spaak

Il ministro degli esteri belga eletto presidente della conferenza, ha fatto gli onori di casa in consueta buona grazia, ma non senza lasciar intendere che il Belgio non tiene a immischiarsi oltre misura in una contesa nella quale non è in gioco nessuno dei suoi interessi diretti, e non senza insistere sin sull'inizio sulla Germania, esprimendo l'augurio che l'assenza del Reich non sia definitiva, sin sul fatto che la conferenza non va considerata come un tribunale internazionale davanti a cui il Giappone è citato per rispondere delle proprie azioni, in condizioni incompatibili con la sua dignità e col suo onore. Per bocca di Spaak il governo di Bruxelles ha fatto comprendere che quello che importa sopra tutto è non trasportare sul l'atmosfera ginevrina, con tutto quello che implica di preoccupazioni, di rischi e di avventure. Il richiamo, almeno per oggi, è stato ascoltato, e i discorsi pronunciati dai delegati principali non sono usciti dall'orbita delle dichiarazioni generali e delle espressioni di buon volere accademico.

Norman Davis ha deplorato che il conflitto nippo-cinese abbia sconvolto il sistema stabilito in Cina dal Trattato delle nove Potenze. Ha soggiunto, per far piacere a Roosevelt, che i popoli sono stati «traditi» di quanto accade, che «forze costruttive» debbono venire intraprese senza indugio e che occorre invitare Cina e Giappone a liquidare la loro vertenza in modo pacifico. Il delegato americano si è affrettato ad aggiungere, comunque, che gli Stati Uniti partecipano alla conferenza liberi da ogni altro impegno all'infuori di quelli inclusi nei trattati da loro sottoscritti. E poichè il solo impegno chiaramente espresso nel trattato del 6 febbraio 1922 è una promessa di consultazioni reciproche, ne risulta che i consigli in questione non hanno una grande portata pratica.

Eden e Delbos

Eden ha deplorato l'assenza del Giappone e ha garantito la «collaborazione» completa del suo governo per il buon esito della conferenza, nell'intento di giungere alla rapida fine delle ostilità». Ma le sue dichiarazioni sono rimaste volontariamente discrete, quasi per accreditare il sentimento che l'Inghilterra non voglia assumere una posizione di punta e preferisca mantenersi al passo degli Stati Uniti.

Delbos, che ha parlato dopo il ministro inglese ha fatto un discorso due o tre volte più lungo, calcando le mani sulle atrocità della guerra in Estremo Oriente come gli organi di sinistra parigini, cosa che ha fatto aggrottare le ciglia agli osservatori giapponesi senza produrre effetti gran che travolgenti sugli altri. Egli ha detto che gl'impegni del 1922 sono sempre validi, e la Francia intende restare loro fedele e che il compito della conferenza deve consistere nello studiare le basi di un accomodamento che ci si ispiri. Anche il capo del Quai d'Orsay si è espresso in termini particolarmente deferenti ed encomiastici all'indirizzo della delegazione americana, lasciando così trasparire a occhio nudo quello che Eden, con la consueta abilità, aveva dissimulato: cioè l'ardente desiderio di Parigi e di Londra di trovare il mezzo per attirare l'indifferente Washington sulla pania degli affari che li interessano indipendentemente dal conflitto cinese. Ma il discorso del delegato francese era visibilmente ispirato anche da preoccupazioni di politica interna, e la sua eccessiva ortodossia di fronte ai cinesi guerriti gli ha tolto non poco della utilità immediata cui forse aspirava.

Il discorso più serio è stato indubbiamente quello del delegato italiano, conte Aldrovandi, il quale rappresentando un Paese non afflitto dalla mentalità societaria, ha potuto, pur senza farsi — contrariamente a quanto pretendevano le male lingue parigine — all'avvocato del Giappone, richiamare alla ribalta dei presenti alcune verità essenziali che importa non perdere d'occhio se la conferenza non ha da risolversi in una pura e semplice perdita di tempo.

Il delegato italiano

Eccone il testo:

«L'Italia, in qualità di firmataria del trattato di Washington del 6 agosto 1922, ha accettato l'invito del Governo belga alla Conferenza che si è testè aperta. Tengo ad esprimere al Governo del Re i miglior sentimenti di riconoscenza per la sua cortese ospitalità. Il trattato di Washington all'art. 7 prevede che in certe circostanze «le Potenze contraenti scambieranno, nei riguardi delle stipulazioni del trattato, delle franche e complete comunicazioni». D'altra parte l'invito del Governo belga dichiara che «la riunione avrà luogo allo scopo di esaminare, in conformità dell'art. 7 del trattato, la situazione in Estremo Oriente e di studiare i mezzi amichevoli di affrettare la fine dello spiacevole conflitto». L'invito all'Italia a questa conferenza è quindi originato e limitato da questi due testi. È chiaro dunque che non vi può essere questione di alcuna misura direttamente o indirettamente coattiva della specie di quelle che sono state richieste da alcuni elementi irresponsabili. E nemmeno si può parlare di quarantena più o meno morale verso una o l'altra delle parti in conflitto.

«Per quanto riguarda l'attuale stato di cose in Estremo Oriente, l'Italia lo deplora più di ogni altro. L'Italia deplora questa lotta accanita tra due popoli che le sono amici e che ambedue hanno ben meritato della civiltà del mondo. Il Governo fascista anzichè felice di veder cessare il più presto possibile questa lotta crudele, ma in condizioni che essa non possa più ripetersi.

«Per quanto riguarda il caso speciale, noi non siamo chiamati a ricercare quando e come i fatti hanno cominciato a prodursi. Questa ricerca, l'esperienza lo prova, non può realizzarsi in modo certo e definitivo. Gli avvenimenti della Manciuria ne danno un esempio. Dopo mesi di studio una commissione espressamente inviata sui luoghi, non ostante la buona volontà, la buona fede e la sagacia dei suoi membri, non giunse che a un giudizio transazionale che si prestava a opposte interpretazioni che ebbe come risultato sicuro una sola cosa: il ritiro di una delle parti in causa dalla Società delle Nazioni. Gli avvenimenti del Chaco ne danno un altro esempio. Un'altra commissione, inviata sul posto dalla S. d. N., non solamente non riuscì ad arrestare il conflitto, ma non toccò neppure la questione di ricercare il responsabile nella tema che un altro ritiro non riducesse ancora i membri della Società delle Nazioni. La prova assoluta da qual parte sia partito il primo colpo di fucile è quasi impossibile raggiungere. Ma anche se si potesse raggiungerla non è su questo incidente occasionale che si potrebbe basare un giudizio equo sulle cause più profonde di temibili conflitti. Solo le parti direttamente interessate potranno eliminare le cause vere e profonde. Pertanto, quale potrebbe essere il compito pratico della nostra conferenza se una di queste parti, come nel caso attuale, non è presente? Le nostre «franche e complete comunicazioni», non avranno significato che per noi e tra di noi, e non arresteranno il conflitto, se non realizzeremo lo scopo principale di condurre ad una pace, e ad una pace durevole, le due parti in conflitto, avvicinandole una all'altra e convincendole a guardare direttamente, e ad eliminare, le cause più nascoste e più profonde dei loro dissensi.

«Queste cause profonde e nascoste possono essere interne ed esterne. Tra le cause interne bisogna enumerare quelle che non sono autoctone, che non corrispondono alle tradizioni millenarie di un paese, il quale, come la Cina, ha sempre avuto le sue solide basi, su due istituzioni: «la famiglia e la proprietà», e che, per fini occulti, cercano di turbare le relazioni internazionali fra popolazioni che, al contrario, dovrebbero intendersi e comprendersi reciprocamente.

«Ciò detto, con la più grande franchezza il Governo fascista deve formulare ogni riserva sui risultati di una conferenza che, quali che siano i mezzi i più amichevoli adottati, non potrà condurre ad una «risoluzione» platonica dando una nuova prova di impotenza, se essa non tiene conto delle realtà che io ho indicato. Poichè ci siamo riuniti, la sola cosa utile che possiamo prendere in esame è invitare le due parti a prendere contatto diretto fra loro, dopo di chè noi non abbiamo più niente da fare. Io non mi attendo da voi i segni esteriori di approvazione che hanno salutato le comunicazioni dei precedenti oratori: ma credo di non sbagliarmi pensando che molti fra di noi riconosceranno che le mie poche parole corrispondono ad una dura realtà».

Il discorso di Aldrovandi portando in questione sul suo terreno, cioè dimostrando sin l'impossibilità di azioni coercitive di tipo sanzionista, sia l'impossibilità d'avviare discussioni utili qualora si prescinda dall'aspetto più scottante del problema estremo-orientale, è stato accolto dalla Conferenza come un meritorio contributo all'opera che si tenta di scolpere.

Maiski prudente

Si presume che nella seduta pomeridiana Litvinoff avrebbe criticato gli accenni polemici del delegato italiano; ma, contrariamente alle aspettative, il rappresentante di Mosca si limitò a fare la critica della conferenza in genere, deplorando che, dopo qualche giorno di riunioni e di contatti con l'aggressore, i diplomatici abbiano tendenza ad inventarsi almeno in parte delle idee di quest'ultimo e che di conseguenza l'aggredito finisca sempre per avere la peggio; anche quando la Conferenza è un successo. L'insolita moderazione di Litvinoff è stata interpretata come un segno che Mosca vuol stare a vedere come si mettono le cose, prima di scoprire il proprio gioco.

Alla fine di questa prima giornata non si può infatti dire che la Conferenza permetta per ora pronostici, neppure approssimativi. Siamo alle schermaglie dell'inizio; ma sono schermaglie svogliate in cui ognuno dà il suo colpo di fioretto. Ma senza troppa confusione, e più che altro per scrupolo di coscienza. Il grande interesse della Conferenza consisterà per Londra e Parigi non tanto nella possibilità di giungere alla pace di Grieate, risultato che dipende dal Giappone, quanto nelle famose conversazioni particolari che avrebbero dovuto permettere da un lato di aprire una breccia nella neutralità americana, dall'altro di spingere innanzi le conversazioni relative alla Spagna ed al Mediterraneo. Ora, circa quest'ultimo punto, l'impressione dominante è che la presenza del conte Ciano e di von Neurath non si farà nulla e la Conferenza rimarrà strettamente estremo-orientale.

Incognite

Quanto al primo punto, l'entrata in scena di Norman Davis sembra costituire, da parte degli Stati Uniti, un passo indietro piuttosto che un progresso. In queste condizioni se la Conferenza avrà davvero a qualcosa è per il momento una incognita. Tutto quel che ne potrà uscire, a quanto è dato supporre, sarà l'incarico ad un piccolo gruppo di Potenze — che per il momento nessuno però potrebbe indicare — di iniziare a Tokio come a Nanchino una serie di sondaggi circa l'eventuale possibilità di accordo. Le Potenze vorrebbero insomma più che altro un'azione che agli occhi del governo nipponico possa rivestire carattere di una buona occasione offertagli per trattare la pace, dato che i suoi obbiettivi di guerra ad eccezione del defenestramento di Ciang Kai Scek, sono sostanzialmente raggiunti. Come vedete la tendenza prevalente sembra piuttosto di non mettersi in urto con Tokio anzichè di assumere nei suoi riguardi un atteggiamento ostile. Ma la Russia non ci sente da questo orecchio, e sulla possibile dire finchè Litvinoff non abbia scoperto le proprie carte.

Intanto la giornata di domani sarà riservata ad una riunione privata delle delegazioni.

I contatti a porte chiuse infatti, nelle circostanze presenti, sono i soli dai quali si possa attendere qualcosa. Il conte Aldrovandi, che non è rimasto inattivo neppure in margine alle sedute odierne, ha ricevuto la visita di rappresentanti giapponesi e cinesi, del ministro di Germania Von Richtofen e del ministro del Portogallo, De Castro.

Concetto Pettinato

Grosso processo a Sukum

per un complotto contro Stalin

Mosca, 3 notte.

Un nuovo complotto contro Stalin, non si sa se vero o inventato per mandare a morte alcuni pezzi del dittatore, forma oggetto di un processo iniziatosi oggi a Sukum, capitale della Repubblica autonoma di Kazakistan.

Tra gli imputati sono il segretario del partito comunista di Sukum, il commissario dell'agricoltura e vari alti funzionari governativi. Nel 1933, quando Stalin trascorse le vacanze estive sulle rive del mar Nero, a Gagri, il presidente del Governo del Kazakistan, Lacoba — più tardi liquidato silenziosamente dalla polizia — avrebbe tentato di fare uccidere il dittatore sovietico. Un giorno, mentre Stalin a bordo di un panfilo incrociava nelle acque del porto, dalla riva sarebbero state sparate delle fucilate che però non colsero nel bersaglio.

Gli accusati del processo iniziatosi oggi avrebbero tentato di vendicare il presidente Lacoba. L'atto di accusa dice che gli imputati erano al servizio di una Potenza estera e progettavano la instaurazione di una dittatura nazionale nel Kazakistan.

> **«I soldati italiani si battono sempre più da valorosi e sono più forti dei russi... I soldati sono audaci ed attaccano con veemenza, i loro ufficiali combattono in prima linea, sono arditi e conoscono il loro mestiere».**
>
> *(Arciduca Giuseppe).*

La serrata dei carbonai a Parigi

Parigi, 3 notte.

Per protestare contro lo sciopero dei carbonai avvenuto ieri e per affermare la loro volontà di resistere alle pressioni dei salariati, i commercianti di carbone hanno mantenuto oggi chiusi i cantieri rimettendosi alla decisione della loro camera sindacale per la continuazione o no della serrata.

Informano d'altra parte che i lavoratori dei servizi pubblici hanno sospeso lo sciopero annunziato per domani in seguito ad assicurazioni avute durante conversazioni che hanno avuto luogo nella giornata d'oggi.

Il Re di Grecia a San Rossore

Pisa, 3 notte.

Stamane, proveniente da Roma e diretto a San Rossore, ove si è incontrato con S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, è giunto alla stazione di Pisa Porta Nuova, S. M. il Re Giorgio di Grecia, accolto da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale.

Il Sovrano ha visitato il Duomo, il campanile ed il Camposanto Vecchio, manifestando la sua ammirazione per la bellezza della piazza dei Miracoli.

Il passaggio per Genova

Genova, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi, proveniente da San Rossore ove era stato ospite di S. M. il Re Imperatore, è giunto nella nostra città S. M. il Re Giorgio II di Grecia che era accompagnato dallo zio principe Andrea.

Il Re Giorgio di Grecia si è soffermato a Genova per una quarantina di minuti. Dopo avere ricevuto gli omaggi del console di Grecia e di alcune notabilità della colonia greca, il Sovrano è ripartito con il lusso Roma-Parigi alla volta di Parigi.

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 3 notte.

Sono continuate oggi le estrazioni dei premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Ecco i numeri estratti:

SERIE VII (1941)

Due premi da L. 100.000
1.087.054 735.776

Quattro premi da L. 50.000
906.514 694.888
812.811 337.160

Cinquanta premi da L. 10.000

960.456	1.153.842	1.965.404
1.845.935	1.130.170	1.161.261
653.354	768.809	1.846.727
486.011	1.813.171	841.401
509.014	709.794	755.078
270.556	78.052	123.811
847.410	1.199.396	426.695
1.758.969	649.849	1.264.352
732.558	423.892	1.624.611
257.376	248.008	1.385.468
1.811.028	846.396	1.819.760
1.864.459	880.344	981.393
97.613	1.939.482	1.678.534
1.637.167	888.547	468.262
1.717.054	845.695	737.067
700.594	126.795	1.890.933
1.621.605	619.546	

VIII SERIE

Due premi da L. 100.000
1.491.054 1.044.001

Quattro premi da L. 50.000
1.933.960 59.715
404.057 517.181

Cinquanta premi da L. 10.000

695.301	361.201	448.676
1.485.151	996.510	36.148
690.920	1.346.804	157.973
528.019	1.992.828	1.271.098
1.058.182	524.511	1.968.342
1.518.630	267.831	182.465
1.202.532	1.462.284	1.976.921
881.234	1.774.465	1.910.552
1.820.441	1.531.361	1.436.181
54.879	1.714.044	1.651.735
1.488.705	1.310.226	1.175.232
734.826	1.968.718	173.147
1.248.613	1.320.877	1.941.969
710.137	227.115	376.585
1.282.470	643.883	1.448.396
1.261.221	1.069.102	1.932.404
940.589	784.798	

La cupola di S. Gaudenzio

Situazione per ora tranquillante

Novara, 3 sette.

Mentre proseguono con la massima sollecitudine i lavori di rafforzamento della cupola di San Gaudenzio, oggi ha nuovamente compiuto un diligente esame alle opere in corso l'architetto prof. Danusso del politecnico di Milano. La situazione continua ad essere tranquillante.

Il comunicato del Comune dirama stasera dice testualmente:

«Gli strumenti indicatori dei cedimenti degli archi portanti la cupola sono da tre giorni in relativa quiete. L'ottimismo, che era una segreta speranza, sta forse per tradursi in una consolante realtà. Il castello di puntellazione sta per raggiungere il vertice dell'arco a ponente; si avrà così un primo ottimo ausilio per assicurare provvisoriamente la stabilità. Seguiranno subito dopo i castelli per i due archi di tramontana e di mezzogiorno mentre si stanno preparando le opere di rifasciatura. Quando questo primo ciclo di opere sarà compiuto, si affronterà il problema del restauro definitivo, affinchè la cupola raggiunga la sua sistemazione statica».

Il Vescovo di Tortona

colpito da improvviso malore

Tortona, 3 notte.

La città e la diocesi hanno appreso con profondo rammarico la notizia dell'improvvisa indisposizione da cui è stato colpito il nostro vescovo, S. E. Mons. Melchiori, che, come è noto, era uno dei dieci vescovi italiani che dovevano sostenere la sacra predicazione straordinaria in dieci vicariati libici in preparazione del congresso eucaristico di Tripoli, che verrà celebrato il 14 del corrente mese.

Mons. Melchiori era destinato a Zuara. Partito da Tortona, accompagnato da don Buffa suo segretario, e diretto a Napoli per l'imbarco, giunto fra Cecina e Grosseto era colpito da malore di natura maligna che in breve destava vive preoccupazioni e perciò era ricoverato all'ospedale di Grosseto, dove, chiamato telegraficamente, lo ha raggiunto l'abate don Macario, suo segretario in carica. Le notizie ora giunte sono abbastanza rassicuranti; da tutta la diocesi sono stati inviati indirizzi e voti al presule, auspicanti una pronta guarigione.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Pompeo Sterti, da Serravalle di Ortonovo (Sarzana) caduto a Cadice.

Bruno Ciacomelli da Ortonovo (Sarzana), caduto a Santander.

Angelo Nappa, da Caninali (Avellino), caduto a Santander.

Attilio Macchioni, da Nicola (Sarzana), caduto a Santander.

Felice Avellano, da Valmaggiore (Asti) caduto in Spagna.

Emanuele Crescenti, da Messina, caduto in Spagna.

Due fidanzati si scoprono fratello e sorella

Milano, 3 notte.

Da qualche tempo un'anziana signora, vedova di un ufficiale superiore caduto in guerra, abitante in una villetta di via Mac Mahon, notava che attorno alla sua bella cameriera ronzava un giovanotto. La signora, temendo che costui cercasse un pretesto per poi trovare il modo di introdursi in casa sua e fare un buon colpo, si recava al più vicino Commissariato ed esponeva il suo timore. Il giovanotto veniva pescato e tradotto davanti ad un funzionario di Pubblica Sicurezza assieme alla bella cameriera.

— Gina ed io siamo fidanzati — dichiarò il giovane.

— E' vero? — chiese il funzionario alla ragazza.

— Sì.

— Come vi chiamate?

— Gina Sincich.

— Sì! Sì! — esclamò il giovane vivamente sorpreso. — Mi chiamo Sincich anch'io: Domenico Sincich, e sono nato a San Giovanni di Marzano.

— Ma anche i miei genitori erano di San Giovanni di Marzano — esclamò a sua volta la cameriera.

A farla breve, raffrontati i loro stati civili, risultò che i due giovani fidanzati erano fratello e sorella non solamente senza saperlo, ma senza nemmeno che una sapesse dell'esistenza dell'altro.

La loro dolorosa storia, per quanto non nuova, è questa: i coniugi Sincich, genitori dei due giovani, partiti da San Giovanni di Marzano al tempo dell'invasione austriaca, condussero con sè il piccolo Domenico, che allora contava otto anni. Nella confusione di quelle terribili giornate, il bimbo fu smarrito e non fu più ritrovato dai suoi genitori. Accolto da una famiglia di agricoltori del Padovano, fu da questi tenuto come figlio e, terminato il servizio militare, se ne venne a Milano, dove si occupò come fattorino in una ditta. I genitori del Domenico si erano stabiliti in un paesello della Brianza, dove l'anno dopo era nata la ragazza, e dove morirono entrambi giovanissimi lasciando la bimba in età di due anni, sola al mondo.

Un morto e un ferito in un incidente motociclistico

Modena, 3 notte.

Certi Dario Pezzini e Francesco Campi, entrambi da Villaminozzo di Reggio Emilia, in motocicletta, giunti alla terribile svolta del Dolo, per uno slittamento abbandavano e la macchina precipitava da una altezza di oltre 50 metri nel torrente Dolo. Soccorsi e trasportati all'ospedale di Sassuolo ambedue, il Pezzini fu medicato di ferite leggere, mentre il Campi, per le gravissime ferite riportate, decedeva poco dopo.

VITA AGRICOLA

MERCATI

GENERALI

Chivasso, 3. — Granoturco al Qt. l. 79-80; resale 95-100.

Stradella, 3. — Granoturco al Qt. l. 82-85; farina gialla 92-94; crusca e ranchelle 66-68; segale 110-114; avena 100-104.

Tortona, 3. — Granoturco al Qt. litro 80-84; avena 96-100; segale 90-92; crusca e ranchelle 60-66.

BESTIAME

Carmagnola, 3. — Sanato di 1.a qualità al Kg. l. 71-79; id. di 2.a qualità 61-64; vitelli di prima 48-72; manzi da macello 44-50; id. da lavoro 45-50; buoi grassi 44-50; buoi da lavoro 39-43; suini grassi 63-72.

Chivasso, 3. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 370-460; vacche 200-400; vitelli 450-470; suinetti 720-850; maiali grassi 700-730.

Reggio Emilia, 3. — Maiali grassi inf. a 100 Kg. l. 5,20 al Kg.; id. da 101 a 150 Kg. l. 6,20; id. oltre 150 Kg. l. 6,70.

Stradella, 3. — Buoi da macello a peso vivo al Qt. l. 450-490; id. di 3.a qualità 380-420; vacche 290-320; vitelli 600-650; vitelloni 350-400; suini grassi 750-770; buoi da lavoro 440-470; manzi e manzette d'allevamento 460-480; latticinati 220-250 cadauno.

Tortona, 3. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 385-450; vacche 280-325; tori e torelli 500-575; giovenche e manzane 270-325; vitellini da latte 150-175 per capo; vitelli e manzette al Qt. 470-550; suini di 1.a qualità 650-680; suini grassi 650-700.

Valenza, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. l. 37-50; vacche 26-38; vitelloni 38-45; manzi 36-40; vacche cerviane 20-31; giovenche 21-32; manzette 34-36. Bestiame da macello: buoi al Mg. l. 36-38; vacche 24-27; vitelloni 39-41; manzi 36-38; suini 70-75, vitelli 67-70; maiali 62-65; vacche lodigiane 19-20; giovenche 20-21; manzette 32-35; lattonzoli 110-120 per capo.

FORAGGI

Chivasso, 3. — Fieno maggengo al Mg. l. 2,50; agostano 1,75; terzuolo 1,50; paglia di frumento 1.

Stradella, 3. — Fieni maggengo al Qt. l. 33-36; agostano 29-31; terzuolo 25-26; erba medica 26-27; trifoglio 20-21; paglia di frumento 9,50-10.

Tortona, 3. — Fieno maggengo di prato irriguo al Qt. l. 30-32; agostano 28-30; terzuolo 22-25; fieno di erba medica e di trifoglio 16-21; paglia comune e pressata 8-9.

LATTICINI

Reggio Emilia, 3. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1935 al Kg. l. 10,50; id. 1936 l. 9; burro l. 19.

VINI

Stradella, 3. — Vino nostrano nuovo, grandi 10, al Qt. l. 90-100; id., grandi 11, 110-125; id., grandi 12, 130-145; fino al pattiglia 150-180; bianco secco 100-110; moscato 130-140; riesling 140-160.

Tortona, 3. — Comune da pasto, di gradi 9-10, al Qt. l. 80-90; barbera, di gradi 10,5-11, 100-115; vini vecchi; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-175.

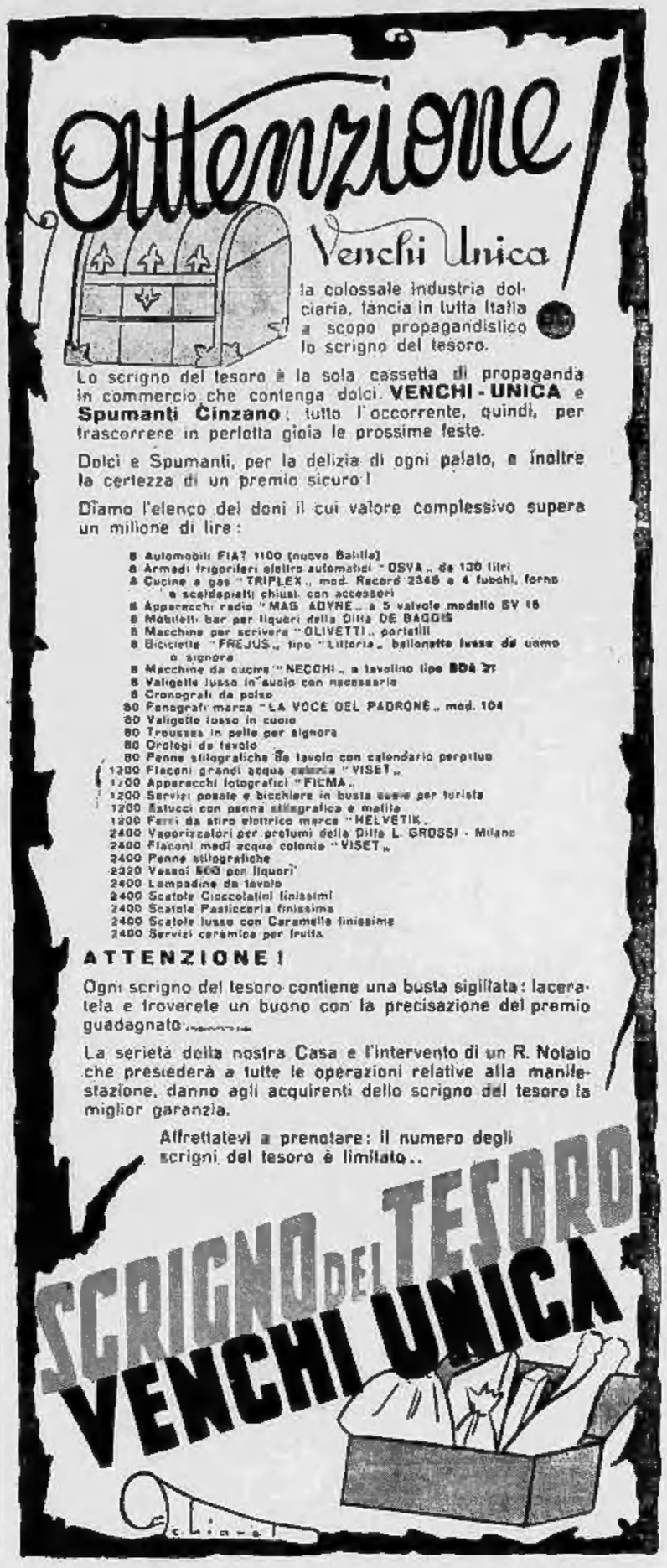
FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Bonardi Angelo**, impresa trasporti, via Volpiano 28; sentenza 29-10-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Castillo avv. Carlo; verifica crediti 1-12-37, ore 9,30. — **Zappello** rag. Giuseppe e **Merlo** Giuseppina, pendente ditta bureau de tabac, via Bari 15; sentenza 29 ottobre 1937 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Carutti Giovanni**, defunto, già esercente albergo in Gruglisco; sentenza 29-10-37 determina al 1° settembre 1936 la data di cessazione dei pagamenti. — **Margara Luigia** in Gioielgina, commestibili in corso Palermo 246; sentenza 30-10-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commiss. giudiziale dottor Tornabene Pietro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Novembre 1937 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	9,0	var.	ser.	—
Genova	17,0	13,0	»	»	mosso
S. Remo	20,0	13,0	dim.	»	»
Milano	17,0	11,0	sum.	misto	—
Venezia	18,0	14,0	»	misto	mosso
Trieste	16,0	14,0	staz.	ser.	agit.
Trento	17,0	10,0	dim.	misto	—
Bologna	15,0	13,0	sum.	piov.	—
Firenze	20,0	11,0	staz.	misto	—
Ancona	16,0	14,0	sum.	piov.	mosso
Rimini	16,0	12,0	staz.	cop.	»
Roma	19,4	11,1	dim.	misto	—
Napoli	23,0	15,0	sens.	cop.	mosso
Bari	18,0	17,0	var.	piov.	»
Taranto	19,0	16,0	dim.	cop.	»
Catania	23,0	16,0	»	misto	agit.
Messina	21,0	15,0	»	piov.	mosso
Cagliari	19,0	14,0	staz.	cop.	cal.
Tripoli	33,0	18,0	sum.	»	mosso
Bengasi	29,0	21,0	»	ser.	»
Rodi	19,0	17,0	»	cop.	cal.



la colossale industria dolciaria, lancia in tutta Italia a scopo propagandistico lo scrigno del tesoro.

Lo scrigno del tesoro è la sola cassetta di propaganda in commercio che contenga dolci. **VENCHI - UNICA** e **Spumanti Cinzano**: tutto l'occorrente, quindi, per trascorrere in perfetta gioia le prossime feste.

Dolci e Spumanti, per la delizia di ogni palato, e inoltre la certezza di un premio sicuro!

Diamo l'elenco dei doni il cui valore complessivo supera un milione di lire:

5 Automobili FIAT 1100 (nuovo Balilla)
5 Armadi frigoriferi elettro automatici "OSVA" da 130 litri
5 Cucine a gas "TRIPLEX", mod. Record 2346 a 4 fuochi, forno a scaldapiatti chiusi, con accessori
5 Apparecchi radio "MAG ADYNE" a 5 valvole modello SV 16
5 Mobiletti bar per liquori della Ditta DE BAGGIS
5 Macchine per scrivere "OLIVETTI" portatili
5 Biciclette "FREJUS", tipo "Littoria", ballonetto lusso da uomo o signora
5 Macchine da cucire "NECCHI" a tavolino tipo BDA 27
5 Valigette lusso in cuoio con necessario
5 Cronografi da polso
50 Fonografi marca "LA VOCE DEL PADRONE", mod. 104
50 Valigette lusso in cuoio
50 Trousses in pelle per signora
50 Orologi da tavolo
50 Penne stilografiche da tavolo con calendario perpetuo
1200 Flaconi grandi acqua colonia "VISET"
1200 Apparecchi fotografici "FICMA"
1200 Servizi posate e bicchiere in busta cuoio per turista
1200 Astucci con penna stilografica e matita
1200 Ferri da stiro elettrico marca "HELVETIK"
2400 Vaporizzatori per profumi della Ditta L. GROSSI - Milano
2400 Flaconi medi acqua colonia "VISET"
2400 Penne stilografiche
2320 Vassoi 800 per liquori
2400 Lampadine da tavolo
2400 Scatole Cioccolatini finissimi
2400 Scatole Pasticceria finissima
2400 Scatole lusso con Caramelle finissime
2400 Servizi ceramica per frutta

ATTENZIONE!

Ogni scrigno del tesoro contiene una busta sigillata: lacerate la e troverete un buono con la precisazione del premio guadagnato.

La serietà della nostra Casa e l'intervento di un R. Notaio che presiederà a tutte le operazioni relative alla manifestazione, danno agli acquirenti dello scrigno del tesoro la miglior garanzia.

Affrettatevi a prenotare: il numero degli scrigni del tesoro è limitato..

Confort
Calzature eleganti e razionali, sostiene l'arco del piede, affina la caviglia, rende elastica e giovanile l'andatura, elimina le stanchezze
CALZATURIFICIO VARESE

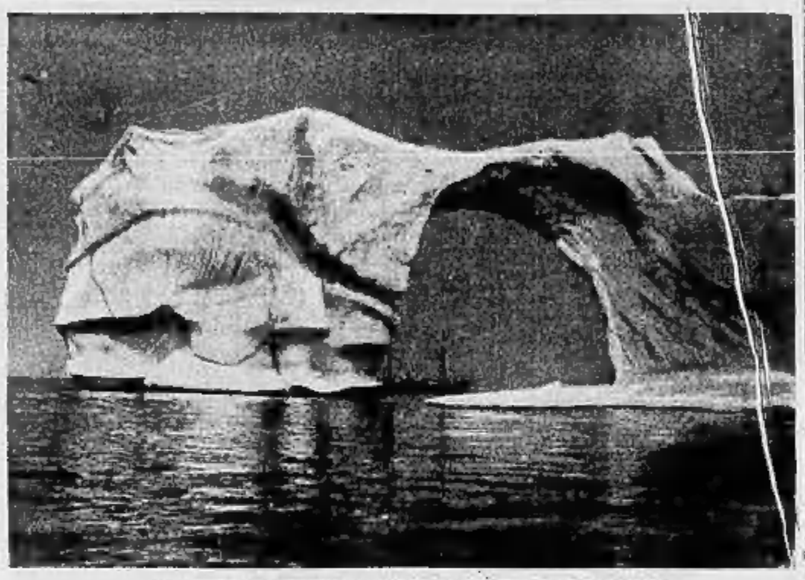
Neues
Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Biberstraße 5

A BASE DI:
Acquavite di vino
Aromi naturali
Zucchero puro
Distillato coi più moderni sistemi della tecnica
Invecchiato naturalmente

AURUM Cerasella San Silvestro

Meridiano di Terranova

L'EROICO E IL LEGGENDARIO
nei tre secoli di storia dell'isola



UNO STRANO ICEBERG LUNGO LE COSTE DI TERRANOVA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. Giovanni di Terranova.

Gli abitanti di Terranova sono appassionati della storia della loro isola e cercano di conservarne le vestigia e cimeli con una cura che può sembrare perfino eccessiva e ridicola. Poche cose sono rimaste loro nelle mani e si provano con ostinazione ammirevole a salvarle dalla distruzione e dall'oblio. Non sempre ci riescono dato che non hanno fondi disponibili per erigere istituzioni durature in cui metterle una buona volta in salvo. Sono affidate alla vigilanza premurosa di cittadini privati che si fanno un punto d'onore di salvaguardare gli attestati materiali del loro passato. Ma più che rimanere legati ad oggetti provenienti da tempi andati esso vive nella loro memoria.

Guerre, pirati, tesori...

Desta sorpresa sentir raccontare aneddoti di un'epoca che in Europa è assai vagamente conosciuta. L'epoca in cui le nazioni marinare del Vecchio Continente, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Francia, Olanda si disputavano il possesso del Nuovo Mondo. Ed anche meravaglia. Perchè altre guerre si sono avute dopo che in Francia perdette i suoi immensi possedimenti d'oltre Atlantico: c'è stata tutta l'epopea napoleonica e poi la guerra mondiale alla quale i terranovesi parteciparono con i loro contingenti. Ogni villaggetto ha il monumentino ai suoi morti, qualche volta a un solo caduto. Ma tant'è: per questi isolani la guerra per eccellenza è quella combattuta con varia vicenda durante più di due secoli tra inglesi e francesi per il possesso dell'isola. E agli eglandi guerreschi s'intrecciano storie di pirati e di tesori nascosti, di vascelli fantasma di antichi corsari da cui la ciurma spettrale discende la notte per andare a seppellire il bottino in grotte misteriose. E vengono fuori i nomi di famigerati corsari di mari di altri tempi: di Hawkins che doveva essere tanto onorato in seguito, di Peter Easton che predava impunemente tanto i bastimenti delle nazioni straniere quanto quelli inglesi, di Sir Henry Mansring, del capitano Jacob, un pirata fiammingo che assieme al capitano Ellis, un inglese, assaltavano ai passaggio le navi francesi e portoghesi. Perchè, non soltanto quanto il stato detto sulla pirateria nel Nuovo Mondo che gl'inglesi hanno voluto far apparire come originata nello « spanish main », cioè nelle acque dei possedimenti spagnuoli, la verità, qual'è stata riconosciuta dagli stessi storici anglosassoni imparziali, è ch'essa abbia fatto la sua prima apparizione proprio a Terranova. Furono gli uomini di mare del Devonshire fissatisi sull'isola che cominciarono ad imporre alle navi straniere che toccavano i loro porti di dividere il prodotto della pesca e a forzarne la ciurma nel servizio. A Terranova fecero le loro prime armi non sempre fortunate avventurieri e colonizzatori come Sir Walter Raleigh e Calvert più noto col nome di Lord Baltimore, figure che sono più tardi il collegate alla colonizzazione della Virginia e del Maryland.

I racconti di Padre O' Brien

Occorre sentire questi racconti di tempi lontani dalla viva voce di persone versate in materia che ne hanno in serbo una miniera. Uno di tali specialisti è Padre O' Brien che regge in chiesa cattolica di Bay Bull, un villaggio di pescatori dove si svolsero parecchi episodi della lotta tra francesi e inglesi. S'inciampa ancora nei segni di essi, vecchie scialuppe, proiettili, cannoni dei quali ultimi in un sol punto che dovevan essere una specie di spalto ne sono interrati diciannove. In un fossato lungo i margini della rotabile si vedono due piccoli affusti di ferro che sono rimasti sul posto da quando li abbandonarono i francesi nella loro ritirata. Ma davanti alla cancellata di ferro della chiesa cattolica uni si presenta uno spettacolo originale. I quattro pilastri d'entrata non sono altro che quattro cannoni situati in posizione eretta. I due più piccoli sono francesi, i due più lunghi, inglesi. Guardo le date in rilievo: sono della fine del seicento e del primi del settecento. Pare sia stata una idea bizzarra di Padre O' Brien, il quale mi accoglie benevolmente nel salottino della canonica. E tanti aneddoti mi racconta della lotta ostinata tra le due potenti nazioni per il possesso dell'isola mi mostra dalle finestre gli antichi punti fortificati della baia come pure quello dove sbarcarono i francesi quando mossisi dalla loro capitale Plucentia iniziarono da Bay Bull la marcia per andare a distruggere San Giovanni, una delle tante volte in cui la città rimase distrutta sia dai francesi che dal fuoco.

Ha settantatre anni Padre O' Brien, ma alto asciutto ed energico com'è non ne mostra neanche cinquanta. E' fiero di esser nato nell'isola da una famiglia fissatasi colà da più di cento anni. Mi fa notare che il capostipite di essa fu un celebre O' Ryan irlandese allo qual non è più il mio rispettoso assenso benchè debba confessare dentro di me di non conoscere per che cosa fosse precisamente celebre questo O' Ryan. Mi conduce a visitare la chiesa Padre O' Brien, costruita in legno, ma ampia e luminosa, per quanto a noi le chiese cattoliche nordiche appaiano piuttosto nude. E m'introduce finalmente in sacrestia dove mi mostra trepidante il suo tesoro che va a cavare da una custodia: un crocifisso di legno vecchio di duecento anni al quale è annessa una storia di come fosse salvato durante uno dei tanti torbidi in cui i centri abitati dell'isola cambiavano padrone. Ma non si lascia solo interrogare Padre O' Brien, mi fa a sua volta una quantità di domande. Grande ammiratore com'è di Mussolini, vuol sapere instancabilmente di tante cose dell'Italia e di come questa « sia stata messa sulla mappa » secondo egli si esprime per opera del Duce. E rivedo ancora come nel congedarmi la sua figura alta, magra, eretta sulla soglia della Chiesa dai cannoni ritti all'entrata.

Una gita domenicale

Ma chi vuole immergersi nell'atmosfera storica dell'isola è indispensabile si rechi a Placentia, l'antica capitale francese. E' una visita doverosa e ve ne parlano tutti appena mettete piede in Terranova il che contribuisce a farsi concepire un'idea esagerata del luogo e a produrvi il disinganno consecutivo. Prendo il trenino domenicale ch'è affollato di « farmers » di ritorno dall'aver venduto i loro prodotti in città il giorno precedente e fatte le provviste necessarie per la settimana. I cittadini si recano in campagna per una gita domenicale, pic-nics, visite ai parenti. Gli abitanti di Terranova sono appassionati dell'aria aperta e della libertà dei campi. Si sentono tutt'uno con la natura e scappano volentieri dalla città quando la vogliono. Ora, San Giovanni può passare come città solo con parecchia buona volontà e molta fantasia. In realtà non è che un grosso borgo provinciale, misurarlo almeno con lo standard americano. Ciò non ostante i suoi abitanti la coprono d'insulti immeritati: lo chiamano un dirky rotten hole, cioè un pestilenziale buco sudicio e lo abbandonano volentieri per immergersi nella vastità silenziosa della loro terra. I giovani rustici indossano il vestito domenicale e sfoggiano certi pantaloni stretti al ginocchio ed enormemente larghi alla caviglia che ricordano una moda del tempo del Presidente Coolidge, dieci buoni anni addietro almeno. Le ragazze non sono affatto goffe: invece di ridicoli e antiquati abiti domenicali si mostrano in bluse e pantaloncini, qui assai usati nelle campagne, che dà loro infinita grazia e svelteza di gazzelle.

Il trenino corre lungo fiumi e laghi, laghi senza fine tra foreste di abeti che si succedono con rapidità di scenario cinematografico. Silenzio e solitudine. Le stazioncine, i centri di fermata più importanti cioè, sono delle semplici baracchette di legno. Per quelli di minori importanza una tettoia con un nome sopra fa da stazione. Ve ne sono altre rappresentate da un palo con una targa e in molte località neanche il palo e la targa: il treno si ferma a richiesta del passeggero. Ne scende quasi sempre un « farmer » che deve raggiungere a piedi la sua « farm » tanto lontana da rimanere invisibile. Il treno costeggia un enorme lago che riempie il fondo di tutta una vallata. La giornata è bellissima: laghi e fiumi sotto il tiepido sole limpido scintillano rutilanti nel loro azzurro intenso che si combina mirabilmente col cupo verde delle foreste. In fondo appare la baia di Placentia e nelle sue acque galleggia un ice-berg simile ad un gigantesco veliero di forma strana. E' il primo ice-berg che vedo da quando sono a Terranova. Essi sono assai frequenti lungo le coste dell'isola e del Labrador dalla primavera in poi, da quando cioè i ghiacci del Nord si rompono e pendono la via del Sud dove vi giungono assai ridotti di mole.

Nelle mani di due fanciulli

Scendo alla stazione di Placentia, la solita baracchetta, mi volto intorno e non vedo anima: nè un'abitazione, nè un uomo. L'impiegato della stazione è andato per i fatti suoi, ad accudire probabilmente alle galline o alla mucca, giacchè accanto all'ufficio vedo una stalletta. Mi salvano dall'imbarazzo due custodi di passaggio: m'indicano una strada in discesa, in fondo ad essa la baia lunga la quale si stendono le case di Placentia. Mi metto per la discesa e dopo aver camminato parecchio, ad una svolta mi si para davanti un lago con poche case di pescatori. Ma ora? Mi si fanno davanti due ragazzetti: all'apparenza uno di dodici, l'altro di otto anni. Parlano con accento irlandese con serrato che stento a capirli. Ma alla fine la situazione mi si fa chiara. Placentia è situata tra la baia e un lago e per raggiungerla dalla stazione bisogna attraversare il lago. I ragazzetti mi domandano se voglio il « dory »: si paga solo cinque soldi. Detti una guardata al « dory », sia alla barchetta a remi, che oltre al sembrarmi assai fragile conteneva parecchia acqua nel suo fondo. Poi detti una guardata ai ragazzetti che così piccoli e striminziti com'erano non davano affidamento di saper condurre l'impresa felicemente a fine. E detti pure una guardata finale al lago ch'era alquanto mosso. Mi volsi attorno, ma nella calma e nel silenzio di morte di quel pomeriggio domenicale non riuscii di scorgere anima viva. Le case dei pescatori sembravano disabitate, poche barche che si dondolavano pigramente nel lago erano vuote. Non c'erano che due alternative: o affidarsi ai ragazzetti o rinunciare a veder Placentia, ritornare alla stazione ed aspettare per parecchie ore il treno di ritorno. Scelsi la prima. I ragazzetti si dettero un gran da fare per vuotare con vecchie scatole il fondo della barca dell'acqua che conteneva. Vi riuscirono solo approssimativamente dopo di che m'invitarono a salirvi dentro. I ragazzetti manovrarono bene e vogarono con vigore superiore a quello che la loro età faceva supporre. Fin dal momento in cui mettemmo piede a terra si costituirono mia guardia del corpo e non mi abbandonarono fin quando il treno di ritorno da Placentia, non sbbe preso a muoversi sui binari. Che cosa trovai nell'antica capitale dei francesi? Ne parleremo nella prossima corrispondenza.

Amerigo Ruggiero

Libri ricevuti

GIULIO URBINATELLI: « Lutero » (Ed. F.lli Treves, Milano) L. 18.

S. VISCONTI - PRASCA: « Giovanna d'Arco » (Ed. F.lli Treves, Milano) L. 15.

ERCOLE REGGIO: « Europa barbara » (Ed. Treves, Milano) L. 12.

GIOVANNI DI VALDES: « Alfabeto cristiano » (Ed. G. Laterza e F., Bari) L. 16.

EDMONDO CIONE: « Juan de Valdès » (Ed. G. Laterza e F., Bari) L. 14.

WALTER JABLOWSKI: « Goethe e le Scienze naturali », saggi (Ed. G. Laterza e F., Bari) L. 22.

FRANCESCO NETTI: « Critica d'arte » (Ed. G. Laterza e F., Bari) L. 15.

WERZEKOWSKI: « La Missione di Gesù » (Ed. Bemporad, Firenze) L. 16.

GIOVANNI BITELLI: « Mussolini » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 5.

CARLO AGRATI: « Da Palermo al Volturno » (Ed. Mondadori, Milano) L. 30.

BORGHI MUSSI: « L'idea universale di Roma » (Ed. Bompiani, Milano) L. 16.

EDGAR A. POE: « Racconti » arabeschi » (Ed. Mondadori, Milano).

ANDRE' MAUROIS: « L'elisir della felicità » (Ed. Mondadori, Milano) L. 10.

OZZORE ARMENOX: « Quartiere negro » (Ed. Mondadori, Milano) L. 9.

GIOVANNI BERTINETTI: « Una lezione ed un poeta » (Ed. Riv. Chiantore, Torino) L. 5.

LUIGI BAILLO: « L'ultima storia » racconti e leggende (Edizioni Sonzogno, Palermo-Milano) L. 6.

GIULIO VERONESI: « La Divina Commedia di Dante Alighieri tradotta in dialetto bolognese », con prefazione di G. Ungarelli (Ed. Ettore Neri, Bologna).

KRIMER: « Sedativi » con Vinci » (Ed. Ed. Pinchiura, Roma) L. 16.

MARCO BERTOLINI: « Bernardo Chiara » (Editoriale Umberto Frassinini, Torino) L. 3.

ALESSANDRO MANZONI: « Vincenzo Gioberti » (Ed. G. Chiantore, Torino) L. 6.

« L'ultima e più accanita lotta di tutta la guerra sull'Isonzo venne combattuta per giorni e giorni sul San Gabriele con un'intensità che per la sua natura non ha pari in nessun'altra lotta della guerra mondiale; per lo meno un simile accentramento di forze in un unico punto non ha riscontro in nessun altro settore... Il San Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare con una vera orgia di eroismo... ».

(Relazione ufficiale dall'Archivio di guerra austriaco).

Re Carol e il principe Michele in Cecoslovacchia

Praga, 3 notte.

Re Carol di Romania, accompagnato dal principe ereditario Michele, è arrivato nelle prime ore del pomeriggio col diretto di Budapest a Saolowitz-Rohrbach ricevuto alla stazione dal presidente della Repubblica Benes e da molte personalità.

Alle 15 il Sovrano si è recato a Brunn, a visitare la locale grande fabbrica di armi nella quale attualmente si prepara buona parte del materiale bellico ordinato in Cecoslovacchia dalla Romania. Nei prossimi giorni re Carol e il principe Michele parteciperanno a caccie organizzate in loro onore dal presidente Benes.

L'ANELLO COL BRILLANTE

— Ebbene? — chiese Alda spazientita. — E' mezz'ora che metti in rivoluzione le tue tasche, e ancora non l'hai trovato?

— Un momento... un momento... — rispose Pietro, ricominciando l'ispezione di quelle sue tasche sempre ingombre di mille cose. — Un momento... verrà pur fuori!

Alda era una moglie imperiosa ed insofferente; Pietro un grande chirurgo bonario e distratto.

Ma non si trovava. Le tasche furono frugate, rivoltate, sconvolte; tutto ne venne fuori fuor che l'anello con quel meraviglioso brillante: un brillante grosso e splendente incastonato in un cerchietto di platino lavorato dal più sensuale bulino d'orafo che si conoscesse. Lo aveva ritirato quella mattina stessa dal gioielliere, ed ora non si sapeva dove fosse andato a finire.

— Con calma... con calma!... — Il col volto infocato e le mani convulse ricominciò la sua corsa nelle tasche della giacca, del panciotto, dei calzoni. — L'avevo messo qui... oppure qui... oppure qui!... — Ma alla fine rinunciò ad ogni ricerca, e si lasciò cadere affranto su una sedia.

Alda lo guardava, roma anch'essa un volto, ma per la collera e lo sdegno. Si poteva essere più sbadati di così? Ma il suo risentimento non si rifletteva allo equilibrio nervoso del marito; in quel momento il suo contenuto furore proteggeva le fragili pareti della sua pazienza per lo smarrimento di un brillante che valeva centotrentamila lire, e che ella aveva sfoggiato per sei mesi. Finchè era dal gioielliere, la speranza di poterlo un giorno o l'altro possedere, l'era di conforto; ma da quando era passato nelle tasche del marito ogni probabilità di averlo era svanita.

— E pensare — fece ella — che hai reso ve dove cinque o sei signore della migliore società, per guadagnare il denaro che hai speso per quel gioiello. Valeva proprio la pena di seminare tanto lutto!...

— Oh, si deve trovare, si troverà!... — proclamò lui abbandonandosi. — Dovessi mettere sottosopra il mondo, deve venir fuori!...

— Chi sa dove l'hai lasciato! — disse lei.

— Dove posso averlo dimenticato!... Dal gioielliere no. Almeno mi sembra. Da lì sono andato direttamente in clinica; e sebbene ne avessi voglia, non l'ho tratto di tasca per dargli mano a una compiacente occhiatina; dalla clinica son venuto qui, e qui... non si trova. E' proprio un fatto che non si spiega. — E ricominciò a frugar nelle tasche, ma senza convinzione, e col pensiero volto a percorrere tutti i movimenti e le vicende di quella mattinata, dal suo uscire dal negozio del gioielliere sino all'suo arrivo a casa.

— Cercherò io — decise la moglie. E si recò dal gioielliere, il quale le raccontò che il signor professore aveva tolto l'anello dall'astuccio, perchè sarebbe stato troppo ingombrante, e se l'era messo in un taschino del panciotto, quello in alto a sinistra. Poi era salito in macchina, ed era andato via. Alla clinica nessuno aveva naturalmente veduto quell'anello, e non lo si trovò nemmeno si fosse andati a guardare persino nella spazzatura. Fu smontata l'automobile, e senza risultato. Il panciotto, poi, fu scucito, e la stoffa guardata contro luce. Ma l'anello fu introvabile; e il professore, dopo dieci e più giorni, continuava a sprofondar le mani in tutte le sue tasche, avesse l'abito di quel giorno o un altro. Era divenuto, quello, un gesto irriflessivo, e molti non riuscivano a spiegarsi l'origine di quella mononania che aveva colto l'illustre chirurgo.

Un giorno, dopo colazione, mentre le sue mani andavano saltellando da una tasca all'altra, gli fu annunciata una visita.

— Signor professore — ricordo? — lei mi ha operato quindici giorni fa.

— Non ricordo; ma fa lo stesso. Si sente bene ora!... E' guarito!

— Guarito, del male che avevo, sì; ma ora ho un dolore qui. — E si toccò un punto dell'addome.

— E che cosa c'entra un dolore lì?

— Non lo so. E son venuto appunto da lei per domandarglielo.

— Non capisco. Conseguenza dell'operazione non può essere.

— Un dolore continuo, che tortura sì fa molto acuto.

— Si faccia fare una radiografia e poi torni. Vedremo. — E intanto rigirava le mani nelle tasche del suo abito.

Dopo qualche giorno il cliente tornò con la radiografia.

Il professore si mise ad osservarla, e dopo un momento gettò un grido.

— Oh, Dio!... — fece il cliente. — Che c'è?

— L'anello, l'anello è qui!

— Quale anello?

— L'anello che ho perduto.

— Lei ha perduto un anello nella mia pancia!

— Il giorno che l'ho operata. Dev'essere caduto dentro... non so come... non so come...

— Ma scusi, lei ha presa la mia pancia per uno scrigno?

— Involontariamente, signore, involontariamente!... Se sapesse quanto l'ho cercato. Ci diventavo matto!... Ed è qui... qui... finalmente. — E tastava con tenera compiacenza l'addome del suo cliente. Poi, per far partecipare a quella gioia sua moglie, che da quindici giorni non gli rivolgeva più la parola, chiamò:

— Alda... Alda!...

Alda comparve.

— L'anello è qui; è caduto qui dentro durante l'operazione!

— Dio sia lodato!... — Poi, volta a quel signore che il guardava stupito: — Capirà, un anello con un brillante di centotrentamila lire!...

— Eh!... — fece il cliente. E si mise una mano sull'addome, a difesa, mentre faceva un passo indietro.

— Adesso finalmente potrà riaverlo!... — disse il professore.

— Un momento — osservò il cliente. — Riaverlo perchè!... Oramai questo anello fa parte della mia persona, e il suo diritto di proprietà mi sembra decaduto. Riaverlo come!

— Intende forse tenerselo!

— Intanto la citerò per i danni, poichè questo dolore che proviene dalla sua disattenzione e dal suo anello, mi impedisce quasi di lavorare.

— Il suo danno cesserà quando lei acconsentirà a farsi togliere l'anello.

— Un'altra operazione!... Grazie tanto.

— Eppure...

— Eppure no.

Al professore gli occhi diventarono rossi.

— E va bene — disse. Poi, volto a sua moglie: — Cerca di convincerlo tu. — Ed uscì dalla camera.

Alda, quando fu sola col cliente, cominciò a mettere in giuoco tutti i suoi sorrisi. Poi, con la mano già abbastanza inanellata, mostrò di voler sedare il dolore dall'uomo ch'era dinnanzi a lei.

— Alto là! — fece questi. — Che cosa mi cercando!

In quel momento rientrò il professore.

— Ebbene! — chiese.

— Ebbene, che cosa! — rispose il cliente. — L'ho, e me lo tengo!

— Ah, sì!... — E il professore gli scagliò sul viso un grosso batuffolo di cotone imbevuto di cloroformio. Poi lo agguantò e, aiutato dalla moglie, lo legò su una sedia.

Giunsero due infermieri. Il cliente venne disteso sulla tavola operatoria, e dopo mezz'ora Diana aveva il grosso brillante sì dilla.

Ma il professore fu condannato per sequestro di persona, aggressione a mano armata, e ferimento: senza contare i danni.

Luigi Chiarolli

Val d'Aosta: problema nazionale

SISTEMAZIONE DI CINQUE CENTRI

Risanata urbanisticamente, potenziata turisticamente, la superba regione aostana diverrebbe un convegno europeo, una fonte di ricchezza italiana

AOSTA, novembre.

« Grande è la colpa dell'uomo nella terra di Aosta. Destinate ad abitare una delle plaghe più belle del continente europeo, come si vale esso di questo privilegio? In nessun modo. Lo ignora. Mancano strade — e soltanto con alcune di esse sarebbe possibile mettere in luce panorami che per bellezza non temono rivalità nel mondo —; mancano alberghi, mezzi di trasporto; manca il senso della coltura intensiva dei terreni, e, negli uomini, il senso di euforia che dà la vita quando è vissuta in armonia con la natura ». Così, a proposito dei rapporti tra popolazione e ambiente in Val d'Aosta, si esprimeva Carlo Belli ponendo in rilievo l'importanza di quel Piano Regolatore della Provincia di Aosta dal quale siamo mossi col precedente articolo, e che ci siamo impegnati di esaminare minutamente. Parole dure e gravi, accentuate dall'intonazione polemica. Ma se non rispondono interamente a verità perchè l'industria alberghiera valdostana (pur nel suo stato alquanto rudimentale) è una delle poche fonti di ricchezza della regione; perchè strade e mezzi di trasporto — quantunque embrionali — effettivamente esistono in quelle vallate; e perchè infine sarebbe ingiusto e assurdo prospettare in una luce troppo pessimistica la vita sociale di questo tenace e valoroso popolo; troppo c'è ancora in esso di vero per poter continuare a parlare della Val d'Aosta coi soliti eufemismi a base di rettorica tinteggiata di romanticismo neogiacosiano. Storia e letteratura son cose bellissime, ma meglio apprezzabili se accompagnate da igiene, salute, lavoro prospero, iniziative architettonicamente moderne.

Rimedi per una rinascita

Ora dagli studi per il Piano Regolatore della Provincia di Aosta emergono purtroppo dei dati del quali conviene virilmente tener conto; e ne i passi compiuti in questa regione durante quindici anni di Regime Fascista sono stati enormi, è appunto da ciò che si è fatto che bisogna misurare ciò che resta da fare, secondo uno dei principii stessi della Rivoluzione. Abbiamo accennato l'altra volta quanto allarmante sia, da ogni punto di vista, la decadenza demografica di parecchi centri valdostani causata — come denunzia il Piano Regolatore — da « disordini idrici, frane, disboscamento, gravezza di tributi, mancanza di strade, cattive condizioni igieniche ed edilizie, limitato impiego di mano d'opera, frazionamento della proprietà, deficienti mezzi di istruzione e infine, causa fondamentale, la rottura dell'equilibrio fra l'economia agricola di montagna e quella del piano, onde l'economia sovrattutto casearia di pianura ha vinto l'economia montana estremamente più difficile ». I rimedi suggeriti dal Piano sono schematicamente i seguenti: ricostruire i boschi distrutti e formare una coscienza forestale (ciò che si facendo con opera magnifica la Milizia Forestale Fascista che amministra anche il Parco Nazionale del Gran Paradiso); migliorare i pascoli; dare impiego alla mano d'opera nei periodi di stasi favorendo l'artigianato, la piccola industria, l'emigrazione interna stagionale ed in colonia; conservare, anzi ricostituire l'unità fondiaria sancendo l'obbligo di permute fra i proprietari di particelle di terreno contiguo e applicando rigidamente la legge sulla Bonifica Integrale per la riunione di piccole proprietà soggette a trasformazione fondiaria; aiutare la costruzione di nuovi fabbricati ed il miglioramento di quelli che ne sian suscettibili; potenziare l'industria alberghiera ed il turismo quali fonti di generale miglioramento economico; completare la rete stradale; disporre agevoli fiscali.

Suggerimenti senza dubbio assennati. Ma anche là dove la popolazione non declina, anzi, s'intensifica, come ad Aosta dopo che fu creata capoluogo di provincia, come vive la maggioranza di questa popolazione? Chi torna ad Aosta dopo dieci anni di assenza, quasi non la riconosce. Edifici nuovi e razionalmente costruiti sono sorti, restauri imponenti sono stati effettuati, opportune sistemazioni urbanistiche sono state delineate. Eppure ad Aosta manca un solo albergo possibile, ed anche questo insufficiente. Raddoppiata si esattamente la popolazione dal 1871 (ab. 10.015) al 1931 (abitanti 20.731), la statistica rileva una densità di 1.2 abitanti per stanza con una altissima percentuale di abitazioni sovraffollate, cioè con più di 3 persone per stanza. Di queste abitazioni solo il 30 per cento (nota il Piano Regolatore) è fornita di acqua potabile, ed il 63 per cento di latrine. Nessun stupore, quindi, che il valore attuale di Aosta in base a un ipotetico esproprio non superi di molto i venti milioni di lire. Di qui la necessità di costruire rapidamente e razionalmente case sane ed ariose sopratutto nuovi i pendii a nord della città, sulla sua più soleggiate e lontane dai fumi degli stabilimenti presso la Dora.

Il « polmone » di Aosta

Ma non si tratta soltanto di costruire perifericamente e di rimodernare vecchi fabbricati addensati lungo anguste vie dove la popolazione vive come compressa. Il Piano Regolatore di Aosta vuol fare della città un organismo funzionale che rispecchi i principii sociali, politici, estetici che caratterizzano la nostra civiltà. Date le condizioni dell'edilizia aostana, una sistematica ricostruzione della maggior parte delle case porrà il problema. Si tratta, evidentemente, di un problema arduo ma non insolubile neppure dal punto di vista economico, di un programma di progressiva se pur lenta attuazione; e distinguendo la città in zone corrispondenti funzionalmente alla vita dei cittadini — abitazioni, centro politico, commerciale, amministrativo, produzione industriale, esercizi, svaghi sportivi, culturali — il Piano Regolatore si ricollega spiritualmente (ed esteticamente) all'antica e gloriosa Aosta romana, abbandonando la casualità e il disordine dell'attuale agglomerato edilizio.

Ciascun vede la grandiosità e la saggezza d'una simile concezione. Ma il vero polmone di Aosta, nella mente dei nostri architetti urbanisti, dovrebbe risultare dalla creazione del gran centro dopolavoristico-sportivo di Pila. Questa è una località stupenda, pressochè ignorata, a 1814 metri d'altezza immediatamente a sud di Aosta nella cerchia delle vette che, dal Monte Emilius alla Becca di Nona, dividono la valle della Dora da quella di Cogne. Questa estesa zona acclivia per ora inabitata, che d'estate si presenta a magnifici pascoli ondulati ed a vaste impenetrabili pinete, e da novembre ad aprile offre bellissima neve farinosa, è un campo vergine di sfruttamento da organizzare (secondo il principio dello Stato Corporativo che vuole equilibrare lavoro, svago, salute, cultura del popolo), con stile architettonico coerente, come il centro del turismo estivo ed invernale del Dopolavoro della Provincia di Aosta. Alberghi economici, casette d'affitto, uffici, negozi, un teatro-cinematografo per 350 spettatori, autorimesse, una funivia di [illegible] metri con Aosta ausiliaria della carrozzabile (in costruzione) di soli 16 chilometri, farebbero della stazione di Pila il richiamo del Dopolavoro turistico non solo della Provincia ma di buona parte del Piemonte.

Un contingente senza dubbio notevole di ospiti sarebbe anche fornito da Ivrea, qualora a questa graziosa cittadina che s'avvia sempre più a diventare un cospicuo centro industriale oltre che ad essere la vera « testa di ponte » del turismo valdostano, venisse dato il volto che il Piano Regolatore della Provincia di Aosta prospetta con la creazione della *Nuova Ivrea* distesa, con fabbricati moderni, e soleggiati, luminosi quartieri disposti tra il verde senza divisione fra zone operaie e zone « borghesi », nella bellissima località leggermente collinosa a sud-est di Borghetto e di Banchette. Se è vero che i moderni concetti urbanistici tendono a saldare la città industriale col villaggio agricolo in unità di scambi e di vita sociale, questo necessario ampliamento di Ivrea verrebbe ad avere un valore efficacissimo di esempio.

Dal Breuil a Courmayeur

Sistemati così i due maggiori centri provinciali con le loro immediate adiacenze, quella che noi abbiamo chiamato la *Bonifica Integrale* della Val d'Aosta si suggerebbe con visione unitaria puntando decisamente sul problema turistico (ed alludiamo al « gran turismo » nazionale ed internazionale) fra il Breuil a nord e Courmayeur ad ovest: il primo considerato come stazione turistica di alta montagna, il secondo come stazione turistica internazionale di media montagna. Strade e alberghi, igiene e conforti vari, possibilità di svaghi e di divertimenti che tolgano al soggiorno estivo ed invernale valdostano l'attuale carattere di monotonia e di tedio (contemplando la costruzione delle strade panoramiche d'arroccamento tra valle e valle che son quelle che hanno fatto la fortuna del Cadore e dell'Alto Adige), e non v'è ragione al mondo perchè questa regione magnifica non divenga un convegno europeo: perchè Courmayeur non diventi l'equivalente di Chamonix. I piani regolatori dei due stupendi centri sono stati anch'essi minutamente e mirabilmente studiati, tenendo conto di tutte le pratiche possibilità di attuazione. Ma ciò rientra nel quadro più propriamente turistico della Valle d'Aosta, e lo esamineremo in un prossimo articolo. Fin d'ora però vogliamo ancora una volta richiamare l'attenzione su una verità essenziale. L'incremento del turismo valdostano altro non rappresenta che l'incremento della civiltà in Val d'Aosta. Non è un di più dell'economia e del tono della vita sociale di questa regione incomparabile: è la condizione indispensabile per portarla a quel livello materiale e morale che il Regime si è proposto di fornire all'Italia intera.

Marziano Bernardi

> « Il nemico va guardare la morte in faccia. Negli ultimi giorni un distaccamento di bersaglieri, piuttosto che arrendersi, combattè finchè l'ultimo uomo fu caduto. La fanteria, anche se di richiamati, va nell'attacco sempre molto avanti, e gli ufficiali danno l'esempio andando avanti, il che spiega le forte percentuali delle loro perdite ».
>
> *(Neue Freie Presse, 11 agosto 1916, a firma Bogar, deputato ungherese, ex-sottosegretario di Stato).*

Una sciagura alpinistica sul ghiacciaio di Hallstatt

Vienna, 3 notte.

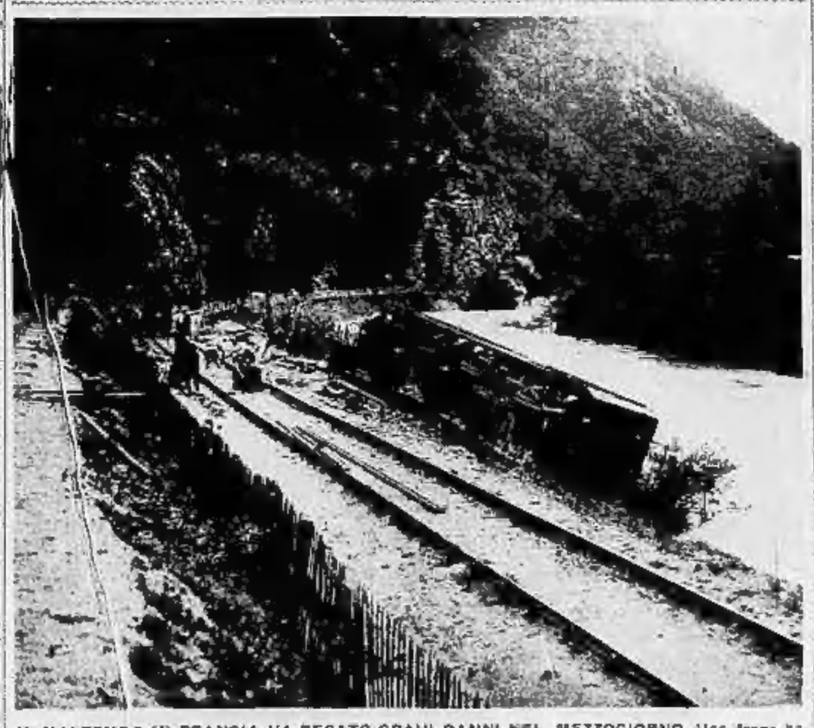
A Dachstein, nota di molte ascensioni, è avvenuto domenica scorsa una disgrazia alpinistica. La signora Minna Kafta, moglie di un insegnante, ritornava con l'ing. Glaser da Gledstein ed era diretta a un rifugio. Attraversando il ghiacciaio di Hallstatt, i due alpinisti smarrivano la via e a un certo momento, l'ingegnere è precipitato sotto gli occhi della compagna in un crepaccio.

Malgrado l'ora avanzata, la Kafta subito iniziava la discesa del ghiacciaio lungo una ripida parete sempre gridando per invocare aiuto. Nessuno però l'ha sentita. Ella si perdeva, a sua volta, in una morena, e di lì, le sue grida venivano raccolte da un rifugio. Alcuni sciatori che erano nel rifugio, sebbene non provvisti di materiale di soccorso, accorrevano senz'altro; la donna era ormai esausta, tuttavia, invece di raggiungere il rifugio, ha voluto assolutamente risalire sul ghiacciaio per mostrare ai soccorritori il punto nel quale era avvenuta la disgrazia, alle tre del mattino, la comitiva doveva ritornare indietro, ma ieri mattina per tempo tornava sul posto e ritrovava l'ingegnere ma già cadavere, avendo riportato, cadendo, fratture molteplici alla spina dorsale.

I lebbrosi in Inghilterra

Londra, 3 notte.

Il prof. Mac Leod in una conferenza fatta a Londra ha rilevato che esistono in Inghilterra 60 lebbrosi ma che non esiste alcuna disposizione di legge od alcun regolamento di polizia che obblighi la denunzia di casi di lebbra cosicchè i lebbrosi sono liberi di spargere il contagio dovunque vengono a contatto con altre persone. Il professore ha invocato speciali provvedimenti da parte del Ministero dell'Igiene, rilevando che, specialmente nei porti di Liverpool, di Londra è frequente lo sbarco di lebbrosi, provenienti da paesi tropicali. Il prof. Mac Leod ha anche rilevato che, mancando l'obbligo della denunzia, il numero totale dei lebbrosi in Inghilterra potrebbe anche arrivare ad un centinaio o più « che i lebbrosi ricoverati in sanatorio appositi sommano soltanto ad una dozzina.



IL MALTEMPO IN FRANCIA HA RECATO GRAVI DANNI NEL MEZZOGIORNO. Una frana ha investito la linea ferroviaria ed ha travolto una locomotiva spingendola nel Nive.

GLI SPORT

Il primato mondiale ciclistico dell'ora

Archambaud raggiunge Km. 45.840

superando di 282 metri il limite di Slaats

Ecco il magnifico atleta in azione, giunto ormai al termine della sua impresa.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 3 notte.

Dagli « dagli, l'asino » di Parigi (anni 28, altezza m. 1,65, peso Kg. 82) che, in macchina, ricorda molto quella di Nuvolari, a vederla a spasso, non gli si darebbero quattro soldi di valore atletico, è finalmente risorto a fare del suo lungo e tormentato sogno una viva e splendente realtà. Erano sei anni che « Maurice » aveva in testa di diventare primatista mondiale dell'ora, cioè da quando ancora viveva il primato di Egg. Nel 1931 era riuscito a fare 44 chilometri e 564 metri, cioè più del famoso svizzero, ma la distanza, non ufficialmente contestata, non fu omologata. Ci si riprovò nello stesso anno altre volte, ma fallì. L'attesa scorse turbò alla carica, con cinque anni di più, ma fatto dal mestiere, e specialmente dalle corse in pista, pedalatore ancor più agile e più fine che già non fosse per natura. Venne a Milano, dove sapeva che c'era la pista più scorrevole del mondo, decise a non ripartirne che col primato in tasca. Amante al successo di Slaats, ma non di sperarlo che il limite soltanto. Il giorno seguente scese in pista, ma dovette subitamente abbandonare dopo 22 giri, in leggero ritardo sull'olandese, per una foratura posteriore; impegnato all'estero e in Italia, non poté ritentare che giovedì scorso e già tutto faceva credere che la grande meta sarebbe stata raggiunta (egli era in vantaggio di 13"4/5 sul tempo di Slaats) quando una foratura lo stroncò al 39°. Chi quel giorno assistè alla prova di Archambaud non se ne ricorderà più la giovane bellezza della sua impresa o la pietosa amarezza del suo dramma.

Le qualità dell'atleta

Pur così colpito, Archambaud non si risparmiò domenica nel Giro della provincia di Milano e vinse con Bini. Finalmente il volto quasi infantile dei « petit bonhomme » che giovedì scorso aveva sentito il brusiore del pirata, ogni sè scorso della fiamma di una gioia immensa quando tutti ci siamo precipitati a baciarlo nell'ansia di dire al vittorioso che gli sportivi d'Italia non conoscono barriere quando c'è da ammirare e esaltare un atleta che muore lo sport.

Lo onoro, gentilezza, per la sua ricchezza e la tenacia che non s'arresta dinanzi a nessun ostacolo e sacrificio, perchè questo suo primato è davvero frutto di una volontà di cui vorremmo veder capaci tutti i veri campioni. Solo con essa, a 28 anni, con una posizione invidiabile, si può giurare di non desistere in un'impresa come questo primato, molto più fertile di gloria che di quattrini. Per questo, oltre che per la sua semplicità e signorilità, per la sua modestia e lealtà, Archambaud mi è particolarmente simpatico.

C'era oggi al Vigorelli, anche tra i competenti, chi si meravigliava che il francese potesse far tanto. Lui così piccolo, senza grandi fasci di muscoli, senza leve potenti. Ma, evidentemente, la meraviglia era frutto di un'errata valutazione di linee. A me, quel corpo non di colosso, ma di armoniosissimo atleta, dalle reni robuste, dalle gambe proporzionatamente muscolate e nobilmente modellate, dalle anche, dalle ginocchia e dalle caviglie che impressionano e lavorano con una facilità e delicatezza di meccanismo, raccolto sulla macchina senza scosse e abbandonati sembrava quanto di più perfetto si potesse immaginare per dare alla pedalata potenza e regolarità, per vincere nel miglior modo le leggi del moto e dello spazio.

Mezzi fisici d'eccezione (vuole c'sia adatti per lo sforzo regolare sul passo), stile inappuntabile nella posizione e nell'azione, minima resistenza all'aria (sia per la struttura che per la posizione, Archambaud è il corridore più aerodinamico ch'io conosca), serie preparazione, intelligente organizzazione, volontà di ferro, favorevoli condizioni atmosferiche (oggi era giornata primaverile, senza baro di vento) sono gli elementi di successo di Maurizio Archambaud.

Meravigliosa regolarità

La tabella dei tempi dimostra che il francese è stato alla lettera alla sua tabella di marcia, senza preoccuparsi d'essere in principio in ritardo su Slaats, riducendo progressivamente il ritardo e mettendo nella seconda parte a profitto il suo maggior fiato di corridore su strada, con una regolarità dimostrata del fatto che 100 dei suoi 115 giri sono stati fatti da un minimo di 31" a un massimo di 31"4/5, e 86 da 31" a 31"3/5. A voler essere anche più precisi per gli amatori di statistiche e curiosità, dirò che Archambaud ha fatto un giro, il primo, in 24", 4 in 31"4/5, 17 in 31"3/5, 29 in 31" e 2/5, 18 in 31"1/5, 31 in 31", 6 in 30"4/5; 3 in 30"3/5, 2 in 30" e 3/5, 2 in 30"1/5 e 2 in 30".

Archambaud, come ho detto, ha cominciato con calma; al 10° giro era in ritardo su Slaats di 8" e continuò a perdere sino al 17°, in cui ebbe uno svantaggio di 8" e 4/5. Qualche voce di dubbio cominciò a circolare attorno al tavolo del cronometrista, l'immancabile Musara, tanto più che la pedalata del francese non sembrava denotasse ottime condizioni; se ne dava la colpa alla fatica di domenica scorsa. Ma al 18° giro Archambaud si riprese, e da questo momento risalì lo svantaggio, guadagnando su Slaats in 68 giri su 97, facendo pari in 75 e perdendo, appena quinti di secondo, in 82. Ecco la scala del suo distacco da Slaats: — 7"2/5 al 20° giro; — 6"3/5 al 30°; — 3"2/5 al 40°; — 4/5 al 50°; + 2"4/5 al 60°; + 4"2/5 al 70°; + 7"3/5 all'80°; + 9"4/5 al 90°; + 11"2/5 al 100°; + 21"4/5 al 110°. Il che dimostra che Archambaud è stato meraviglioso dal 20° giro in poi più che in ogni altro settore della prova.

Dopo esser giunto a — 2/5 al 47° giro, Archambaud ha oscillato entro 1" di ritardo dal 48° al 56°, poi al 57° è passato in vantaggio di 1/5 e in seguito lo ha aumentato fino a 22".

Ecco i tempi parziali: 10 km. in 13'0"3/5; 20 km. in 26'3"2/5; 30 km. 39'12"; 40 km. 52'20"; 45 km. 58'53"2/5. Nella mezz'ora chilometri 23.007; nell'ora km. 45,840.

Archambaud, come ho detto, ha cominciato con calma; al 10° giro era in ritardo su Slaats di 8" e continuò a perdere sino al 17°, in cui ebbe uno svantaggio di 8" e 4/5. Qualche voce di dubbio cominciò a circolare attorno al tavolo del cronometrista, l'immancabile Musara, tanto più che la pedalata del francese non sembrava denotasse ottime condizioni; se ne dava la colpa alla fatica di domenica scorsa. Ma al 18° giro Archambaud si riprese, e da questo momento risalì lo svantaggio, guadagnando su Slaats in 68 giri su 97, facendo pari in 75 e perdendo, appena quinti di secondo, in 82. Ecco la scala del suo distacco da Slaats: — 7"2/5 al 20° giro; — 6"3/5 al 30°; — 3"2/5 al 40°; — 4/5 al 50°; + 2"4/5 al 60°; + 4"2/5 al 70°; + 7"3/5 all'80°; + 9"4/5 al 90°; + 11"2/5 al 100°; + 21"4/5 al 110°. Il che dimostra che Archambaud è stato meraviglioso dal 20° giro in poi più che in ogni altro settore della prova.

Dopo esser giunto a — 2/5 al 47° giro, Archambaud ha oscillato entro 1" di ritardo dal 48° al 56°,

Archambaud ha terminato la sua fatica: il suo sogno è realtà, il suo volto è illuminato dal sorriso di piena gioia.

Gli accordi per il Tour

tra la F.C.I. e l'« Auto »

Parigi, 3 notte.

Il comm. Ferretti, Segretario della F. C. I., e il comm. Gelpi, Commissario italiano nell'ultimo Giro di Francia, si sono incontrati oggi alla sede del giornale *L'Auto* con il signor Desgrange; assistevano i signori Goddet, Cazalis e Deyvrando, Presidente del Commissari del Giro di Francia. Essi dovevano fissare di comune accordo le modalità dell'organizzazione del prossimo Giro di Francia. Un rappresentante della Lega Velocipedistica belga doveva ugualmente partecipare alla riunione, ma, a causa di un impedimento, egli si è intrattenuto con il sig. Desgrange pochi giorni addietro, dichiarandosi, del resto, d'accordo con lui sui punti principali del nuovo regolamento ed eliminando anche d'accordo con lui l'inconveniente sistematicamente creato dall'incidente capitato ai corridori belgi durante l'ultimo Giro.

In seguito a queste discussioni con i rappresentante belga e alle discussioni odierne con i rappresentanti della Federazione Italiana, è stato stabilito che le due Federazioni selezionerannno quest'anno i corridori come gli anni precedenti. La decisione, che non apporta all'Italia nessuna novità, non mancherà certamente di avere in Belgio notevoli ripercussioni dato che una forte corrente si era formata negli ultimi mesi per togliere alla Lega Velocipedistica belga tale potere.

Per quanto concerne il resto è stato fissato che nel prossimo Giro di Francia non ci saranno più isolati indipendenti e che le grandi squadre saranno composte di dodici invece che di dieci uomini. Gli isolati francesi, la cui eliminazione non è cosa facile, verranno raggruppati in due squadre che saranno, con ogni probabilità, una denominazione e uno statuto a parte. Si è voluto con questa decisione impedire che i risultati del Giro venissero falsati da eventuali combinazioni fra isolati o « assi », come è accaduto talvolta negli anni precedenti.

Un'altra decisione importante riguarda le partenze separate. Ci saranno nel prossimo Giro due o tre tappe con partenze separate individuali, che verranno fissate dagli organizzatori prima della partenza del Giro; mentre le partenze separate per squadre saranno decise dai Commissari durante il Giro a titolo di sanzione e in due casi soltanto: 1) se la tappa precedente non sarà stata abbastanza veloce; 2) se si saranno constatate intese fra corridori di squadre differenti. In tutti i casi, tali partenze dovranno sempre aver luogo con lo stesso criterio: i corridori verranno suddivisi in due gruppi: uno raggrupperà le squadre delle quattro grandi Nazioni: Italia, Belgio, Francia e Germania, ed un secondo gruppo tutti gli altri corridori, comprese le piccole squadre degli isolati francesi.

Per la cronaca segnaliamo che dalla riunione odierna risulta confermato che Bartali correrà unicamente il Giro di Francia, e che il prossimo Giro d'Italia sarà anticipato e avrà luogo dal 30 aprile al 22 maggio, mentre quello di Francia si svolgerà dal 5 luglio al 31 luglio.

Alla riunione assisteva pure il Direttore della *Gazzetta dello Sport*, Roghi.

Gli allenamenti calcistici

Il Torino senza Baldi - Gabetto giocherà domenica

Le due squadre torinesi hanno ieri lavorato in vista delle difficili rispettive partite che dovranno disputare domenica.

Il Torino ha provato due diversi schieramenti del suo reparto d'attacco, esperimentando altrettanti possibili sostituti di Baldi — che, come è noto, sarà assente per due domeniche — nel ruolo di mezzo destro. Nel primo tempo, che ha avuto la durata di circa mezz'ora, ha occupato il posto di Baldi, che a sua volta era mezz'ala tra le riserve, il recente acquisto granata, Citterio.

La prova non è stata troppo felice e nella ripresa a Citterio è subentrato Vallone, che ha saputo impostare differentemente il gioco, collaborando in maniera assai utile coi compagni di reparto.

Non è stata comunicata la formazione definitiva della quale il Torino giocherà a Roma. Si ha però ragione di ritenere che essa sarà quella solita, con Vallone a mezz'ala destra.

L'allenamento juventino non si è protratto eccessivamente: Rosetta ha ritenuto opportuno che si suoi uomini fosse sufficiente lavorare per due tempi di 25 minuti ciascuno, all'incirca. Nel primo la squadra si è allineata al completo, con Gabetto e centravanti.

Nella ripresa però Gabetto non ha più calciato la palla ed ha solo lavorato atleticamente, con esercizi e corse per fare del fiato. Il suo posto è stato preso da Borel II; Tomasi passava a mezz'ala destra e Rossi I a mezzo sinistro. In entrambi i tempi si è avuto del buon rendimento; Menti ha confermato gli accenni a una netta ripresa della buona forma.

La prima squadra ha segnato con Gabetto, Bellini e De Filippis, mentre le riserve hanno contraccambiato due porte, con Chiavacci e Santhià. Per quanto non sia ancora da tutto ufficiale, la presenza di Gabetto contro la Lucchesa è più che probabile. La Juventus ha comunicato invece che, in occasione di questo incontro, Amoretti riprenderà il suo posto in squadra.

Il Tribunale dei calciatori

Squalifiche a Meazza e a Baldi

Roma, 3 notte.

Il D.D.S. ha disposto che la gara Atalanta-Lucchese, sospesa per impraticabilità del campo, venga ripetuta domani 4 novembre. A modifica di quanto comunicato, l'inizio del campionato riserve è stato fissato al 14 novembre.

Tutte le gare di serie A, B e C e di Coppa Italia disputate il 24, 28 e 31 ottobre u. s. sono state omologate.

Il Torino è stato multato di 1500 lire e l'Ambrosiana di lire 500 per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Torino-Liguria e Ambrosiana-Napoli. Sono stati squalificati per due giornate: Baldi (Torino) e Meazza (Ambrosiana); per una giornata Spinolo (Liguria); sono stati ammoniti Venturini (Liguria), Sedenda (Palermo) e Pedrale (Biellese).

Il calendario schermistico

per l'Anno XVI

Roma, 3 notte.

27 novembre a Bruxelles: incontro italo-belga; 12 dicembre, a Budapest: incontro italo-ungherese di sciabola (giovani); 20-23 gennaio a Napoli: torneo delle quattro Coppe; 29 gennaio, a Genova: Coppa Mollé (Italia-Francia di spada); 29-30 gennaio a Innsbruck: torneo fioretto e sciabola; febbraio e marzo: camp. di zona; prima quindicina di febbraio, a Parigi: Coppa degli otto; 18-20 febbraio, a Ferrara: Camp. naz. III categ.; fine febbraio, probabile partecipazione al torneo a squadre di Montecarlo; 5-6 marzo: camp. naz. femminili; 13 marzo, a Torino: Coppa Torino, torneo fioretto per maestri; 16 marzo, a Milano: festa d'armi; 18, 19, 20 marzo: camp. naz. GG. FF.; 19-20 marzo, a Nizza: Coppa Gautier-Vignal; 26-7 marzo, a Torino: Coppa Treves (sciabola); 1, 2, 3 aprile, a Sanremo: camp. nazionali II categoria; 12, 13, 14 aprile, a Milano: Camp. naz. I categoria; 20 aprile, ad Alessandria: torneo femminile; 23, 24, 25 aprile, a Napoli: torneo naz. I e II categoria; 3, 11 maggio: Littoriali; 16, 27 maggio, a Praga e Bistany: Campionati del mondo; 14, 15, 16 giugno, a Milano: camp. naz. maestri; 2, 3 luglio, a Venezia: Coppa Terzivanesky (sciabola); 16, 17, 18 settembre, a Milano; Camp. naz. O. N. D.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 8: Segnale di « alza bandiera » — 17: Segnale di « annulla bandiera » — 7,45, ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11: Trasm. da Firenze: Cronaca dell'inaugurazione del Fascio del Casentino; oratore on. Dario Perrelli — 12-12,50: Trasmissioni di musica e della Rivoluzione cantati da Radio « Piccole Italiane, dall'Altare della Patria — 13,10-13,50: Orchestra Mancini — 14,10-14,30: Cronache del turismo — 16,40: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto semplice Italo-Brasiliano — 17,55-18: Bollettino agricolo — 18-18,10: Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Cetra — 19,40: Sonia, la fanciulla estera — 20,20: Medaglia d'oro G. Tognoni, grande mutilato di guerra; Celebrazione della Vittoria — 20,50: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali; soprano del coro G. Cavantini — Nell'intervallo: Attualità — Rome il concerto: Giornale radio — Musica da ballo, diretta dal M.o Sabre, fino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: « La Vittoria », fantasia evocativa di A. Casella, presso l'Urna del Milite Ignoto in Roma — 20: Giornale radio — 20,20: Come Voi I — 20,30: Rapsodia eroica dei canti di guerra di G. Pettinato, offerta dall'autore — 21,22,30 (circa) Voi II.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna

Come Voi I.

Praga I: Ore 20,30: « Don Juan, ou le festin de pierre », comm. di Molière — **Bratislava I:** 19,15: « Lulea », opera di Carpentier — **Parigi P.P.:** 20,45: Varietà Parigino — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « Les belles amoureuses », commedia di Regnard — **Parigi T.E.:** 21,30: Serata lirica — **Strasburgo:** 21,30: « Venezia », operetta di Tiarko Richepin — **Amburgo:** 21: Orchestra, soprano e violino — **Berlino:** 20,10: Serata danzante — **Breslavia:** 22,30: Soprano e oboe — **Varsavia I:** 22: Musica da camera — **Monte Ceneri:** 21: « Sogno di un tramonto d'autunno », di G. D'Annunzio.

Ieri alle ore 12,30, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente spirava

Angela Pasteris n. Tribolo

Angosciati ne danno la triste partecipazione il marito **Vittorio**, i figli **Aldo** e **Dario** con le rispettive famiglie, la sorella **Tribolo Francesca**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via Stradella, 12. Si dispensa dalle visite, ed il presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-499

La Ditta **Vittorio Pasteris e Figli** annuncia con dolore la morte della Signora

Angela Pasteris n. Tribolo

moglie e madre adorata dei Titolari.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-499

Il 2 Novembre, quasi improvvisamente decedeva

Generale

Miravalle Comm. Achille

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti, gli zii e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 4 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione via Giovanni Toselli n. 1; quindi la cara Salma proseguirà per Montemagno, ove avranno luogo i funerali, alle ore 10 del giorno 5 corr.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno ai funerali e si uniranno alle preghiere di suffragio.

Cuneo, 3 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Cuneo - Cuneo

Nella prima ora del giorno dei Morti ascendeva alla pace dei giusti il

Dott. Luigi Nardi

lasciando nel pianto i figli: **Nina, Ernestina, Carla, Enrico, Mario** e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Torino, via Brofferio, 3.

I figli tutti, le nuore, i nipoti annunciano la perdita della loro Madre e Nonna

Enria Maria ved. Frola Biaglo

I funerali avranno luogo giovedì 4 c. m., alle ore 16, in Montanaro.

Non fiori e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte.

Montanaro, 3-11-37-XVI. (24520

Munito dei Conforti Religiosi mancava il

Notaio Cav. Costanzo Biri

Straziati ne danno l'annunzio:

la moglie **Bollati Maria;**

il figlio **Rino;**

il fratello, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moretta, venerdì 5 novembre, alle ore 10.

Pompe Funebri Ennia - Tel. 45-018

Ultimi arrivi novità tessuti

Succ. di Fratelli Levi di C. Colombo - Via Roma 9

A PARI QUALITA' PREZZI MIGLIORI

Pubblicità Economica

(1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, semestrini, adatti reclame, articoli scolastici, quaderni, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14, tel. 46-488. 23501

ALTERNATORE 500 HP, 42 periodi, 500 giri, gruppi turboalternatori; rotaie vapore vendonsi occasione. Larini, viale Margherita 31, Milano. 6116

COMPARO duecentomila mattoni nuovi o nuovi resi cantiere Cavezza pagamento contanti. Scrivere cassetta 187 a l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63295

DISPONIBILI due compressori Ingersoll 900 65, altro 100 cavalli. Vicibili Asca, Stabilimento Riva. 63307

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Rocco, via Nizza 30, Torino. 34754

MOLINO cilindri palmenti, attrezzamento completo, farago speciarato, quardioni locali, 3 giornate terreno, vendo. Ottimo affare. Binello, Canova d'Asti. 34616

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A 1500 vedo blocco alimentario frutta verdura. Corsonia 14. 34775

A. Commercialista centralissimo stabile redditi 15.000, permutasi cassetta cartolaria tabaccheria. Petitti, Sacchi 2. 38750

ASTI. Ritiro commercio redditi centralissimo ampio negozio calzature, buone condizioni. Indirizzare cassetta 115 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6125

BOTTIGLIERIA sulle centralissima, incasso 350, cedesi causa malattia. Colla, Stampatori 4. 24472

CEDESI negozio biancheria, chincaglieria, berretti, ombrelli, affari, unica piazza, pochissimo prezzo irrisorio. Telefonare 21-019, dott. Cassalzio. 38747

CEDESI cedesi esercizio e stabile originale ristorante caffè dancing e stabilimento bagni mare Genova centro ottimo affare. Scrivere Mensi, Genova, Cassarate 38-11. 6126

CERCO socio con piccolo capitale conduzione commercio mobili assicurato. Scrivere cassetta 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63535

COMMERCIANTE commendatore a vendita vantaggioso mutuo. Richiedesi impiego personale. Scrivere cassetta 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63291

CONCEDESI mitico prima industria centenaria dimostrabile, su casa Torino, riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24458

CASA confezioni per signora in Roma cerca abile tagliatrice. Presentarsi Trinelli, piazza Castello 25, per informazioni. 38744

CERCASI abile operaio falegname intelligente. Scrivere cassetta 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24454

CERCASI ferratore, Lanzone, corso Chieri 1. 24540

CERCASI ragazza pratica negozio buona istruzione bella presenza. Presentarsi pomeriggio, Salumeria Barbetta, via Fossata 59. 63510

CERCHIAMO cameriera seria, pulita, cucina semplice, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 144 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24495

DIVENDITA pane pasta inconfondibile successo cedesi. Cavaleandesimo, Petitti, Sacchi 2. 38757

TABACCHERIA vitalizia centrale 85.000, reddito 45.000. Scrivere cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24507

55-20.000 contanti, rilevo, associonsi, piccola industria, commercio redditizio. Scrivere cassetta 145 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63505

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITIAMO Case spedizioni autotrasporti propriose cerca agente Torino e Case corrispondente. Dettagliare. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38727

ASSUMIAMO rappresentanti tutta Italia Colonie vendita saponi alimi. Prodotti Chimici, Foligno. 24465

CERCASI piazzista introduzione documentata presso categorie alimentari Torino. Stabile provvigione. Scrivere cassetta 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24466

RAPPRESENTANTE proprietario di negozio ma libero perchè gestito da signora rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 152 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63519

OFFERTE D'IMPIEGO

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE cuoca domestica, cameriera, fine, giovane, referenze primarie, buon modello, famiglie, tre persone servano. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24424

ABILE stenodattilografa pratica istemi ufficio richiesta da ditta industriale. Specificare referenze. Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24458

CASA confezioni per signora in Roma cerca abile tagliatrice. Presentarsi Trinelli, piazza Castello 25, per informazioni. 38744

CERCASI abile operaio falegname intelligente. Scrivere cassetta 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24454

CERCASI ferratore, Lanzone, corso Chieri 1. 24540

CERCASI ragazza pratica negozio buona istruzione bella presenza. Presentarsi pomeriggio, Salumeria Barbetta, via Fossata 59. 63510

CERCHIAMO cameriera seria, pulita, cucina semplice, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 144 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24495

CONIUGI cercano ragazza tutto fare 18-25 anni, referenze. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63531

DATTILOGRAFIA 14 metodi. Insegnasi nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 38671

GIOVANE ragioniere cattolico volenteroso intelligente di buona e abbiente famiglia avrebbe sicura brillante carriera professionale. Scrivere dettagliando serissimamente curriculum disposizioni possibilità referenze cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63299

GROSSISTA drapperie lanerie ricerca piazzista bene introdotto clientela indicare pia. posti occupati, referenze dettagliate. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24355

ING. C. Olivetti & C. S. A. ricerca per lo stabilimento di Ivrea due ingegneri dotati notevoli attitudini tecnico-scientifiche. Preferiresi laurea recente, conoscenza lingua inglese o tedesca. Inviare completo curriculum vitae dettagliando aspirazioni relative tipo di attività e condizioni finanziarie. Pregasi vivamente evitare raccomandazioni. I candidati che non riceveranno risposta entro 12 giorni dovranno considerare l'esito negativo. 63293

SIGNORINA segretaria contabile dattilografa capace paghe contributi operaie conoscenza francese cerca ditta Trinelli, piazza Castello 25. 63261

TECNICI preferibilmente diplomati Istituti Tecnici Industriali destinati incarichi vari officina carro stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 46 V, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

TORNITORI e spogliare abili cercansi. Ottima paga. Lavoro assicurato. Challier, Don Bosco 32. 38756

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

GIOVANOTTA locatore pratico costruzioni meccaniche e metalliche, compilazione anche preventivi lavorazione offresi. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24407

FARMACISTA laureato trentenne pratica, referenze, pratichissimo, offresi ovunque anche supplenza. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63301

INGEGNERE, tecnicamente, francese, tedesco, lingue slave offresi ovunque. Maibium, Accademia Albertina 36. 63349

MUNICIPIO funzionario pensionato espertissimo amministrazione stabile. Tessera postale 548.667, Torino. 63350

RAGIONIERE espertissimo, disponendo ore libere, offresi aggiornamento contabilità, modeste pretese. Telefono 21-057. 63256

RAGIONIERE laureato dieci anni cariche direttive amministrative contabili conoscenza francese inglese massime referenze comprenderebbesi seria ditta disposto anche versarsi piccolo Collegio. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63313

SIGNORA inglese comprenderebbesi bambini, in famiglia o giornata. Piazza Arsenale 41. 24453

SIGNORINA tedesca cerca posto presso distinta famiglia insegnamento lingua anche bambini eventualmente alla pari. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6118

TRENTADUENNE impiegherebbesi ovunque assistenza edile pratico pagbe operai anche Africa Orientale. Scrivere Tribunino Luigi, Rivalta 67. 38736

TRENTENNE, tecnico, attivo, energico, bella presenza offresi occupazione direttrice ramo giornata. Referenze. Scrivere cassetta 146 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38784

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ACCIAIATORE gia capo attrezzista lunga pratica offrirebbesi ovunque serio stabilimento. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63310

TIPOGRAFO compositore offresi. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63506

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALLA Primaria Grande Scuola di Tedeschi Istituto Scuola d'Arte Lavori Femminili, col celebre impareggiabile metodo pratico Professor Magda de Lazzari insegna ogni mese corsi rinforzati professionali (disegni speciali taglio confezione, biancheria camicie uomo, maglieria che lana, pelliccieria, calzatura. A richiesta festivi e serali corsi francese, spagnolo, pianoforte. Vendita macchine speciali. Pensione 5 pasti L. 9,50 al giorno. Chiedere programma gratis, visitare Esposizione sede Casa Madre, piazza Vittorio Veneto 21, Torino. 6075

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

2Serene sole cerca pensione presso persona sola analisa. Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38765

IGIENE E FISIOTERAPIA

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARTRITICI, reumatici «disiciati» di ogni cura, potrete ottenere la guarigione all'Istituto Antalgos, corso Lanza 104, Torino. 62856

FABBRICA, conto terzi, crema bellezza, sistema americano. Indispensabile. Saluberiana 95, Torino. 38581

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. A. Pirazi incredibili. Chi può farle concorrenza? Niente. Visiti due, compera, vende oro, gioielli importantissimi, argenterie, quadri, posateria. Discrezione polizia. 24503

A. A. A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati, Barbaroux 22, fronte Combolino. 24508

A. A. A. Argenteria, oro, gioielli, brillanti importanti compro vendo. Polibriante, Carlo Alberto 23. 24299

ABBIATE utilissime informazioni private, serissimamente, inchieste ovunque. Personali Cirnate, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372. 24320

ABBIOCCHIADOVI ovunque segretissime informazioni inchieste accertamenti, informazioni, Bellezia 18, Torino. 38746

ACQUISTEREMO matrimoniali, pranzo massiccio 2650, salotti 350; garanzia, facilitazioni. Cumino, piazza Vittorio 3. 24444

ANNOLLIAMENTI Treves, Bolero 35, liquidiamo sala pranzo, matrimoniali, divani, lampadari. 24308

APPARECCHI radio occasione liquidansi da lire 150 a 500. Garanzia mesi sei. Gamma Radio, Francesco Aurisi 29. 38615

APPROPITTATE, sport! Liquidazione straordinaria, richiedeteme prezzo Rinnovamento. Bazzoco, matrimoniali Luigi XVI, stoffe, Mills 10. 24485

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, Matrimoniali Secolo, Rinascimento, Liquidatore, Gabrielli 13 (centrale). 24461

ARCIOCCASIONE! eccezionale richiedeteme prezzo, studio Rinascimento, matrimoniale Sedicesimo, Bioberti 72. 24501

AUTOCARRI distanze, manovrabili, macchine fotografie firmate, ecc.) di grande personalità come nuovi, compositori, uomini politici, scienziati di fama mondiale, cercansi. Scrivere cassetta 114 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6127

BIRRARIA grande cristallo nuova, vendo metà prezzo; cambierei salotto. Telefonare 47-387. 24492

LIBRI scolastici ricetta archivio usati compero. Valentino 1; telefono 40-787. 63529

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili Sellerino, Barocco, Rinascimento, Normanno. Liquidazione. Ormea 27 bis. 24441

MATRIMONIALI lussuose non cucine 270, piazza 550, Lagrange 29 (centrale). 63523

MOBILIFICIO Cottini, arredamenti di fiducia liquida convenientemente Corso Vittorio 9. 24499

MOBILI, vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pacella, Mazzini 44. 242

PALTO signora elegantissimi pura lana Lire 90 modelli 150. Sarchi 54. 24538

PELLICCERIA Monferini Alessandria esporre tutti reparti Albergo Florina grandioso assortimento. Soliti prezzi nascita concorrenza. Trequarti pelliccia lire quattrocento. 5019

PRIMARIO stabilimento mobili Giuseppe Verdi 25, l'antissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali 950, grande 685. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 5805

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA

Studio diretto dal Cav. Dr C. A. BRUNO

Corso Vinzaglio 9 e via Belfiori, Telefono 42-471 - Ore 16-20 Fest. 9-10 (Aut. Prefett. n. 0052 23-6-1936-XIV)

OSTETRICA SANTANERA

Corso Francia 15 bis - Torino

ROMANZI francesi ogni compera alla pesa presso Libreria Antiquaria, Cavour 14. 38662

SARDI, poltrone, divani, salotti, tutti stili, prezzi convenientissimi. Angelino 18. 25968

VENDO macchina Singer a mobile, pelliccia visonetto. Dora, Pallamaglio 18. 63305

SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SCOTTEX-Terrier smarrito domenica corso Re Umberto, trovasi presso Mocca, via Melchiorre Gioia 9. 38771

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ILLIBATISSIMA, bionda, piacente, ottima massaia, famiglia signorile, senza dote, sposerebbe altrettanto, amante famiglia, posizione sicura. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24439

IMPIEGATA serissima affettuosa collaudata vera buona famiglia sposerebbe 30-40enne serio sano posizione sicura. Scrivere cassetta 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63314

IMPIEGATO ventottenne presenza pratico commercio sposerebbe signorina commercio avviato. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24439

TRENTADUENNE impiegato Stato attualmente Libia, sposerebbe signorina con dote. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24463

VENTICINQUENNE, piacente, casalinga,

COME SONO GIUNTO IN CINA

Da Amsterdam a Singapore in volo
Quindicimila chilometri in 110 ore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
SHANGHAI, ottobre.

Un impiegato della linea aerea mi segna col dito, sulla carta, l'itinerario: Amsterdam-Singapore: quindicimila chilometri di volo attraverso il mondo. E' un uomo biondo, rosso in viso, impassibile. E' il mattino di un qualunque giorno di settembre e l'aria è chiara, il cielo pulito dalle nubi, spazzolato da un vento frizzante. Ho freddo, poichè vengo dalla Spagna e, a San Sebastiano, la spiaggia è ancora affollata di bagnanti, vestiti da capo a piedi, cause vinte in «grida» del signor Governatore della città, deciso a migliorare i costumi del suo Paese in guerra attraverso i costumi da bagno.

L'apparecchio è lì, sulla pista in cemento, immobile; e si lascia infilare nel ventre i nostri bagagli, pesati al grammo, con le etichette colorate pendenti dalle maniglie. Beviamo un orrido caffè; facciamo fatica di guardare il cielo, verso oriente, rosato dall'aurora vacante; assisteremo, in volo, al sorgere del sole.

Traversata dell'Europa

Si parte. Subito, con una piccola, breve corsa sulla pista, ed ecco la pianta Olanda sfilare sotto di noi, con le sue serre dei tetti di vetro; i giardini pettinati con cura; gli orti di fiuschi, in linea, come per una parata; le casette dai tetti aguzzi e i campanili che sembrano matite buone appunto. Il tavoliere olandese, visto da duemila metri, mi sembra una lavagna sulla quale un ragazzo abbia disegnato dei quadretti e dei rettangoli con dei pastelli e sbiaditi colori, con dei vecchissimi colori. Anche i molti canali, e i laghetti, che il sole basso e lontano illumina pallidamente, sono di vecchio argento: il tesoro della famiglia; di una famiglia un poco decaduta.

A un certo punto, la terra si increspa dolcemente e si copre di zone forestate, tra le quali appaiono grossi villaggi; una città velata dalla foschia; una serie di fabbriche dai comignoli impennacchiati di fumo; delle strade diritte, sulle quali corrono delle automobili; ancora foreste, cittadine, villaggi, campi coltivati; una chiesa, laggiù, isolata, sola, ai margini di un grande giardino: la Germania. La Germania vista dall'alto, a trecento chilometri all'ora; cioè un paesaggio qualunque, illuminato da un sole shindito e triste; e, di fronte al muso dell'apparecchio, proteso nello spazio, una barriera di nubi cinerine, tra le quali ci infileremo tra poco: a tenta bassa. Lipsia. La città non si è svelata ai nostri occhi: siamo usciti dalle nubi e, sotto di noi, vicinissimo, c'era il campo di atterraggio sul quale l'apparecchio si è posato dolcemente. Ha rullato, un poco, per arrestarsi di fronte alla caffetteria, dove ci attendeva il caffè-latte caldo.

Altoparlanti che annunciavano partenze ad ogni minuto, rombi di motore, gente frettolosa che passa, poliziotti hitleriani, abbottonati con cura, rasati con cura, impeccabili. Bandiere con la croce gammata e ancora bandiere, che vedremo sventolare quando saremo già in aria un'altra volta, verso Budapest.

In sostanza non sono che le nove del mattino e abbiamo sorvolato l'Olanda e parte della Germania; tra poco saremo in Ungheria, poi in Jugoslavia, verso mezzogiorno, e, ad Atene, prima del tramonto del sole.

Nessun doganiere ci ha chiesto notizia sul contenuto dei nostri bagagli; nessun agente di polizia ha voluto vedere i nostri passaporti. Il progresso umano ha forzato la mano agli impicci della civiltà ed ha vinto la piovra burocratica i cui tentacoli controllano la vita, come è noto, fiocandori sino al fondo delle nostre valigie e volendo apprendere ad ogni costo quanti anni abbiamo, se siamo sposati o meno, e il nome del villaggio dove siamo nati.

Le terre morte

Sono le sette e sotto di noi c'è il mare, un mare di latta, sotto la cupola azzurra del cielo. Il ronzio del motore cancella il sonno, e sulle acque piatte e calme del Mediterraneo non c'è nemmeno la solita nave sovietica che va in Spagna per diporto: niente. Abbiamo lasciato il Pireo, e filiamo verso Rodi, per la solita colazione e la sigaretta, fumata in fretta, con gli attimi contati.

A Rodi giungiamo verso le otto e fa caldo; ad Alessandria d'Egitto alle nove, o poco dopo; a mezzogiorno siamo in Palestina, dove atterriamo in un campo in costruzione nei pressi di Tel-Aviv. Dal mare al deserto il passo è stato brevissimo; e l'uva che ci viene servita al ristorante del campo ci fa pensare che la «terra promessa» non fu un mito. Per i moderni giudei di Tel-Aviv lo è ancora. Attorno alla città, che sorvoliamo a un migliaio di metri, si stende una splendida campagna, strappata al deserto, che accavalla le sue dune e scopre i suoi roccioni neri sino ai limiti dell'orizzonte; ma la moderna Gerusalemme non ha il Tempio, mentre i mosaicori dell'antica non riusciamo nemmeno ad indovinarli, nell'ammasso confuso dell'abitato di Gerusalemme millenaria.

E incomincia la pena delle terre morte, che finirà nei pressi di Kanci, alle porte dell'India.

Sorvolata la piatta uniformità di quel lago d'asfalto che è il Mar Morto, nutrito dall'argenteo filo del Giordano, il deserto siriaco è di fronte a noi, con l'impressionante distesa, arsa e lunare, delle sue sabbie e delle sue rocce. L'arco grande quota. Guardo l'altimetro, la cui lancetta si sposta lentamente, regolata dal pilota automatico: duemilacinquecento, seimila, settemila, ottomila, novemila, tremila; poi, ancora, lentamente, sino ai quattromila; ancora, con lo stesso ritmo, sino ai quattromilacinquecento: si arresta. L'interno della cabina si raffredda rapidamente, che dobbiamo ricorrere alle coperte a portata di mano. Il rombo dei motori è divenuto sottile e finissimo: un ronzio sottilissimo, sibilante, puro. Guardo la terra gialla con un brivido; il giallo sabbioso è sotto di noi, velato da una specie di fascia giallastra, che il bagliore del sole non riesce a vincere e soltanto dopo essere bene osservati i ciuffi dei palmeti di un'oasi, scompigliati verso oriente dal vento teso, mi accorgo che una tempesta di sabbia imperversa, laggiù.

Rivincita dell'Europa

Abbiamo il vento in favore e voliamo a oltre trecento chilometri all'ora; alle sei saremo a Bagdad. L'apparecchio segue la conduttura del petrolio siriano: mille chilometri di tubo d'acciaio attraverso il deserto, controllato dagli scarni britannici, che hanno disposto una serie di campi di fortuna lungo il percorso; difatti, ad intervalli, riesco a distinguere la manicaretto bianca e rossa dei campi, che spicca sulla infinita desolazione del paesaggio.

Lasciata l'Europa ecco l'Europa ancora, con il prodigio della sua tecnica e della sua organizzazione. Questa verità, che ha nome progresso umano, è europea al cento per cento.

Nel cuore della Siria, ai margini della Persia, dove sulle rive del mare l'apparecchio scenderà a rifornirsi di carburante, primo di riprendere la rotta per l'India, la capacità organizzativa del progresso europeo si è adagiata sui resti delle civiltà orientali, che non potranno più farne a meno, anche se, nei millenni, muteranno le sorti delle aggruppazioni umane. Il genio dell'Europa è il genio del mondo moderno. I funzionari del Governo dell'Iraq, che vi accolgono al nostro arrivo a Bagdad, dopo il tramonto, vestono all'europea, mentre, il ritorno, circolano certi tipi che sembrano usciti da una favola del Vecchio Testamento; non ho mai visto barbe così prolisse e diffuse su certi visi di anticlassici giudei. Penso che il Tempio non è stato distrutto e che, sacrificato il montone un'ora fa, sono accorsi a vedere l'apparecchio delle linee, così, senza stupori. Ripartiamo per Bassora, al lume di uno spicchio di luna, salendo dal forno di Bagdad, per risalire a tremila metri, incontro al fresco. Se guardo dal finestrino dell'aereo non vedo che il buio e, ogni tanto, la luna che riflette i suoi raggi colore del ghiaccio sull'acqua delle paludi.

La luce è accesa nell'interno dell'aereo e illumina i miei compagni di viaggio addormentati. Siamo in aria dalle sei di stamane e sono le venti: alle ventidue saremo a Bassora. Una vecchia signora svizzese, che va a Karaci, dorme con la bocca spalancata, tranquillamente; e una giovane signora olandese, che va a Batavia, giuoca a scacchi da sola; gli altri passeggeri sono immersi nel sonno.

Sul quadrante luminoso appare la scritta: «Legarsi al seggiolino: si scende», e tutti continuano a dormire. I motori rallentano e un fascio di luci investe l'apparecchio che ci si adagia in esso, sino al contatto con la terra calda.

— Si riparte alle quattro — dice una voce — e la sveglia sarà data alle tre, fra cinque ore. Buona notte, signori.

Le zanzare in gabbia

Le montagne della Persia sono un incubo del quale non è facile dimenticarsi. Da Bassora a Djask si montano a tremila metri rasentando dei pinnacoli gialli, che si innalzano come un grido disperato della terra assetata verso il cielo terso e solatio. Queste immense cattedrali gotiche si snodano lungo il mare per cinquecento chilometri, poi, lentamente, la terra si copre di magri cespugli, si spiana, si rasserena, diviene abitabile e appare persino qualche villaggio circondato da un muro, come gli abitati dei primi uomini sulla crosta terrestre, quando la guerra si faceva per il possesso del fuoco o di un pozzo d'acqua. Siamo in India e piove. Superate le montagne persiane il cielo si è lentamente imbronciato, e galoppate di nubi nere ci sono venute incontro, poi, furiosamente, con un ritmo sempre più intenso.

Piove intorno a noi, vicino e lontano. Assistiamo al formarsi dei temporali, che scaricano pennacchi neri d'acqua sulle piane e sui colli del Beluciistan, tra un furioso balugginare di lampi. Saliti oltre i tremila metri vediamo i lampi spirizzare sul mare di nubi sotto di noi, ma poi, riappare il sole, sul mare di Karaci dove atterriamo su quel campo verso le sedici. Visita medica. Imbarchiamo a Karaci una gabbietta di mussola trasparente, dove sono rinchiuse alcune zanzare, affette di non so quale febbre, assai perniciosa. Questa febbre era sconosciuta in Malesia prima del traffico delle linee aeree e si sospetta che gli apparecchi abbiano imbarcato le zanzare malate, che avrebbero ripreso il loro volo in Malesia con effetti assai micidiali per coloro che vennero punti. Ci si fa fare, perciò, un viaggio in gabbia, per vedere se resistono e se, al loro arrivo a Singapore, sono ancora in condizione di nuocere.

Guardiamo la gabbietta con molto rispetto, sperando che le piccole bestiole non rivecano ad uccidere, per esperimentare sulla nostra pelle i loro pungiglioni. Poi ripartiamo; assonnati e stanchi.

Dormiremo alcune ore a Jodhpur nella provincia di Rajputana, nel cuore dell'Indie, dove si vuole di giungere verso le ventuno.

Il volo riprende tra le nubi, i lampi, i temporali, che fanno vollare l'apparecchio e la fanno danzare una danza lenta, simile a quella che l'onda oceanica dona al veliero scarico. Tramonto: il sole è giallo, tra nubi temporalesche cariche di elettricità, e la notte cavalca rapida incontro a noi, che navighiamo verso oriente, ai soliti trecento all'ora. Tento di dormire, ma la danza dell'aereo non me lo consente e sbarro gli occhi sulla visione del cielo percorso dai guizzare instancabile dei lampi, che illuminano gli ammassi dei cirri galoppanti. Il freddo mi avverte che saliamo e, difatti, la lancetta dell'altimetro è in moto e raggiunge i quattromila metri, dove l'atmosfera è un poco più calma e il solito specchio di luna sbiadita è lassù, sopra di noi, ma non illumina niente. Verso le otto l'apparecchio vola nell'aria calma, finalmente. Il cielo appare stellato e si vedono le luci dei villaggi, di parecchi villaggi, che si susseguono uno dopo l'altro. Siamo nella regione del Rajputana, assai popolata e, tra poco, vedremo le luci del campo di Jodhpur dove sarà possibile dormire.

Il corteo delle formiche

Più tardi, mentre ammiravo nella notte la imponente mole del castello della città, pensavo alle formiche, che avevo visto compiere brillanti esercitazioni d'assieme nella mia camera da letto; formiche nerissime, con mandibole eccezionali. Assai disciplinate, in lunga ordinanza sul guanciale del mio letto. L'indiano, al quale avevo fatto osservare la straordinaria spettacolo, aveva sorriso; come sorridono i primitivi, quando non possono nascondere la profonda compassione che l'europeo loro ispira, per taccate del genere, di nessuna importanza, naturalmente. Ero uscito; e l'antista al quale mi ero fiduciosamente affidato, mi aveva condotto in giro per la città, dove le mucche sono padrone della strada, e gli asinelli non si scostano nemmeno quando il paracolpi dell'automobile prende contatto con le loro gambe, rovinando tutto il fascino dell'India misteriosa, con quel loro contegno insolente. Mi aveva condotto al castello, il mio amico, e aveva voluto spiegarmi, col suo inglese stranissimo, la storia della città, mentre pensavo sempre a quelle formiche militarissate, che non mi lasciavano dormire nemmeno un minuto.

Fortuna volle che alle tre venissero a chiamarmi per ripartire, mentre passeggiavo in giardino, nella calda umidità della notte tropicale. C'è una nota per i passeggeri da cui si apprende che il campo di Calcutta è allagato e che si farà scalo a Allhabad e a Gaya, per proseguire poi per la Birmania, e raggiungere Rangoon in treno; invece atterriamo a Campoore, verso le nove, poichè il campo di Allhabad è allagato a sua volta. Piove a scrosci, che siamo costretti a ripararci sotto l'ala dell'apparecchio, per fumare, e, appena ripartiti, un motore si arresta. Proseguiamo con l'altro e atterriamo a Allhabad, come Dio vuole, verso le dieci, rollando in una specie di palude, dove l'apparecchio si impantana che, a trascinarlo in rimessa, occorre mobilitare dei trattori. Bevuti al villaggio, che non si vede; piace sempre con rabbiosa insolenza e l'Hotel dell'Allenza, dove un'auto, tipo anteguerra europea ci scarica, ci ricorda le descrizioni di Kipling. C'è persino il ritratto della Regina Vittoria, accanto a quello di Greta Garbo, per essere al corrente coi tempi. Il pensiero di passare la notte in quel locale, dove le camere da letto confinano con strade salotti affollati di indiani, e le cui porte non chiudono che metà apertura, lasciando la parte superiore libera per la comodità dei curiosi indiscreti, produce un effetto magico sulla signora olandese che va a Batavia, in cui indignazione è esplosiva, ma inutile. Lente passano le ore del pomeriggio, mentre a un acquazzone ne segue un altro, e le cicogne ci guardano, reggendosi su una sola gamba. Annotta; e le luci a petrolio dell'albergo emanano la nostra malinconia. Dormiamo sulle sedie, sino alle otto; poi ci svegliamo a granzare, inghiottendo dei cibi misteriosissimi e bevendo acqua di soda. Alle nove si riparte. Il proprietario di tanto albergo ci annuncia che dal campo hanno avvertito che si parte tra poco. Evviva! E via, sotto la pioggia che ci inzuppa da capo a piedi.

Dieci volontari

L'apparecchio è trascinato sul campo dai trattori e messo in moto i motori, il cui urlo assordante sale al cielo, ma non si muove. Passa un'altra ora, durante la quale i trattori trascinano a zonzo per il campo l'apparecchio, lungamente, poi si riprova; ci si muove, si va, si è in aria: finalmente! Atterriamo sul campo di Gaya e, a mezzanotte, ripartiamo per Rangoon. Voliamo tra i lampi. Mi addormento e dormo lungamente. Mi sveglio. Sono le tre del mattino e siamo nel cielo del golfo del Bengala, dove alcuni anni or sono scomparve, in una notte come questa, il pilota italiano Robbiano; lampeggia sempre, ai quattro punti dell'orizzonte, e l'apparecchio danza pauroseamente. Mi addormento di nuovo e, quando mi sveglio, siamo immobili sul campo di Rangoon, mentre sorge l'alba.

Rimarrà giungerà a Singapore.

La prima parte del viaggio volge alla fine ed è tempo. In quattro giorni ho dormito una decina di ore, vivendo la maggior parte delle giornate e della notte a una quota di tremila metri, per poi scendere sulla terra umida e calda, un poco sorda per la differenza di pressione, e molto stanco per tutto il resto.

Mi siedo nella cabina dei piloti per vedere meglio il Siam; la immensa risaia siamese, intersecata da una prodigiosa ventura di canali gialligni, sui quali navigano migliaia di barche. Seguono i monti, coperti di foreste sterminate, e riappare il mare, a Penang, dove si sosta i soliti trenta minuti.

Penang, Medan, Singapore.

L'isola di Sumatra, che sfioriamo a Medan, mi riconduce col pensiero alla organizzazione olandese. Tutto è perfettamente oliato qui, come in Olanda: dai filari delle piantagioni di tabacco ai capannoni per la sua lavorazione; alle villette della cittadina, che mi appare dall'alto, disegnata con la squadra e il compasso; impeccabilmente. E per le sue vie la gente corre in bicicletta, a frotte, come ad Amsterdam o a Rotterdam, tenendo la destra, attenta ai segnali stradali, che sono molti e complicati. Il hay del ristorante del campo indossa una divisa di un bianco abbagliante e tutto intorno appare luccicante: pulizia olandese, ma si mangia malissimo. Sono le quindici; saremo a Singapore alle diciotto o poco dopo. Segue il viaggio lungo lo stretto di Malacca assaporando la gioia profonda di essere alla fine. Tramonta un'altra volta e la notte equatoriale rotola su di noi, appena scomparso il sole. Singapore è laggiù, in un trionfo di luci e il campo, perfettamente circolare, appare illuminato a giorno. Perdiamo quota con molta lentezza, scendendo verso quel chiarore che ci avvolge pian piano, mentre l'apparecchio prende contatto con la terra e si arresta. Poco dopo, rivedo le vie della città, illuminatissime, percorse da migliaia di cinesi che gridano, agitando dei drappi, tenuti verticalmente da dei bastoni di bambù. Drappi bianchi, con nere iscrizioni cinesi. L'antista, un malese, mi spiega che il corteo accompagna al piroscafo dieci volontari cinesi in partenza per la guerra: direi in tutta: essenza del volontarismo cinese in Malesia, dove un milione di figli del fu Celeste Impero lavora, traffica, commercia e coltiva gomma a migliaia.

La guerra comincia dunque qui, ma dieci volontari sono pochini per fermare la ruota della Storia.

Sandro Sandri

Conflitti in Croazia

Belgrado, 3 notte.

Un comunicato ufficiale dice che nel conflitto fra gendarmi e contadini croati avvenuto lunedì a Novigrad, quattro persone sono rimaste uccise e otto, delle quali sei gravemente, sono state ferite. Ferito grave è il deputato croato Martin Mesalor, colpito a un polmone. La polizia ha confiscato la rivoltella di Mesator e le armi di alcuni dimostranti.

LA MOSTRUOSA AUTOMOBILE con la quale, sulla pista del lago d'asciugato di Bonneville (Stati Uniti), il corridore Eyston ha raggiunto la velocità record di 484 chilometri all'ora.

Il banchiere Barmat e il bell'« Alexandre »

Parigi, 3 notte.

Il banchiere Julius Barmat, arrestato ad Amsterdam a richiesta delle autorità belghe è uno dei cinque o sei grandi truffatori che dal 1923, grazie al meccanismo dell'inflazione, saccheggiarono la Germania. I due fratelli Barmat furono processati e condannati dai tribunali della Repubblica tedesca a pene irrisorie. Verso la fine del 1924, Julius Barmat tentò di negoziare a Berlino i famosi Buoni ungheresi di cui si parlò tanto nell'affare Stavisky. Il meccanismo della gigantesca truffa montata in Europa dai fratelli Barmat è abbastanza analogo a quello che sembrava guidare le operazioni dell'*Alexandre*, uomo di paglia di potenze finanziarie estremamente importanti.

E' noto che Barmat aveva in Germania beneficiato di poderosi appoggi e che vari uomini di Stato tedeschi dovettero dimettersi in seguito a scandali clamorosi. Julius Barmat si era rifugiato nel Belgio, dove emise per più di cento milioni di cambiali false con un meccanismo che ricordava quello dei falsi Buoni del Credito Mobiliario di Bajona. Inoltre vari perturbamenti governativi ebbero luogo nel Belgio, e un secondo scandalo Barmat scoppiò.

« .....L' Italia incatenò al suo confine divisioni austriache e tedesche. Ciò contribuì a un ritardo della sconfitta russa e rese grave la nostra lotta sul fronte occidentale, date le necessarie offensive tedesco - austriache 1916-1917 sul fronte italiano. Quando poi nell'autunno 1918 i fronti turco e bulgaro crollarono e la monarchia austro - ungarica si sfasciò, gli italiani poterono occupare le montagne austriache portando così la minaccia in prossimità dei confini bavaresi; ciò ebbe tra l'altro come conseguenza che Monaco dovette essere privata delle sue truppe di riserva, circostanza che favorì la rivolta novembrina a Monaco la quale, con la rivolta di Kiel, diede l'avvio al crollo interno tedesco ».

(Deutsche Allgemeine Zeitung).

IL PROBLEMA DI TERRASANTA

L'interessamento del Papa e la gratitudine degli arabi
Una riunione di Cardinali e Patriarchi orientali -- La situazione permane grave

Gerusalemme, 3 notte.

(F. A.). In margine al commento del ventesimo anniversario della dichiarazione Balfour, dopo aver nuovamente deplorato l'attuazione britannica nel persistere nella sua politica filosionista, la stampa araba passa in rassegna gli atteggiamenti della opinione pubblica mondiale riguardo alla tragedia della Palestina.

Al primo posto cita oggi all'ordine del giorno con traboccante riconoscenza il Papa che, secondo notizie giunte dalla Città del Vaticano, avrebbe convocato una riunione straordinaria dei Cardinali, dei Patriarchi orientali e dei Delegati apostolici di Palestina, di Siria e dell'Irak allo scopo di esaminare a fondo la situazione creata nei Luoghi Santi del Vangelo e i nuovi sviluppi della politica mandataria col relativo progetto di smembramento del paese. Il personale interessamento del Pontefice è salutato come un auspicio inevitabile del trionfo finale della giustizia della causa degli indigeni di Palestina.

La stampa araba si occupa in secondo luogo delle dichiarazioni di sir Zafrullah Khan *leader* indiano, fatte a Londra davanti a un gruppo di membri della Camera dei Lords nel senso che la Palestina deve indiscutibilmente essere lasciata al governo arabo e che la soluzione del suo avvenire politico costituisce un problema interessante l'intero mondo islamico. I giornali indigeni applaudono alla saggezza e all'opportunità politica delle esplicite precisazioni del rappresentante dell'India. Essi citano infine, approvandone l'assunto, anche una lettera aperta pubblicata dal Times allo scopo di caldeggiare la tesi di un esiguo gruppo di sionisti moderati, con il rettore magnifico della Università ebraica di Gerusalemme, che combattono la pretesa dei correligionari di fondare in Palestina uno Stato israelita accontentandosi per conto loro di stabilirvi un focolare spirituale restando una minoranza senza speciali privilegi politici in seno alla nazione araba di Terrasanta come avviene in Egitto, in Siria e nell'Irak.

Il *Giamiat Al'Islamia* ritiene tuttavia che la maggioranza dei sionisti continueranno a preferire i loro piani di egemonia politica facendo assegnamento sulla protezione delle baionette britanniche e deplora la recita tanto periodica prodotta dall'orgoglio di razza.

Esaminando la proposta lanciata recentemente dal sindaco di Betlemme nel suo settimanale allo scopo di convocare a Londra sotto l'egida dell'Inghilterra una conferenza della tavola rotonda i rappresentanti arabi ed ebrei per un ultimo tentativo di soluzione amichevole del problema costituzionale del paese, la stampa indigena si mostra completamente scettica e la considera come una pura perdita di tempo.

Durante le prolusione per la apertura del nuovo anno della scuola pei futuri avvocati palestinesi il direttore dei corsi ha sottolineato che il rispetto e l'osservanza della legge sono i cardini fondamentali della convivenza in seno ai popoli civili. I giornali arabi si chiedono con sferzante ironia se i governi non sono tenuti come i cittadini all'osseguio delle leggi imposte dal diritto naturale e se è conforme ai dettami della giustizia persistere nel sistema della repressione sulla base della demolizione delle case private come è stato nuovamente minacciato ieri ad un villaggio del distretto di Samaria in seguito ad un attacco e ad una sparatoria compiuti da ignoti contro la vicina tenuta agricola sionista.

Il coprifuoco nella città vecchia di Gerusalemme rimane sempre in vigore a partire dalle cinque di sera. Allo scopo di impedire il ripetersi di attentati dinamitardi contro i treni, il governo ha deciso di assumere pattuglie di nuovi guardiani incaricati di sorvegliare tutta la notte il tratto di strada ferrata fra Gerusalemme e Lydda. Il «Falastin» riferisce che bande armate sarebbero apparse alle frontiere della Siria e della Transgiordania con l'intenzione di penetrare nel territorio palestinese. L'invio di truppe da Gerusalemme le avrebbe tuttavia consigliate a rinunciare, almeno presentemente, al loro piano.

Secondo notizie provenienti da Ryad capitale del Neged, l'Inghilterra avrebbe ottenuto che l'emiro del Koweit invii il suo consigliere politico britannico ad incontrarsi con Ibn Saud allo scopo di intavolare trattative regolari sulla vertenza circa i confini fra Koweit e il regno saudita.

Vasto complotto
contro l'Emiro di Transgiordania

Alessandria (Egitto), 3 notte.

(A. L.) *E' scoppiata la rivoluzione in Transgiordania? Tale è l'ansiosa domanda che si pongono questi ambienti arabi di fronte alle voci correnti da alcuni giorni ma non confermate causa la severa censura instaurata nelle terre del Giordano. Non ostante ieri ed oggi con insolito zelo le autorità inglesi abbiano diramato da Gerusalemme e da Amman continue smentite, appare confermata la voce della scoperta di un vasto complotto intimte all'uccisione dello stesso Emiro Abdallà che i nazionalisti palestinesi chiamano traditore al servizio stipendiato della cavalleria di San Giorgio. Si conferma che sparatorie si sono avute nella Transgiordania del nord contro la sede del Governo nella città di Arbid e contro i posti militari di Kerbane e Dulfur.*

Il corrispondente del giornale Misri da Giaffa, messosi in comunicazione telefonica col segretario del Governo transgiordanico Samir Bey Rifai, non ha avuto né smentita né conferma circa le voci di disordini. La stessa Misri riceve da Damasco che persone colà giunte dalla Transgiordania hanno riferito che le sparatorie sono quotidiane contro la sede del Governo della città di Arbeb e che la polizia è sulle armi di un complotto che si ordisce di grande entità. Quindici arabi di Arbeb sono già stati esiliati. Certi ambienti mettono in relazione queste notizie col concentramento di truppe saudite alla frontiera della Transgiordania donde continua l'infiltrazione di bande armate in territorio palestinese.

Sono giunti al Cairo tre membri del Comitato panarabo arrivati a conoscere il punto di vista dell'Egitto riguardo al progetto di federazione degli Stati arabi. I delegati hanno conferito col capo del Gabinetto reale e saranno ricevuti dal Capo del Governo, ripartiranno nella prossima settimana per visitare le capitali degli altri Paesi arabi. Il risultato della inchiesta appare tanto più interessante in quanto non si cela che certi ambienti egiziani hanno la tendenza ad ammettere che l'interesse nazionale egiziano talvolta può non coincidere con l'interesse del panarabismo.

Alla sede della Gioventù musulmana del Cairo è avvenuta oggi una riunione di personalità egiziane. Il deputato nazionalista Abdel Hamid Said ed altri oratori hanno criticato vivamente la dichiarazione Balfour e la politica inglese sionista. S'è costituita una delegazione che si recherà all'Ambasciata britannica a protestare contro la politica di terrorismo in Palestina.

La terza visita del Papa a S. Giovanni in Laterano
L'inaugurazione dell'Ateneo Pontificio - Gli applausi della folla nelle vie di Roma

Roma, 3 notte.

(G. C.) - Per la terza volta dopo la Conciliazione Pio XI si è recato stamane a San Giovanni in Laterano, arcibasilica cattedrale di Roma e sua sede episcopale. La prima volta, in forma privata, fu il 28 dicembre 1929, cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, la seconda, il 25 maggio 1933, in forma solenne per celebrarvi il pontificale in occasione della festa della Ascensione.

Sulla piazza

Oggi il Papa si è diretto di bel nuovo in forma privata alla sua cattedrale, madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe, ma la sua mèta non è stata la basilica propriamente detta, sibbene la annessa vastissima zona laterananense che gode, a termini del trattato del Laterano, il privilegio dell'extraterritorialità e dove Pio XI ha costituito un centro di alti studi ecclesiastici e giuridici, attribuendogli il grado di Ateneo con la facoltà di conferire lauree cuiuscumque juris».

Ed è appunto per inaugurare personalmente il nuovo imponente edificio dove avrà sede l'Ateneo che il Papa, volendo dare pubblica manifestazione dell'importanza che egli attribuisce alla sempre più salda educazione del clero, si è recato al Laterano.

Come è noto, Pio XI sta studiando una generale nuova sistemazione della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, e per prepararla ha voluto assumere personalmente dopo la morte del Prefetto card. Bisleti la Prefettura della Congregazione stessa.

Alle ore 10 la parte della vasta piazza di San Giovanni che si apre davanti al battistero è stata fatta sgombrare dalla folla che vi si era raccolta e sono stati stesi i cordoni di Metropolitani e Carabinieri. Essi compivano solo servizio d'ordine, perchè la visita del Papa ha carattere privatissimo.

Alle undici meno cinque minuti dall'arco delle Campane in piazza San Pietro esce il corteo pontificio, composto da sei vetture. Nella prima hanno preso posto il Comandante della Gendarmeria e il Governatore della Città del Vaticano. Nella seconda è il Papa, che sopra la sottana bianca indossa la mozzetta rossa. Di fronte al Papa è seduto il maestro di camera, mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Nella terza vettura sono l'elemosiniere, il segretario e i due Camerieri segreti partecipanti, mons. Calori di Vignale e Venini; nella quarta tre Camerieri segreti e il dott. Milani, medico del Papa; nella quinta il comandante delle Guardie Svizzere e l'esente delle Guardie Nobili; nella sesta il maestro di casa e il personale di servizio.

Una discreta folla adunata in piazza San Pietro applaude al passaggio della vettura del Papa, che ha le tendine alzate. Il Pontefice alza la mano e benedice.

Il corteo a forte andatura si dirige per via dei Penitenzieri, poi per il Lungo Tevere e per il ponte Palatino, il Circo Massimo, la passeggiata archeologica e la via Amba Aradam giunge proprio dinanzi all'entrata principale del nuovo palazzo, tutta ornata di drappi rossi e di bandiere pontificie.

Ampi drappi di velluto rosso pendono dalle finestre del Palazzo Lateranense e di molte abitazioni private prospicienti la piazza. Molta folla si è riversata sulla piazza per assistere all'arrivo del Papa che viene salutato da applausi.

Nell'atrio del Pontificio Ateneo sono schierate in attesa del Pontefice alcune Guardie Nobili. All'ingresso stanno due Guardie Svizzere, che hanno pochi minuti prima dell'arrivo del Papa sostituito i gendarmi. La veltura del Pontefice è penetrata nell'atrio del palazzo, dove erano i cardinali Marchetti Selvaggiani, arciprete della basilica e vicario di Sua Santità, mons. Paschini Rettore Magnifico dell'Ateneo e monsignor Ruffini segretario della Congregazione dei Seminari.

La cerimonia

Il Papa è sceso dalla sua macchina posando il piede direttamente sulla predella collocata nel centro dell'Ateneo stesso, quindi si è seduto sulla sedia portatinna predisposta sulla predella e ha ricevuto l'omaggio dei Cardinali che erano stati invitati alla cerimonia. Subito dopo a un cenno del Papa è caduto il velario che ricopriva la lapide commemorativa dell'avvenimento. Quindi Pio XI in portantina si è diretto alla Cappella interna dell'Ateneo, dove stamane è stata celebrata la prima Messa. La visita nella Cappella è breve; il Papa e il seguito si intrattengono alcuni minuti in orazione dinanzi al Sacramento.

Si è iniziata poi la visita alle varie sale, agli uffici di direzione, alla segreteria, alla biblioteca e ai gabinetti scientifici. Il Papa ha avuto parole di vivo compiacimento sia per l'architetto Momo che ha progettato l'edificio sia per i suoi collaboratori.

Terminata la visita, il Papa è salito in sedia gestatoria e preceduto dalle Guardie Svizzere, seguito dalla Corte e circondato dalle Guardie Nobili ha fatto il suo ingresso nell'aula magna, che presentava un aspetto imponente. Erano infatti ad attenderlo il Sacro Collegio, i Patriarchi, arcivescovi e vescovi residenti a Roma, i capi e procuratori degli Ordini Religiosi, i presidi e rettori di tutti gli Istituti ecclesiastici italiani ed esteri, gli alunni del Seminario Maggiore e dei Collegi irlandese e ecossinvacco. La *schola cantorum* ha intonato l'*Oremus pro Pontifice* che il Papa ha ascoltato stando seduto sul trono eretto per la circostanza nell'aula dominata da un imponente mosaico raffigurante Cristo Re.

Il Card. Marchetti Selvaggiani ha letto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Pontefice, ricordando l'opera assidua svolta da lui per la formazione intellettuale e spirituale del clero. Pio XI ha risposto con un discorso.

In esso ha manifestato il suo compiacimento per la creazione di questo nuovo potente strumento di cultura sabbiamente congiunta e validamente sostenuta dalla fede; nati come nelle presenti circostanze si può con verità asserire che «i nuovi parlano». Questa imponente costruzione testimonia e testimonierà della cura del Pontificato romano per l'educazione del clero.

Il Papa ha quindi impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

Poco dopo Pio XI, risalito in auto, è tornato alle 12.10 nella Città del Vaticano, nuovamente salutato dalla folla con vivi applausi.

MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA E METALLURGIA
TORINO 31 OTTOBRE 30 NOVEMBRE
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA E METALLURGIA
VIA ROMA
Piazza San Carlo - Piazza Carlo Felice
dalle ore 9 alle ore 22

CURA TEMPESTIVA
E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/41). - Pubbr. in Italia - A. P. Milano 54237-35

SIFILIDE E SUA CURA
La Chemioterapia moderna trova nel SIMBARSOL un farmaco polivalente in composizione per il trattamento della sifilide per via orale.
Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Santa Torriani 3, Milano. (1008
Aut. Pref. Milano n. 64493, 3-1-1935)

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze emorroidi congiunti difficili ingorghi al fegato usate le pillole Frerichs-Maldifassi
ottime depurative del sangue, lassative, preparate con estratti vegetalinoa indebolscono, non irritano.
100anni di successo Rifiutate le imitazioni
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI - V. MANZONI, 12
E TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE D'ITALIA
Astuccio 30 pillole 9,55 - Posta 4,50

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 9 - ROMA
Tel. 32-535
Asma - Rinite spasmodica
Neurastrenismo - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis
A Torino: Hôtel Suisse Terminus
8-9 NOVEMBRE
A. P. Roma 791, 24-5-1932-XV

Confortа
Calzature eleganti e razionali, sostiene l'arco del piede, affina la caviglia, rende elastica e giovanile l'andatura, elimina la stanchezza
CALZATURIFICIO di VARESE

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELL

CRONACA CITTADINA

Vittorio Veneto nella luce dell'Impero

IL XIX ANNUALE DELLA VITTORIA

Torino è che non ha mai temuto la guerra. Torino consapevole e fiera delle sue secolari tradizioni di sentinella d'Italia, celebra oggi con purità di cuore ed elevazione di mente il XIX Annuale della Vittoria. Data fondamentale nella storia del popolo italiano quella del 4 novembre 1918, data che pur nel fulgore della sua gloria non ci appare accecante, lontana o inaccessibile, ma ogni anno più famigliare e vicina, più intimamente nostra. Gli è che una vittoria non si può dir grande se non è feconda, volta così al passato come all'avvenire, se non ha in sè i germi di una civiltà ancora che nuove conquiste, nuove vittorie continuamente si propone e procaccia. Di questa verità riluce, nell'anno XV dell'Era Fascista, la celebrata ricorrenza della Vittoria.

Si vinse, fu scritto col sangue di mille e mille eroi l'ultima più gloriosa pagina del nostro risorgimento, ed ecco aprirsi il cielo di una storia nuova, porsi le esigenze di un nuovo risorgimento, ecco la Vittoria, vilipesa all'interno e tradita di là dai confini da egoistiche e sconsacrati manovratori, trovare nell'inesauribile forza del suo spirito lo slancio per la propria salvezza, per la propria continuità. Questo slancio intrinseco si chiama Fascismo, questa continuità si chiama Impero.

Se la mente si induce a ripercorrere per un attimo le ore fonche che attraversò il Paese dopo la vittoria, è solo per rinvenirvi, come un promettente bagliore, il poderoso travaglio di un genio, Benito Mussolini, che già se ideava il fecondo risveglio, la fermezza di un Sovrano, Vittorio Emanuele III, che di quella vittoria, sollecitata con l'esempio e la fede, era il simbolo luminoso; solamente per misurare in tutto il suo significato, in tutta la sua coerenza intatta e irrevocabile la continuità storica e spirituale che lega la Grande Guerra al Fascismo e all'Impero. Vittorio Veneto, in Marcia su Roma, Adua, l'entrata in Addis Abeba, sono di tale continuità i grandi palpiti; i Caduti del Carso e del Piave, i Martiri Fascisti, i Legionari che hanno consacrato col loro sacrificio la potenza imperiale dell'Italia di Mussolini, e quegli alcuni che oggi in Spagna, opposti a un'altra barbarie, fecondano col sangue la causa della civiltà e della giustizia, ne sono gli artefici gloriosi, gli eroici garanti, accomunati in indissolubile fraternità alla venerazione del popolo italiano.

Nella ricorrenza del XIX Anniversario della Vittoria, Torino, che ha dato generosi contributi di sangue e di fede alle antiche e moderne guerre di redenzione patria, Torino che raccoglie il fiore dei combattentismo italiano, si stringe con ardente devozione intorno alla Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, pronta sempre a difendere e a perpetuare lo spirito immortale di Vittorio Veneto nelle immancabili vittorie del radioso domani.

A Casa Littoria

Il colonnello Ettore Gnech, nuovo Comandante del 1.o Raggimento di Artiglieria d'Armata, si è recato ieri a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Segretario Federale che lo ha ringraziato dell'omaggio a nome delle Camicie Nere torinesi, esprimendogli cameratteschi auguri per l'attività che dal suo posto di comando si accinge a svolgere in Torino. Prima di lasciare Casa Littoria il col. Gnech ha sostato nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Una simpatica cerimonia all'Associazione Alpini

Ieri sera nella sede dell'Associazione Alpini è stato festeggiato il nuovo comandante la Divisione Alpina taurinense gen. Paolo Micheletti; attorno al festeggiato, che fu consegnata la tessera dell'Anno XVI dell'Associazione, si sono riuniti in fraterno cameratismo il gen. Nuvoloni, il col. Becchis, presidente della sezione dell'A.N.A. di Torino, il col. Perrone, il col. Decio, tutti i membri del consiglio direttivo dell'Associazione e una forte rappresentanza di soci.

Il Politecnico inizia il nuovo anno

L'alto incitamento dell'on. Bottai - Significativo omaggio al senatore Agnelli - Il saluto ai goliardi caduti combattendo

E' stato solennemente inaugurato stamane, al R. Politecnico, l'anno accademico alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, mons. Maurilio Fossati, di S. E. il gen. Tua, Comandante designato d'Armata, di S. E. il Prefetto Baratono, del Federale Piero Gazzotti, del conte Gioria in rappresentanza del Podestà, del conte Avogadro in rappresentanza della Provincia. Erano presenti anche i senatori Agnelli, Di Bernezzo, Brezzi, Tournon.

Il Direttore dell'Istituto, S. E. Vallauri ha iniziato dando lettura del seguente telegramma ricevuto da S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale:

«Inaugurandosi Vanno accademico del Politecnico desidero che giunga a V. E., ai docenti e studenti tutti il mio saluto e incitamento ai buoni fecondi studi. Il Paese, nella sua lotta per l'indipendenza economica, ha affidamento su tutta la scuola e in speciale modo su quella che forma la classe dirigente della sua vita produttiva».

Al telegramma del Ministro, S. E. Vallauri ha così risposto:

«Inaugurato solennemente anno accademico Regio Politecnico con lettura telegramma Vostra Eccellenza porgo nome mio docenti e discenti grazie cordiali, assicuro comune fermo proposito compiere entusiasticamente tutto nostro dovere di italiani fascisti».

L'oratore ha quindi fatto un'accurata relazione dell'attività scolastica, esprimendo la soddisfazione di tutto il Corpo accademico e degli studenti per essere stato restituito al glorioso Istituto torinese il suo vecchio nome di Politecnico e ricordando i Caduti per la Patria, fra i quali il laureando Ravera, morto a Guadalajara. Ha rivolto un particolare saluto al senatore Agnelli, laurea ad honorem del R. Politecnico, suscitando un lungo affettuoso applauso di tutti i presenti all'indirizzo dell'illustre concittadino.

«Il fabbisogno di ingegneri — ha detto fra l'altro l'oratore — cresce ogni giorno. Le richieste continue ed insistenti, che ci pervengono da ogni lato e che dobbiamo con rammarico lasciare in parte insoddisfatte, sono dovute alla lusinghiera preferenza che molti enti e molti industriali riservano ai laureati di Torino; ma sono anche sintomo, non v'è dubbio, di nuove e più vaste possibilità di collocamento. Queste a loro volta derivano dalle necessità dell'imponente lavoro tecnico, che il Regime sta compiendo e più si appresta a compiere per mettere in valore l'Impero, poichè l'Italia opera assai diversamente da quelle nazioni, per cui la parola «colonizzare» ha perduto il suo superbo romano significato. Derivano altresì dalla intensa ripresa delle industrie, che dobbiamo considerare durevole, perchè più ampia di quanto sarebbe richiesto dai soli apprestamenti militari, cui si spinge la incomprensione altrui del nostro virile amore per la pace».

E ha concluso: «Mentre la Patria, per Suo merito, si trasforma mirabilmente e mostra di avere un'anima nuova, tocca a ciascuno di trasformare se stesso e di prepararsi. Per noi, che viviamo nella scuola, la responsabilità è ancora manifestamente più grave; ma ci è riservato in cambio il privilegio di lavorare per i giovani, di operare in mezzo a loro. Il contatto con la gioventù è refrigerio dello spirito; è richiamo continuo verso l'avvenire, perchè è in lei che l'avvenire prende forma e s'incarna. Possa la tenace passione di chi crede fermamente essere la fatica dell'educatore la più nobile fra tutte, accendere l'animo di ciascuno di noi, e comunicarsi ai giovani, e trasformarsi nell'animo loro in un ardente bisogno di elevazione e di conquista. Conquista dei valori spirituali, della capacità che è frutto del sapere e della forza che è frutto della volontà. Possa una comunione sempre più perfetta legare quanti ispirano in questa scuola antica e gloriosa, docenti e discepoli, in una sola unità, il che il nostro lavoro risulti ogni dì più fecondo a servizio della Patria, ad onore della Dinastia e del Regime».

Il prof. Vallauri ha quindi consegnato all'ing. gr. uff. Luigi Burgo una medaglia d'oro di benemerenza decretatagli dal Consiglio di amministrazione del Politecnico.

Dopo la stupenda relazione di S. E. Vallauri, ha parlato, applauditissimo, il camerata prof. Stampini, segretario del G.U.F., dell'attività sportiva e della preparazione militare.

AVVENTURE NOVECENTO

Torino-Rivoli per strada ordinaria

Tema: «Prendete la vostra macchina, recatevi a Rivoli, in un'ora qualunque, e descrivete le vostre avventure di viaggio» (Vedere nella rubrichetta «Le voci della città» di venerdì 15 ottobre).

Svolgimento: Erano le 17,42 di un bel giorno d'ottobre quando noi, sventolando il fazzoletto agli amici; affidate ai legittimi eredi le polizze di assicurazione sulla vita, sugli infortuni e sulle responsabilità civili; fatto il pieno di benzina, olio, acqua e aria ai competenti organi della nostra 1100; rivolto un commosso pensiero alla famiglia trepidante tra le mura domestiche, lasciavamo piazza Statuto prendendo quel ramo della stradale di Francia che volge ad occidente e in poche miglia porta all'amena cittadina di Rivoli, adagiata sui primi dolci contrafforti di quei monti che poco oltre profilano le loro cime elevate al cielo affinchè il nativo posto accolga quanto è triste il passo di chi se ne allontana.

Infatti ci accorgemmo subito che i vinandanti che ci venivano incontro avevano il triste passo dell'esule, di chi in vita più non vede una cicca. Sconfortati essi pedalavano nel centro del corso, in gruppi di tre o di quattro affiancati, fisso lo sguardo sulla punta delle loro scarpe, dignitosamente assenti da ogni esterno richiamo, talchè neppure il nostro sacrilego tocco di classon (che fece subito accorrere una guardia e ci costò un foglietto da lire dieci) non ebbe il potere di ricunfortarli. Ci facemmo pigri piccini sulle rotaie del tram, sinchè quelli passarono e la città tentacolare li inghiottì alle nostre spalle.

Passa Stradale e industrie e buio sobborgo che si stende ora sulla stradale di Francia confluisce, ad angolo acuto, un corso proveniente dalla parte sud della città, denominato Peschiera. Mentre, giunti alla confluenza, osservavamo con sorpresa come la podestoria torinese ancora non avesse occlusa al vago ad ampio crocicchio con una delle sue aiuole che lasciar liberi ai lati due ringhiati al flusso dei traffici, una macchina irruppe dal corso Peschiera, diretta con generoso slancio verso la menzionata città di Rivoli. Vedemmo giungere dalla sua destra, e accelerare per sopravanzarci, fu per quel conduttore tutt'uno: ma quella pazza immissione sui rettifili per poco non costava la riforma dei connotati a una macchina straniera, che scendeva verso Torino. Nella sua violenta frenata, quest'ultima abbandonò a destra, dove accompagnava un gruppo di ciclisti: ne sorgeva una certa divergenza di vedute, che la disparità delle favelle avrebbe protratto a lungo, se il tram sopraggiungente non minacciato boato non avesse disciolta la simpatica riunione.

Subito a monte comincia la «banchina obbligatoria per pedoni». Come ottemperarono a quest'obbligo originale i pedoni torinesi? Dandosi il turno per il loro quarto d'ora di passeggiata obbligatoria sulla banchina? E quali sanzioni colpiranno i renitenti? Probabilmente nessuna, a giudicare dal fatto dei deplorevole abbandono in cui il sentiero appare: una carriola spinta a mano, qualche bicicletta, qualche gruppo di bimbi che si trastulla col cane. Cosicchè i pochi pedoni autentici passano sul margine della carreggiata; i ciclisti d'amor proprio, che non vogliono esser scambiati per pedoni obbligatori, passano verso il centro; gli autocarri in pieno centro; i veicoli a trazione animale e le motocarrozzette nell'altra metà. Tutto il resto è libero per le automobili che, come il vate, frequentano questa strada con una intensità da sfuggire allo statistiche. La legge dell'impenetrabilità dei corpi subisce un'importante eccezione per la Torino-Rivoli, grazie ai contatti e «arrangiarsi» dei singoli utenti, in barba alle codine prescrizioni del Codice Stradale...

All'inizio del Cavoleavia, l'inevitabile bivio della stradetta per Collegno che fiancheggia a sinistra in scarpata, disimpegna la sua tradizionale funzione di trabocchetto: ecco infatti che, mentre noi sopraggiungiamo, il solito quartetto di ciclisti lascia il colpo in proprio destro e si getta, attraverso la stradale, verso quell'imbocco. L'ultimo del quattro, mentre scompare alla vista, protende una mano verso Torino, non si comprende se per dissipare ogni dubbio sulla sua intenzione di svoltare, o se per rispondere con un saluto al festevole fischio della nostra frenata.

A Regina Margherita numerose macchine ferme presso i molti stabilimenti industriali stanno pettegolando tra loro sul problema: arretrarsi fuori delle carreggiate, tra paracarro e parcarro, con manovre complicate, costringendo gli utenti delle varie banchine a devianze sulla carreggiata — o arrestarsi in piena via per giocare alle boccette con le altre macchine che passano? Ecco il dilemma! E perchè, mentre si son creati lussuosi parcheggi a pagamento nelle più deserte località di montagna, la Torino-Rivoli non ne offre neppure di gratuiti?

A Lucinasco un'altra miracolosa frenata ci salva (nè supremo mai come) da un grillo autotreno che se ne esce da un cancello a spron battuto come se Domenedio, dopo aver creato lui, si fosse dimenticato di creare il resto dell'umanità. Prende la strada verso Rivoli, davanti a noi, tutto elegante di nafta: il cielo s'oscura dietro il suo scappamento. Tiene il centro: ma chi si arrischierebbe a passare, nell'incerto penombra crepuscolare, animata com'è la strada, sui margini, di confusi corpi neri? Indugiamo in seconda, per lasciarci distanziare.

A Cascina Vica, un gentile episodio di strapasse ci avverte che siamo ormai fuori di straccitta. Sotto gli ultimi guizzi rosignoli del tramonto, velata in basso dalla prima nebbia, gentili ragazze chiudono l'operosa giornata d'officina sciamando in libertà per la via: e il loro cinguettare raduna (è legge di natura) volidi garzoni a far loro corona. Lo spettacolo ha sapore di carducciana sosta sui segnali. Bollo! Ma fino a che le bionde Marie non si applichino la gemma rossa, e il continuo passar di automobili ci costringe a marciare sugli anti-sbabaglianti, questa concorrenza dei pedoni alla tradizionale oscurità dei ciclisti impedisce il gustarlo appieno.

Ore 18,35: trionfale arrivo a Rivoli. Telegrafiamo in famiglia.

al. far.

I lavori della Sezione agraria del Consiglio delle Corporazioni

Presieduta dall'ing. Carlo Felice Tonini di Revel e con l'assistenza del Segretario generale comm. dott. G. Colla, si è riunita la Sezione agraria forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni per prendere in esame un problema di notevole interesse e precisamente la determinazione del contributo, proposto in misura di una lira per ogni salto dei tori approvati per la monta, la cui applicazione venne disposta da parte di tutti i Consigli dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di concerto col Ministero delle Corporazioni, nell'intento di rendere più concreto l'intervento delle categorie produttrici nel finanziamento di tutte le attività volte ad una maggiore efficienza del nostro patrimonio zootecnico e di dare pertanto più ampio sviluppo alle attività medesime.

Sulla scorta delle istruzioni impartite dallo stesso Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la sezione ha in riguardo provveduto alla formulazione delle condizioni e delle modalità da adottarsi pel versamento della contribuzione menzionata, proponendo in riguardo alcune modificazioni ed aggiunte rese necessarie al Regolamento vigente sulla monta taurina e che dovranno essere approvate dal Consiglio generale. Si tratta quindi di provvedimenti in tutto analoghi a quelli proposti lo scorso anno dalla stessa Sezione per conseguire i mezzi per la lotta contro la sterilità bovina e che ora debbono ritenersi riformati. Successivamente è stato discusso ed approvato dalla Sezione il programma di miglioramento zootecnico da svolgersi in provincia nel 1938.

La Sezione ha poi deliberato su varie domande di permesso pascolo caprino e bovino esprimendo infine parere, su richiesta della Presidenza del Consiglio, circa la destinazione da darsi ai fondi, incamerati dal Consiglio stesso, dell'ex-Comizio agrario di Susa, nonchè sulle provvidenze adottabili per mettere in valore la utilizzazione casalinga delle vinacce, in relazione al voto della Corporazione vitivinicola richiamato dal Ministero delle Corporazioni.

Il Ministro delle Finanze

Ieri sera alle 21,25 è partito dalla nostra città S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, accompagnato alla stazione di P. N. dal Podestà ing. Sartirana e dal vice-Podestà Gloria e La Forest.

Le nozze di un diciannovista

Il camerata volontario ex-combattente diciannovista legionario fiumano Giuseppe Rossi — figlio del compianto cav. Gino Battista che fu per molti anni nostro corrispondente da Marsiglia — ha sposato nella Chiesa di S. Secondo la signorina Gaetana Bicchiotti, Vivissime felicitazioni.

Voci della città

— La Mole, di notte, pur con la cuspide altissima, è immersa nelle tenebre: un faro la indicherebbe dai punti più lontani, tipico richiamo della città distesa sotto di essa, e glorificazione perenne con le Terre Littoria e il Colle della Maddalena, dei gloriosi Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

— Dal portentoso rinnovamento operato in tutti i settori del Regime sono rimasti esclusi i bottegnini del Lotto. Modesti, questi locali frequentati in prevalenza dalla gente minuta del popolo, ma un po' di pulizia edilizia anche lì dentro non farebbe male.

— Il «Giorno della polenta»? E perchè no? Fissato al venerdì, sacro al baccalà, porterebbe un risparmio notevole di grano, in sostituzione, o in aggiunta, alla miscela introdotta nel pane.

Chi è bersagliere a vent'anni lo è per tutta la vita

«Chi è bersagliere a vent'anni, lo è per tutta la vita...», ha scritto il Duce. E lo dimostra il contadino Giuseppe Pozzato di Adria, padre di otto figli, ex-bersagliere ciclista nella Grande Guerra, più volte ferito e decorato, che ogni anno, in occasione

della festa della Vittoria, con la stessa baldanza degli anni suoi più belli, inforca la bicicletta e percorre centinaia di chilometri per festeggiare... bersagliere sempre la grande data. Quest'anno egli è venuto a Torino percorrendo in bicicletta in quattro giorni, sotto la pioggia continua, e per strade allagate, oltre quattrocento chilometri. Come si vede, lo spirito è sempre quello dei vent'anni.

Chi si rivede...

Non c'è nulla che sia più vecchio del sole, eppure ieri i torinesi ne hanno salutata l'apparizione come una dolce, sorprendente novità. Era tanto che pioveva che nessuno se ne ricordava più. Notati alcuni distratti che ne godevano il rallegrante tepore mentali ancora di soprascarpe, impermeabile e ombrello. I soliti sentimentali hanno attribuito il ritorno del bel tempo... alla luna. Purchè il sole non se ne abbia a male e non decida di nuovamente disertare il cielo torinese...

Nel Salone de «La Stampa»

Successo dei fotografi del Dopolavoro Fiat

Ieri sera nel nostro salone a pianterreno è stata inaugurata la VIII Mostra sociale di fotografia del Dopolavoro Fiat.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il Vice-segretario del Fascio in rappresentanza del Federale, il presidente provinciale dell'Istituto di Coltura Fascista, il segretario provinciale dell'O.N.D. e altre numerose personalità. Faceva gli onori di casa il comm. Follis, presidente del Dopolavoro Fiat, coadiuvato dal cav. Massaglia delegato del Gruppo Fotografico Fiat, dal dott. Fonti e dagli altri dirigenti. Per la Fiat era presente l'ing. Bertolone, direttore delle Officine Villar Perosa. Al termine della visita, il Vice-segretario del Fascio e le altre personalità hanno espresso al comm. Follis ed ai suoi collaboratori il loro vivo compiacimento per le magnifiche opere presentate dai cinquantatre espositori — dirigenti, impiegati e operai — dimostrazione evidente della proficua attività del Gruppo. L'interessante rassegna è poi stata visitata da un pubblico numeroso di appassionati. La Mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

ASSOCIAZIONE DEL FANTE

Stamane ore 9 in sede, divisa senza decorazioni.

Bollettino demografico

3 novembre 1937-XVI

Nati vivi	32
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	41

STATO CIVILE

3 novembre 1937-XVI

Fiorina Candido fu Bernardo, a. 73, di Bergantrunco d'Ivrea, commerciante, via Alpignano 13 — **Barra Luigi** fu Antonio, a. 69, di Torino, pensionato, via S. Giulio 45 — **Rigalone Maria** v. **Varaldo**, a. 87, di Vercelli, agiata, via Lamarmora 28 — **Berta Cristina** v. **Cassia**, a. 63, di Nizza Monferrato, casalinga, via Campiglia 2 — **Michelis Margherita** v. **Mallotte**, a. 73, di Cuneo, casalinga, via Spallanzani 55 — **Bono Maria** m. **Crassi**, a. 42, di Racconigi, agiata, corso Vinzaglio 36 — **Cagliati Felicina** m. **Rizzo**, a. 50, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, strada Valletta 188 — **Monturini Ottavio** fu Giovanni, a. 81, di Ticineto, cuoco, via Borgo di Cortanze 4 — **Bonelle Domenico** fu Gaetano, a. 62, di Moncrivello, mugnaio, via P. Cossa 510 — **Pavarino** dott. **Giovanni**, a. 59, di Torino, pensionato, corso Quarto 2 — **Ballestra Emanuele** fu Leonello, a. 32, di Ventimiglia, muratore — **Villa** gr. uff. **Ugo** fu Tommaso, a. 76, di Torino, generale Divisione in P. A. — **Bucelle Giuseppa** fu Felice, a. 68, di S. Salvatore Monferrato, cuoco — **Bonissotto Margherita** fu Agostino, a. 56, di San Francesco al Campo, cuoco — **Cilardi Michele** fu Giuseppe, a. 59, di Torino, pensionato — **Arduna Marianna** v. **Mirelli**, a. 80, di Barbaro, pensionata — **Piovano Giuseppina** v. **Naturale**, a. 50, di Torino, casalinga — **Tavallaro Olimpia** m. **Re**, a. 55, di Caltanissetta, casalinga — **Curcuhar Celeste** v. **Pecuzza**, a. 67, di Vercelli, casalinga — **Samter Herbert** fu Georg, a. 36, di Berlino, rappresentante.

Gli ammalati... incurabili ovverosia: E' obbligatoria la febbre

L'altra sera in via Fabro, all'altezza del Giardino della Cittadella, la nostra curiosità è stata attratta da un gruppetto di persone che pareva stessero osservando qualche spettacolo piuttosto commovente. Avvicinatici, abbiamo notato sdraiato sul marciapiede un vecchio mendicante che si lamentava debolmente.

— Cosa si sente? — gli ha chiesto una buona signora.

— Sto tanto male... — ha flebilmente articolato il poveretto.

— Stia tranquillo, ora la porteremo all'ospedale — ha soggiunto un'altra persona allontanandosi per cercare un'automobile.

— No, no — ha dichiarato allora il mendicante — chiamate la Croce Verde, perchè io non posso andare all'ospedale. Sono un ammalato incurabile...

— ?!

— Sì, sono incurabile, inquantochè non posso essere ammesso in un ospedale e quindi ricevere le cure dei dottori, perchè non ho febbre.

Di fronte a questo paradosso i presenti sono rimasti perplessi, alcuni anzi hanno pensato che il vecchietto delirasse. Sopraggiunta, in quel mentre un'autolettiga della Croce Verde, il poveretto era caricato dai bravi militi su di una barella.

— Dove lo portano adesso? — ha chiesto loro una signora.

— Ma, non sappiamo ancora — ha risposto un milite. — Questo ammalato è il mendicante Francesco Calcagno, di settantanni, senza fissa dimora. E' la seconda volta nella giornata che è stato colpito da malore. All'Astanteria Martini questa mattina lo hanno ricoverato provvisoriamente per alcune ore, ma poi lo hanno rilasciato. Il poveretto infatti non può essere trattenuto in un ospedale perchè non ha febbre e quindi il suo malore — dovuto alla vecchiaia ed agli stenti — non è preso in considerazione, secondo i regolamenti capitalieri.

Non sembra alle autorità competenti che sia il caso di rivisionare i regolamenti?

Un oltraggio ribadito ad un arresto in piena udienza

Un fatto piuttosto accidentale e che non depone a favore dell'intelligenza di chi lo ha provocato, si è avuto ieri in Pretura urbana. Convenuto era il ragioniere Antonio Bertone fu Eugenio, di anni 40, responsabile di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il Bertone era stato sorpreso alle una di notte mentre platealmente abbeveratoio schiamazzava nella pubblica via. Invitato dagli agenti ad andare a letto, il cavaliere rilanciava che quella di andare a letto all'ora che più gli piaceva era una conquista alla quale i suoi quarant'anni gli davano diritto. Invitato a seguirli in caserma il protervo si rifiutava, poi, ridotta a miglior consiglio, obbediva, ma giunto sulla soglia avventavasi recalcitrava sbeffeggiando in epiteti all'indirizzo degli agenti. Per cui venne tratto in arresto e poi rilasciato.

Ma ieri, davanti al Pretore Bersio, dette subito a vedere di trovarsi ancora in stato di estrema eccitabilità. Al punto che mentre uno degli agenti, in vesti di testimonio, raccontava come si era svolto il fatto, l'imputato, causa una discordanza di vedute, si lasciava riprendere dalla stizza e lo ingiuriava nuovamente. Il Pretore ha subito contestato al Bertone il nuovo reato, ne ha ordinato l'immediato arresto, e ha rinviato a nuovo ruolo la causa arricchitasi così di una nuova imprevista appendice. Non c'è che dire: un bel bilancio per l'imputato che credeva fermamente nella propria assoluzione.

Fiori d'arancio

Si annuncia il fidanzamento della Signorina Jeanne Deplerre, figlia del Signor Maurice Deplerre, amministratore delegato dell'*Agenzia Havas*, col Signor Jean Louis Dreyfus, figlio dei Coniugi Louis Louis-Dreyfus.

Seguendo la Cronaca

Oggi al BALBO

gli *Artisti Associati* presentano

il più spettacoloso film d'avventure: IL RE DEI PELLIROSSA

Il grande romanzo di J. Fenimore Cooper: *L'ultimo dei Mohicani*, è l'ispiratore del nuovo film, che fa rivivere in una serie di quadri pittoreschi e di alta drammaticità, le leggendarie imprese dei Mohicani, le dure lotte da essi sostenute contro i terribili «scotennatori» dalla pelle rossa. In quel crogiuolo ardente di vita primitiva e selvaggia, di costumi patriarcali intatti e di fierissima indipendenza, appaiono le prime truppe bianche apportatrici di un'altra civiltà, avanguardie di filibustieri, avventurieri, spacciatori d'alcoolici, predatori di terre, rapinatori di cose preziose. Colonizzatori all'antica. Ma il film

IL RE DEI PELLIROSSA

non cessa questa seconda faccia dell'avventura e rimane nell'eroico, esaltando imprese belliche generose e gesti di sacrificio con bell'impeto epico e magistrali inquadrature. L'anima del romanzo cooperiano è indubbiamente «resa» in tutta la sua bellezza.

Anche i protagonisti sono di eccellente statura, e i loro nomi assicureranno la migliore aspettativa nel pubblico intelligente, più edotto di quanto non si pensi sui «valori autentici»:

Randolpf SCOTT
Binnie BARNES
Henry WILCOXON

Bruce Cabot, Heather Angel, sono gli interpreti principali del *Re dei Pellirossa*, uno dei più indovinati film di avventure che appassionerà ogni categoria di pubblico, illuminando brillantemente la nuova produzione *Artisti Associati*.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure speciali razion. ambulatorie Istituto di Terapia Fisica special.

Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA

via *Villa Regina* 6 bis - Tel. 40-864 Aut. Pref. Torino, N. 0577 - 52-36 XIV

A MINIMI PREZZI

troverete ancora nei magazzini: R. De Benedetti - Tessuti Extra, via Cernaia 38 ang. via Manzoni, assortimenti fantastici in pure lane, drapperie, sericie. Visitateci!

AVIGDOR
antica Ditta specializzata
STOFFE PER MOBILI
DAMASCHI - VELLUTI
TENDAGGI - TAPPETI

Ricchezza di assortimenti, convenienza assoluta dei prezzi, la più grande scelta negli stili classici e moderni, sono sempre le doti tradizionali di questa grande Casa.

Essa dispone pure di ricche scelte di coperte di lana e di scialli da viaggio e per automobili.

Avigdor - via S. Franc. d'Assisi ang. Monte di Pietà. Tel. 53-742.

PER LA DONNA D'ITALIA

Tortonese ha preparato una ricca collezione di modelli invernali: le mamme e le figliuole troveranno, nel negozio di via Cavour 15, l'abito, la pelliccia od il mantello inutilmente cercati altrove. Tutti i tessuti più belli, tutti i colori di moda, sono riuniti nella collezione di *Tortonese*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tàrino-Malnaghini) 21,15 «Amore, gradenza a tre mesi» di Duran
CARIGNANO (C.so Picasso) - Ore 15,15 e 21,15: «Quota 61 radio ...zione di F. Wend (...ED) popolari.
ROSSINI - 15,15: «Trovatore»; 21,15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
ROSSI DANZE: 16 e 21: via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lagrani, Trattoria, 17 e 21.

DOPOLAVORO FIAT
Serata speciale al CIRCO BUSCH

Il *Dopolavoro Fiat*, pagando la differenza, ha concordato col Circo Busch i seguenti prezzi per i dipendenti e famigliari Fiat:

Posti numerati L. 7
Posti non numerati L. 4

Ciò unicamente per venerdì 5 novembre alle ore 21.

I biglietti si possono acquistare, presentando la tessera Fiat, al *Dopolavoro Fiat* e agli sportelli del Circo Busch sino alle ore 15 di venerdì. Dopo tale ora, presso gli sportelli del Circo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano, Ninchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti, Etc. Inizio 1ª spett. ore 14; ultimo 22.30.
AMBROSIO: Sorgenti d'oro di Mamoulian con Irene Dunne, H. Scott.
CORSO: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.
CHIARELLA: 1ª vis. «La forza dell'amore (Robert Young e Barbara Stanwyck) e «Comp. Anna Bonenna».
V. EMANUELE: «Giustizia» (R. Bellamy) e repliche riv. e fumetti di lusso».
BALBO: «Il re dei pellirossa». H. Scott, B. Barnes, Wilcoxon. Prima.
IDEAL: «Uomo di bronzo» e Varietà.
STATUTO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ALPI: Mercante di Schiavi, W. Beery.
NAZIONALE: Condottieri, L. Trenker.
MAFFEI: «L'uomo del giorno»; varietà Troupe Cordero e Balletto Love.
MASSIME: «Proprietà riservata» Jean Harlow, Robert Taylor, Capol, Meiza.
ITALIA: Latte di sole, Edmund Lowe.
TORINESE: Amore in 3 lezioni, Pennit.
SAVOIA: «L'ultima prova». R. Taylor e discorsi Duce e Führer a Berlino.
FORTINO: «Radiofollie» e varietà.
REGINA: «Figlio segreto», R. Taylor.
SOCIALE: «Faccia falsa». Bruce Cabot.
ITALIA, Nizza 136: Il fu Mattia Pascal
IMPERO: «La figlia della jungla».
DANTE: «Il passo del lupo», Maynard.
ITALIANO (Cal. 25): Nata per danzare.
IMPERIALE: «Sotto due bandiere».
ADUA: Ferma con le mani, Toto, e Var.
PIEMONTE: «Ramona», capol. a colori.
VINZAGLIO: Coniglio o leone? e Var.
PORTA NUOVA: Port Arthur (dalle 10)

La legge della foresta grandioso film a colori della WARNER BROS imminente all'AMBROSIO

La legge della foresta narra a ritmo incalzante la rivalità tra due famiglie, proprietarie di grandi aziende dell'industria del legname, in asprissima concorrenza tra di loro. Le cose che i Russet da una parte, i Barton dall'altra, inventano e osano per distruggersi vicendevolmente, sono il frutto della più audace fantasia. Queste imprese, alle quali si intreccia una curiosissima vicenda d'amore, sono illustrate dalla più splendente delle cinematografie a colori, una vera meraviglia nel genere, a cui la foresta dona tutte le sue più belle fantasmagorie.

Protagonisti di valore sono *George Brent, Beverly Roberts, Barton Mc Lane* e *Robert Barrat*.

Imminente al VITTORIA

una vicenda storica magistralmente romanzata in un film grandioso

I LLOYDS DI LONDRA

Il dramma di due nazioni nel momento decisivo del loro destino si alterna colle sue visioni epiche alla passionale evocazione d'una vicenda d'amore che

Madeleine Carroll - Tyrone Power

interpretano con superba efficacia

FREDDIE BARTHOLOMEW

Sir Guy Standing, Aubrey Smith, sono gli altri principali attori di questo film della «Stagione d'Oro» *20th Century-Fox*, diretto da Henry King. — Commentano trionfalmente le repliche di *Scipione l'Africano*.

NAZIONALE: Condottieri

il capolavoro di Trenker.

CORSO

imminente il capolavoro della Nuova *Universal* (distrib. Art. Assoc.)

TRE RAGAZZE IN GAMBA

con l'adolescente prodigio

DEANNA DURBIN

Un film adorabile.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO

Orizzonte perduto di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.

CHIARELLA

«*La forza dell'amore*» (1ª vis.) una gaia commedia con R. Young e B. Stanwyck, e Comp. A. Dossena.

V. EMANUELE

«*Giustizia*» un film drammatico, dinamico, avvincente, e repliche della Rivista «Bambole di lusso».

SIMMENTHAL la classica scatola di carne lessata con gelatina, che consumata al naturale piace a tutti. Pochi sanno che è insuperabile per ragù, frittate, polpettine, ripieni ecc. Ditene provvisti. ca. L. 2.20

VITELLO TONNATO è un prodotto meritevole della vostra preferenza, preparato con il massimo scrupolo esso è risultato squisito e conveniente. Le scatole in vendita sono di grammi 200. ca. L. 2.20

MANZO GUARNITO questa scatola di circa grammi 300 contiene manzo scelticsimo lesso con contorno di verdura, è di gusto prelibatissimo, soddisfa i più esigenti a costo poco. ca. L. 2.20

Produzione della Soc An Allevam Sodo Mussa

Richiedete questi prodotti in ogni negozio di alimentari

L'aperitivo che piace a me!..
CORA-CORA
dona l'appetito
in qualunque ora del giorno
ricrea, allevia, aiuta lo stomaco

LASSATIVI DEPURATIVI 1 grano o due! **GRANI DI VALS**
Durante il corso della sera pulisce: **Fegato, stomaco, intestino**

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 8000 voci di marci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardente la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni raccom. in Provincia, L. 46. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale», c. Via dell'Orso 9

FIAT

autarchia

anche nel settore dell'autotrasporto

Autoveicoli con alimentazione a gas, di concezione e costruzione interamente Fiat; risultato perfetto di anni di studi e di esperienze:

Autobus con gasogeno a carbone di legna

- ideati e costruiti razionalmente per l'integrale funzionamento a gas
- realizzano il più elevato rendimento, con la massima sicurezza ed economia d'esercizio
- ogni particolare è studiato allo scopo di rendere agevole la manutenzione
- sono adatti sia per servizi di linea e di gran turismo, come per servizi urbani

Autobus a metano compresso in bombole
(il succedaneo nazionale per eccellenza)

- funzionamento migliore che a benzina
- avviamento istantaneo anche a freddo
- autonomia notevole
- grande economia di esercizio
- sicurezza assoluta

Permettono il rifornimento dalle colonnine di gas o il ricambio delle bombole.

Veicoli elettrici ad accumulatori e filoviari

Sviluppi autarchici
sulle linee della produzione motoristica:

la produzione del Lingotto

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 4 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Giornata astrologicamente bella. La buona posizione della Luna rispetto a Urano, Saturno, Giove e Marte sarà specialmente favorevole ai lavoratori in genere e potrà determinare un sicuro ottimismo, di entusiasmo e di perseverante attività. Giornata favorevole anche alle transazioni immobiliari e finanziarie e al felice inizio di importanti affari.

I nati oggi si riveleranno attivi, intraprendenti e perseveranti, dotati di circospezione e di senso pratico; il loro carattere sarà assai equilibrato, pur non mancando di iniziative, di fantasia e di notevoli qualità morali.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: l'anticiclone russo si è sensibilmente esteso e rafforzato sulla Media Europa, separando il regime a bassa pressione della Europa settentrionale da quello del Mediterraneo. Su quest'ultimo, un'ampia zona depressionaria interessa il bacino occidentale e il centrale con nuclei di minimo sulla Sardegna, sulla Tunisia e la Sicilia, procedendo lentamente spostandosi verso ponente. Sull'Alta e Media Italia persiste l'attuale temperatura relativamente tesa, in contrasto con le correnti di aria subtropicale, spesso sulle regioni meridionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: peggiorato sulle regioni meridionali, variabile con qualche leggera perturbazione sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza poco nuvoloso. Venti orientali moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

CHAMBERLAIN PARLA
sullo scambio di lettere col Duce

Un deputato laburista: "Tali lettere hanno avuto qualche effetto per le buone relazioni tra l'Italia e noi?„ - Il Premier: "Sissignore„

Londra, 3 notte.

Non intervento, restituzione delle colonie tedesche, allacciamento diplomatico della Gran Bretagna con la Spagna nazionale e conferenza di Bruxelles, quattro argomenti, quattro problemi intorno ai quali spira nella stampa inglese vento di fronda.

La reazione italiana e germanica alle inaspettate parole dette da Eden lunedì scorso ai Comuni ha nello spazio di ventiquattro ore fatto cambiare notevolmente il tono dei giornali londinesi; c'è da credere che quei direttori che ieri mattina avevano ordinato di mettere titoli tipo «trionfo di Eden» e «resurrezione di John Bull» arrebbero felici se quei titoloni non fossero mai comparsi. Si nota oggi un chiaro desiderio di passare completamente sotto silenzio quella parte del discorso con cui Eden dichiarava di non accettare la richiesta di giustizia per il popolo tedesco come base di pace nel mondo.

Si può essere ottimisti fino ad ammettere un atto di resipiscenza, o si può essere scettici e pensare a una manovra di copertura del disgraziato atteggiamento assunto lunedì sera dal ministro degli Esteri: sta di fatto però che oggi tutti i giornali non parlano più di quello che Eden ha detto dell'Italia e quasi tutti i giornali conservatori mettono invece in rilievo quei passi del discorso in cui il segretario agli Esteri rispondendo ai guerrafondai laburisti e liberali, ha detto delle verità su quello che il lo stato delle cose in Spagna.

Non sappiamo se questo netto passaggio dagli osanna di ieri al silenzio di oggi sia stato influenzato anche dalla visita fatta ieri mattina dall'ambasciatore italiano alla residenza del Primo Ministro che lo ha trattenuto a colazione: sappiamo però per certo che nei circoli giornalistici quell'invito è stato molto commentato e ha con tutta probabilità contribuito a far capire che su quello che Eden aveva detto dell'Italia era meglio non insistere.

Dichiarazioni del Premier

Ancor più notevoli i commenti di stasera su una risposta data da Chamberlain a un'interrogazione durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni, con la quale gli veniva chiesto se egli intendeva pubblicare in un Libro bianco la corrispondenza intercorsa fra lui e il Capo del Governo fascista.

«No — ha risposto il Premier —. Mi non ho difficoltà a spiegare al Parlamento la portata di tale corrispondenza».

Quindi dopo avere spiegato come egli abbia scritto per primo una lettera personale a Mussolini, Chamberlain ha detto:

«In tale lettera gli esprimevo il mio rincrescimento che le relazioni fra Gran Bretagna e Italia siano ancora lontane dagli antichi sentimenti di mutua amicizia e di fiducia. Gli spiegavo che personalmente credevo che quei vecchi sentimenti avrebbero potuto essere ristabiliti se avessimo potuto disperdere certe incomprensioni e infondati sospetti, e gli ho dichiarato che il governo di Sua Maestà era pronto in qualunque modo a entrare in conversazioni miranti a tal fine. Fui contento di ricevere da Mussolini un'immediata risposta nella quale egli mi esprimeva il sincero desiderio di ripristinare le buone relazioni fra i due paesi e il suo consenso al mio suggerimento per l'inizio di conversazioni destinate ad assicurare la desiderata comprensione fra i due paesi».

Un deputato laburista ha chiesto: — Crede il Primo Ministro che lo scambio di tali lettere abbia avuto alcun effetto per le buone relazioni fra l'Italia e noi?

— Sissignore — ha risposto Chamberlain.

Queste dichiarazioni del Premier e specialmente la sua ultima netta affermazione hanno, come è naturale, causato molti commenti. Nella galleria dei giornalisti e questa sera nelle redazioni di Fleet Street tutti erano propensi ad ammettere che Chamberlain ha dovuto un'altra volta tentare di riparare la falla provocata nello scafo della pace dalle esplosioni parlamentari di Eden.

I due Eden

I giornali centrano dunque i loro commenti e le loro informazioni unicamente su quella parte del discorso di Eden che riguardava la Spagna. Ecco il liberale *News Chronicle* che parla dell'«altro Eden» e scrive che il discorso di lunedì è stato giudicato con un entusiasmo che a un esame più attento non si può giustificare. E il giornale, che vorrebbe la guerra santa contro tutti quelli che non la pensano al modo che fa comodo agli interessi rappresentati da quel foglio, critica tutto quello che Eden ha dovuto dire circa la quantità di armi mandate dai rossi di Mosca a quelli di Valencia.

Il *Manchester Guardian* in un lungo editoriale dedicato alle discussioni sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, parla del discorso di Eden soltanto per dire che è stato «tutt'altro che soddisfacente». Prudente — o imprudente —, questo giornale che lunedì mattina aveva fatto un isterico attacco contro le parole di giustizia dette da Mussolini il 26 ottobre, non scrive una parola di più nel suo argomento.

Di particolare interesse è quel che scrive il «Daily Mail» a proposito dei negoziati che porteranno al riconoscimento diplomatico da parte di Londra del Governo di Franco. In caratteri ben neri il giornale scrive:

«Nelle sfere responsabili britanniche non v'è dubbio che Franco controllerà il territorio spagnolo entro le prime settimane del prossimo anno».

E quindi continua rilevando che «il discorso di Eden ai Comuni è oggi considerato come notevolmente amichevole verso Franco. L'amicizia del Governo della Spagna nazionale è essenziale per la diplomazia britannica data la nuova situazione nel Mediterraneo».

La pace mediterranea

Anche alla Camera Alta si è parlato stasera del Mediterraneo. Lord Strickland ha parlato, da quel competente che è, di Malta. Ha detto che i porti colà sono insufficienti ad ospitare navi da guerra e navi mercantili e che c'è urgenza di ampliamenti. Lord Strabolgi, parlando del problema strategico generale nel Mediterraneo, ha sostenuto che un attento esame dei fatti porta ad escludere la possibilità che quel mare diventi teatro di battaglia. Confrontate le forze navali anglo-francesi e quelle dell'Italia e della Germania il lord ha deciso che è impossibile supporre che la flotta britannica possa perdere il controllo su quelle acque... «A meno di un miracolo». Ha poi, più prudentemente, aggiunto.

Quanto a Gibilterra ha detto che bisogna riconoscere che essa non è quella invulnerabile fortezza che si credeva una volta e aggiunge che il governo tenesse ben presente tale fatto.

«Qualunque siano i pericoli di una guerra in altre parti del mondo — ha concluso — non c'è pericolo che la scintilla di una guerra generale scoppi nel Mediterraneo».

Il Sottosegretario per le Colonie ha risposto richiamandosi alla politica già dichiarata dal Governo britannico: quella di volere, nel Mediterraneo, proteggere la tranquillità di quella grande via di traffici mondiali. Dopo avere detto che a questo principio si è informata la politica inglese ha detto che in base appunto a tale politica si è giunti al *gentlemen's agreement* con l'Italia. Questo accordo non è stato attuato nella misura che si sperava, ma il Governo rimane dell'opinione che una sincera intesa con l'Italia è una delle basi essenziali per la pace nel Mediterraneo.

Passando all'invio di truppe italiane in Libia il Sottosegretario ha detto essere inevitabile che in tempi come questi si attribuisca importanza esagerata a movimenti di truppe.

Il non intervento

A proposito del Comitato di non intervento, silenzio completo è nella stampa serotina. Eh, fa poco comodo commentare la brutta figura di Maisky e dei delegati quando la settimana scorsa qualcuno non aveva esitato di difendere apertamente la causa perduta dall'ambasciatore sovietico, mentre qualche altro, con la sua incertezza, aveva contribuito a far cadere nel pantano il carro di Plymouth.

Il *Daily Telegraph* stamperà domattina una nota del suo collaboratore diplomatico nella quale è detto che non c'è dubbio che l'assemblea plenaria del Comitato di non intervento, che si riunirà domani, autorizzerà una presa di contatto con le parti in lotta per ottenere la loro approvazione al piano britannico.

Da segnalare in fine che la conferenza di Bruxelles offre questa sera modo alla *Star* di tentare uno dei soliti giochi di bussolotti. Il giornale liberale in un titolo a piena pagina scrive: «Una doccia fredda dell'Italia sulla Cina» e prepara così il fango con cui costruire una nuova torre al castello delle sue menzogne: accusare, cioè, l'Italia, del fallimento della conferenza del Pacifico... Ma soltanto recentemente si leggeva che Washington non voleva essere responsabile dell'iniziativa di un tale convegno nemmeno quello che aveva detto Eden la sera prima. E i corrispondenti americani telegrafano che il gioco a scarica barili fra Londra e Washington è causato dalla persuazione precisa in entrambe le capitali che a Bruxelles non si sarebbe combinato un bel nulla. Naturalmente, la *Star*, con tutto il resto della stampa antifascista, non si lascia sfuggire l'occasione di cambiar le carte in tavola, anzi, da galantuomini quali sono, sulla tavola.

Leo Rea

Chamberlain presiede un Consiglio di Gabinetto

Londra, 3 notte.

Il Primo Ministro Chamberlain è completamente ristabilito dall'attacco di gotta di cui ha sofferto nei giorni scorsi.

Nella mattinata di oggi ha presieduto il Consiglio di Gabinetto che è durato due ore. Nel pomeriggio ha preso parte alle discussioni ai Comuni e stasera ha ascoltato un grande concerto al Queen's Hall.

La politica tardigrada della Gran Bretagna

Berlino, 3 notte.

Mentre il signor Eden si riunisce a Bruxelles ad una conferenza inutile, la stampa tedesca continua a fare l'autopsia della politica inglese, nel quadro anatomico datone dal discorso del Ministro stesso al momento di partire e di cui la conferenza di Bruxelles è essa stessa uno dei particolari più significativi.

Che per far piacere all'America il Ministro britannico sarebbe disposto a recarsi anche all'Alaska lo ha detto egli stesso; e la stampa tedesca non ha nulla in contrario a prendere in questo caso Bruxelles per una tappa verso la polare regione delle foche; ma rileva tuttavia come poco o nulla, anzi piuttosto nulla, di pratico, la Conferenza potrà portare, non per ultimo per quella tradizionale e costituzionale attitudine americana stessa di non prendere impegni definitivi con chicchessia.

«Malgrado che gli Stati Uniti — nota il *Lokal Anzeiger* — abbiano accettato l'invito che è una conseguenza del discorso di Roosevelt, si può presumere che le istruzioni date al loro rappresentante Norman Davis siano sempre quelle di non assumere obbligazioni con alcun governo; onde si può ritenere che la conferenza, la quale è fondamentalmente impreparata, avrà il destino di tante altre conferenze: con queste in più, che sarà interessante stare a vedere come farà a salvarsi la faccia».

Tutta la stampa rileva al riguardo la tardività di questo cenno sulla politica estremo orientale, che ne fa una riunione assai eminentemente platonica; e ricorda le critiche sempre dovute muovere alla Società delle Nazioni ed all'Inghilterra per essa, per la annessa, mancata attenzione a quella politica, quando si era ancora in tempo a influirvi e a intervenirvi con utilità, e quando, per esempio, il Giappone era ancora membro dell'Istituto ginevrino.

La tardività politica inglese ha lasciato andare avanti le cose fino all'irrimediabile, aggravato dalla cancrena bolscevica che ha ormai preso piede in Cina.

«Ora — scrive la *Nachtausgabe* — siede una conferenza la quale ha sì contenuto, sì scopo. Per una intesa, quale l'Inghilterra la spererebbe, è troppo tardi».

Le parole «troppo tardi» appaiono del resto ai giornali come una specie di parola d'ordine della politica britannica in tutti i campi; e viene applicata anche alle notizie ed alle voci di contatti diplomatici britannici col governo di Franco, ed alla annunciata istituzione di una agenzia consolare a Burgos, che, senza includere un riconoscimento diplomatico, costituirebbe una situazione di fatto significativa.

«La politica inglese — così nota il giornale or ora citato — non potrebbe essere meglio contrassegnata che da questo episodio. Il generale Franco si è sempre trovato di fronte a incaricati britannici i quali gli hanno fatto pesare il fatto di mettersi in relazione con lui come una grazia speciale. Ora però, per una attività politica inglese nella Spagna nazionale, è troppo tardi e anche questa volta come tutte le altre la politica inglese viene molto dietro gli avvenimenti zoppicando».

G. P.

Le dimissioni di Schacht respinte da Hitler

Berlino, 3 notte.

In ambienti d'alta ufficialità si precisa che le dimissioni del dott. Schacht da ministro dell'Economia nazionale del Reich sono state definitivamente respinte da Hitler. Si è contemporaneamente risaputo che la settimana scorsa subito dopo l'annunzio dato durante un ricevimento privato della sua decisione di dimettersi il dott. Schacht ebbe una conversazione col generale Goering, il quale gli comunicò che era vivissimo desiderio del Cancelliere Hitler e suo personale che egli continuasse a ricoprire l'alto ufficio e a prestare la sua collaborazione alla soluzione dei problemi economici e finanziari del Reich. *(United Press).*

IL PAPA ASSISO IN TRONO E CIRCONDATO DALLA SUA CORTE assiste a San Giovanni in Laterano all'inaugurazione dell'Ateneo pontificio. (Telefoto).

La battaglia di Sciangai

I CINESI SI RITIRANO
verso il sobborgo di Hunchiau

Il quartiere di Nantao riconosciuto dai giapponesi come zona demilitarizzata — Nello Sciansi i nipponici si avvicinano alla capitale

Sciangai, 3 notte.

Un saluto di cento colpi di cannone è stato sparato all'alba di stamane dalle batterie giapponesi, per celebrare l'anniversario della nascita del grande imperatore Meiji, il cui regno segnò l'inizio dello sviluppo moderno dell'Impero nipponico. I colpi sono stati sparati sulla linea Hongkew.

Intanto, i comandi militare e navale giapponesi hanno diramato un monito nel quale è detto che tutte le forze di terra e di mare nipponiche hanno avuto l'ordine di sparare su tutti gli greci che volessero sulla linea o sulle retrovie giapponesi, senza alcun riguardo per i loro contrassegni o distintivi. A tale determinazione i comandi suddetti sono giunti dopo un volo avvenuto lunedì, di due apparecchi cinesi i contrassegni britannici sulle posizioni giapponesi a occidente di Chen-Ju. Le truppe nipponiche, naturalmente, si accinsero dall'aprire il fuoco contro gli apparecchi, ma più tardi le autorità britanniche ammisero di ignorare che due dei loro apparecchi avessero volato su detto settore, ciò che fa ritenere che essi fossero aeroplani cinesi camuffati.

In seguito al timore delle popolazioni di Nantao di un bombardamento aereo giapponese, le autorità nipponiche hanno deciso di riconoscere come zona demilitarizzata una parte della città cinese e precisamente quella delimitata dalla strada di Fong-Pang verso il nord, fino ad un punto ben delimitato e di là, con un ampio semicerchio identificabilissimo sul terreno fino al confine della concessione francese. La polizia della zona sarà affidata a truppe internazionali e in esse potranno trovare rifugio sicuro i profughi cinesi della regione, purchè non vestano uniformi.

I cinesi, fino ad ora, non hanno riconosciuto la decisione giapponese, ma le autorità si accrisi assistenziali Shanghai riconosciute di fatto, usufruendo subito della strada che delimita materialmente il semicerchio fin il confine della concessione francese e la strada di Fong-Pang.

Il terribile clima di Sciangai è ostacolo gravemente l'offensiva giapponese in corso, al di là del Suchio, rallentandone l'attività che mira a sloggiare le forze cinesi dai dintorni della città. Benchè l'autunno sia la migliore stagione per Sciangai, dopo pochi giorni di sole è successo inaspettatamente un tempo piovoso, incredibilmente umido. I soldati nipponici sono affondati nel fango e la possibilità di impiego della aviazione sono ridotte come quelle degli altri mezzi meccanici. Autoblinde, carri armati, grosse artiglierie trainate, sono quasi immobilizzati fra le rimale allagate.

Il fatto che, pur continuando a martellare con le artiglierie anche le posizioni cinesi lungo la circonvallazione Tuzang-Nanxiang, su cui sembra abbiano realizzato in questi giorni notevoli progressi i giapponesi stanno ora spingendo giù a fondo l'offensiva al sud anzichè al nord, la direzione cioè di Nanchino, conferma il loro desiderio di riuscire al più presto a tagliare fuori dalla guerra Sciangai, ove gli interessi internazionali sono più direttamente coinvolti prima che le Potenze si riuniscano per discutere a Bruxelles.

Anche oggi, i progressi realizzati malgrado le avverse condizioni del terreno, sono stati notevoli. L'intero esercito cannoneggiamento ha provocato un ulteriore arretramento delle linee cinesi, che vanno ripiegando verso il sobborgo di Hunchiau, abbandonando abbondante materiale d'offesa.

Dai fronti del nord, si apprende che la scorsa notte la situazione militare nello Sciansi si è ancora di più risolta favorevole ai giapponesi, benchè le truppe cinesi abbiano opposto una delle resistenze più accanite. In seguito a violenti corpo a corpo, i giapponesi progressi del nord verso la regione lago Sciansi, hanno occupato le posizioni cinesi nella regione di Sein Ku Cien, raggiungendo Nin Hsien, a sessanta chilometri a nord di Tsinan. Le truppe cinesi dislocate in questa regione, hanno perso trentamila uomini in un mese. I giapponesi continuano ad avanzare, inseguendo i cinesi in ritirata verso Tsinan.

A loro volta le truppe giapponesi, comandate dal colonnello Okasaki, persistono nella loro marcia verso la capitale dello Sciansi, procedendo dall'est, lungo la ferrovia di Cang-Tai.

Intenso fuoco di artiglieria
sulle posizioni rosse di Madrid

S.t Jean de Luz, 3 notte.

Si apprende da Madrid che le artiglierie nazionaliste hanno riaperto un intenso fuoco sulla città provocando danni gravissimi.

Inoltre l'aviazione di Franco ha compiuto una incursione su Lerida in Catalogna e, secondo notizie madrilene, anche colà i danni provocati sono ingenti e vi sono state 120 vittime fra i militari. L'incursione è stata effettuata da nove trimotori da bombardamento che hanno rovesciato sulle opere militari e sull'aerodromo della città tonnellate di esplosivo.

Il generalissimo Franco ha visitato l'Accademia di fanteria di Salamanca, accolto con entusiasmo dai giovani cadetti, ai quali ha tenuto un vibrante discorso. Dopo di aver incoraggiato alle gloriose dell'Arma regina delle battaglie, il generalissimo ha concluso dicendo che dal sangue generosamente versato sui campi dell'onore dalla gioventù spagnola germoglierà la redenzione di una Spagna libera, grande e forte.

Ha avuto luogo a Santander una riunione di tutte le banche ed istituti di credito delle Asturie e della Biscaglia, per esaminare la linea di condotta per giungere al recupero dell'ingente quantità di gioie, titoli e valori esportati durante la dominazione rossa. Tali valori si trovano racchiusi in mille casse nel porto di Le Havre, in attesa delle decisioni delle autorità. Nella riunione si è deciso di dare mandato alla commissione nominata di esperire tutte le possibili pratiche per il recupero.

Il monte Carla occupato
nel settore di Saragozza

S. Sebastiano, 3 notte.

Le truppe nazionali hanno iniziato oggi un'azione nel settore di Fuentes de Ebro, a sud-est di Saragozza, un quel fronte che fu teatro di asperrimi e quotidiani combattimenti durante la disperata offensiva dei catalani. L'azione ha obiettivi puramente locali. Essa ha portato all'occupazione del monte Carla, posizione ottima da cui si dominano le linee nemiche.

I rossi, nel loro comunicato di mezzanotte, ammettono il colpo e riconoscono di avere perduto terreno. Essi attendono con ansietà la scatenarsi della tremenda offensiva nazionale che dovrebbe far seguito alla caduta delle Asturie. Non riuscendo a capire da che parte verrà il colpo decisivo, sorvegliano con disturbo inquietudine tanto il fronte di Madrid che quelli di Aragona e di Andalusia.

C'è ancora chi discute
sulle responsabilità della guerra

Vienna, 3 notte.

Alcuni giornali tedeschi si sono lagnati del fatto che il Cancelliere Schuschnigg e il segretario di Stato agli Esteri Schmidt abbiano recentemente assistito a una conferenza dell'ex-ministro delle finanze francese Reynaud il quale parlando della Francia d'oggi ha sollevato la questione della responsabilità della guerra e ha esaltato l'importanza delle forze militari francesi in Europa.

A proposito il «Weltblatt» ricorda che i capi responsabili dell'Austria senza differenza di persone negli ultimi quindici anni hanno sempre combattuto la menzogna storicamente insostenibile della responsabilità della guerra e il governo attuale ha su tale tema parlato in pubblico più di una volta. E' altresì notorio che l'Austria ha sempre considerato evidente la lotta contro gli ingiusti trattati di pace schierandosi dalla parte di coloro che protestavano contro l'ingiustizia. L'Austria dunque proprio in questo campo non potrebbe servire da bersaglio.

1328 persone fucilate
nella scorsa ottobre in Russia

Tallinn, 3 notte.

Risulta da statistiche ufficiali che, nello scorso mese di ottobre, sono state fucilate in Russia millitrecentoventotto persone. Tra esse figurano l'ex-ministro sovietico a Praga Aronsef e la moglie. L'Aronsef subito dopo la condanna aveva inviato una lettera a Litvinof scongiurandolo ad interporsi perchè almeno sua moglie fosse risparmiata. La lettera rimase senza risposta. La signora Aronsef venne fucilata insieme al marito.

La Guardia rieletto
sindaco di New York

New York, 3 notte.

Fiorello La Guardia, il sindaco italiano di New York, è stato ieri rieletto a grandissima maggioranza. La cittadinanza della metropoli in tal modo ha dato la sua entusiastica approvazione alla fiera lotta combattuta da La Guardia negli ultimi anni contro la corruzione che aveva caratterizzato l'amministrazione municipale del partito di Tammany Hall per 137 anni e che si era annidata ovunque. La Guardia ha raccolto 1 milione e 346 mila voti contro 860 mila del suo avversario Mahoney ed ha trascinato seco alla vittoria il procuratore di Stato Dewey il quale ha battuto il candidato di Tammany in analoga misura.

La giornata elettorale è stata una delle più calme di tutta la storia di New York. Il servizio intorno ai seggi elettorali era disimpegnato da 12 mila poliziotti e varie migliaia di agenti della «società degli elettori onesti». Il sindaco in persona, terminato il suo ultimo comizio, che egli volle tenere al caratteristico «angolo della fortuna» dove pronunciò il suo primo discorso una ventina di anni or sono, ha girato la metropoli per assicurarsi che le operazioni si svolgevano normalmente. La Guardia, che è un uomo superstizioso, indossava un pastrano vecchio di quattro lustri, lo stesso che gli portò fortuna all'inizio della sua carriera politica. L'esito dell'elezione ha prodotto viva soddisfazione negli ambienti governativi di Washington dove ci si augurava segretamente la vittoria dell'italiano il quale, pur appartenendo formalmente al repubblicanesimo, è considerato uno dei più sinceri fautori del New Deal roosevettiano e, in ogni caso, uno degli uomini politici più onesti d'America. Il Presidente è stato fra i primi a inviare al trionfatore un calorosi telegramma di congratulazioni. La stampa esprime pure la soddisfazione per il risultato dello scrutinio newyorkese e si dice impressionata del fatto che per la prima volta un sindaco riformatore sia stato confermato in ufficio. La carriera politica del rieletto, secondo molti scrittori, può dirsi appena incominciata e non è da escludere che La Guardia tra qualche anno possa aspirare a diventare Presidente degli Stati Uniti.

Il nuovo contratto di lavoro
per il personale degli alberghi

Roma, 3 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Corporazioni in data 31 ottobre 1937-XVI pubblica il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non impiegatizio di alberghi e pensioni che costituisce la rinnovazione del precedente contratto stipulato il 26 aprile 1930-VIII e che entra in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Il contratto del 1930, nella sua applicazione durante sette anni, aveva dimostrato la necessità della revisione, principalmente delle clausole relative alla classificazione degli alberghi e alla costituzione delle commissioni. I due problemi sono stati affrontati dalle associazioni stipulanti con schietto spirito di consapevolezza degli interessi reciproci e delle finalità comuni. La classificazione degli alberghi e delle pensioni nel contratto del 1930 era demandata alle autorità locali fiscali e amministrative.

Il nuovo contratto invece stabilisce tassativamente che la classificazione alberghi e pensioni e pertanto l'assegnazione alle varie categorie ai fini dell'applicazione del contratto stesso è quella determinata dall'Ente provinciale del Turismo. L'annosa questione relativa alla cosidetta clausola di decadenza è stata risolta con l'assoluta soppressione della clausola stessa.

Il nuovo contratto ha inoltre il pregio di aver perfezionato numerose clausole del contratto 1930 aggiornandone il contenuto e la forma. Fra le più notevoli modifiche si annovera la riduzione dell'orario di lavoro a undici ore giornaliere per gli addetti a lavori discontinui, la corrispondenza dei periodi di alta stagione con quelli indicati nell'annuario alberghi redatto dall'Enit, il versamento dei contributi 21 aprile all'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori d'albergo, l'attribuzione della qualifica di alberghi di stagione a tutti gli alberghi, pensioni e locande che hanno comunque un periodo di chiusura nell'anno, ecc.

IL MALTEMPO

Ponte travolto nel Bergamasco
dalle acque d'un torrente in piena

Bergamo, 3 notte.

Le piogge violente di questi giorni hanno ingrossato, a Cisano, il torrente Senno, le cui acque turbinose hanno stamane travolto il ponte in cemento armato che unisce i comuni di Cisano e Pontida con Brivio-Villa d'Adda ed il paese dell'Isola. Il transito intensissimo è stato così interrotto.

Una frana è pure caduta sulla strada Caprino-Torre Boldi, interrompendo il transito a Morengo. Il Serio è nuovamente straripato allagando le campagne e danneggiando gravemente oltre cento pertiche di terreno, mettendo inoltre in serio pericolo parecchie case. Non sono segnalati danni alle persone.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Gili, cancelliere capo Tribunale Vercelli, trasferito Tribunale Novara; Carullo, cancelliere capo Tribunale Cuneo, trasferito Tribunale Vercelli; Marchetti, cancelliere capo Tribunale Novara, nominato cancelliere capo Tribunale Cuneo. De Cupolis, cancelliere sezione Tribunale Torino, nominato cancelliere capo Tribunale Bolzano.

Condannato a 22 anni
per avere ucciso il padre

Cuneo, 3 notte.

Si è avuta oggi la sentenza nel processo svoltosi avanti questa Corte d'Assise, a carico di tale Giovanni Battista Arnaudo, di 30 anni, residente in frazione Bottonasco di Carraglio, imputato di avere ucciso suo padre Chiaffredo di 63 anni, ed a carico della moglie di lui Lucia Golé, di 27 anni, imputata di avere concorso in tale reato. Entrambi, poi, erano imputati di occultamento di cadavere.

Poichè, anche dopo la scoperta del cadavere, sepolto dal parricida in una vigna, i due coniugi persistevano nelle negative, vennero posti insieme in una cella nella quale era nascosto un sottufficiale dei carabinieri il quale potè raccogliere le confidenze che i due si facevano e quindi verbalizzare che l'Arnaudo aveva ucciso il padre in un alterco e che ne aveva sepolto il cadavere per fare scomparire le tracce del delitto. Il processo che doveva iniziarsi già tempo fa avanti questa Corte, fu rinviato a nuovo ruolo per una consulenza tecnica di ordine all'esito della perizia psichiatrica che dichiarava l'Arnaudo perfettamente sano di mente. Ora la Corte, concedendo all'imputato la provocazione, l'ha condannato a 22 anni e 6 mesi di reclusione, con conseguenze ed accessori di legge ed il condono di 4 anni. Ha assolto la moglie Golè dall'imputazione di concorso in omicidio e l'ha condannata a 7 anni e 8 mesi di reclusione per concorso nel reato di occultamento del cadavere. Poichè le sono stati condonati 3 anni e 8 mesi li ha già scontati, ne è stato ordinato il rilascio in libertà.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *La forza dell'amore*, **di L. Jason.**

La forza dell'amore, chi non lo sa, tutto supera e stravince: qui, però, deve affrontare soltanto qualche malinteso e molta bolletta che si sono accumulati fra Barbara Stanwyck e Gene Raymond; come poter dubitare che l'ultima dissolvenza non abbia a consacrare il loro più tenace abbraccio? Il film è moderato, ma sconta su molte sicure; e non è privo, qua e là, di qualche piccolo accento d'umanità. Raymond vi fa il disoccupato, marito della Stanwyck, ex-attrice; questa, per risolvere la faccenda del solito lunario da sbarcare, vorrebbe tornare alle scene. Ma il marito s'oppone. Intervengono allora l'immancabile amico; i suoi aiuti, non sempre disinteressati, destano gelosie e ripicchi, scenate e rancori; ma poi alla fine ogni cosa si accomoda. Regia corretta e diligente, interpretazione sicura; accanto ai due, Roland Young.

m. g.

Al Rossini: *Cavalleria rusticana* **e** *I pagliacci*.

La popolare stagione lirica autunnale continua, al Rossini, col pieno favore del pubblico. Ieri sera, infatti, per la prima di *Cavalleria rusticana* e di *I pagliacci*, il teatro era gremitissimo, in ogni ordine di posti, e i numerosi spettatori hanno tributato le più festose accoglienze ai bravi interpreti delle due rinomate opere. In *Cavalleria* sono stati calorosamente applauditi i soprano Rosina Sasso e Lina Bonaventura, il tenore Dario Dalio, il baritono Angelo Girardoni e il mezzo soprano Gina Fabbri. Ne *I Pagliacci* hanno ugualmente ottenuto vive approvazioni il soprano Edmea Montanari, il tenore Cristoforo Altube, il baritono Vasco Campagnano e gli interpreti minori. Il Campagnano, vivamente applaudito, ha dovuto, insistentemente richiesto dal pubblico, replicare il famoso «prologo», mentre il tenore Altube è stato cinque volte chiamato al proscenio alla fine del primo atto. Le due opere sono state dirette dal maestro Mario Braggio, che ha avuto la sua parte di applausi e che più volte, alla fine di ogni atto, è stato evocato alla ribalta, insieme ai principali interpreti. Oggi hanno luogo due spettacoli: alle 15,15 *Traviata*, e, alle 21,15, prima replica di *Cavalleria* e *I Pagliacci*; tutte e tre le opere con gli stessi cantanti delle precedenti rappresentazioni.

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica della divertente commedia di Michel Duran: «Amore, scandalo e tre mariti». Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari. Salutino l'immancabile novità di Ulderigo Gherardi: «Le stelle ridono».

CRONACA

Alla Mostra della Meccanica

Sono annunciate per i prossimi giorni alla Mostra della Meccanica le prime visite collettive di Gruppi Rionali e Dopolavoristici, Scuole ed Enti vari, che già tanto favore riscossero negli anni passati e per le quali giungono al Comitato organizzatore richieste anche dalle città più lontane. Queste visite in linea generale avranno luogo nei giorni feriali durante la mattinata e dopo le ore 21, e solo al mattino nei giorni festivi.

Grave scontro fra due automobili

Questa notte verso le ore 0,15 il commerciante Arnolfo Perrottin, d'anni 54, abitante in via Belleza 5, guidando la propria auto 40115 TO, è stato violentemente investito in corso San Maurizio da un'altra vettura rimasta sconosciuta. Nell'incidente il Perrottin ha riportato lo scoppiamento del cuoio capelluto e grave commozione cerebrale. Il dottor Barella dell'Ospedale San Giovanni lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 7,81. Futuri: tend. agent. poco stabile; tend. ribas. poco stabile. 1937: novembre 7,67, dicembre 7,67; 1938: gennaio 7,65, febbraio 7,63, marzo 7,72, aprile 7,74, maggio 7,79, giugno 7,79, luglio 7,81, agosto 7,84, settembre 7,81, ottobre 7,91.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL RAPIDO BRUSSELLE-CALAIS HA DEVIATO al fronte alla stazione di Fondinettes rovesciandosi e travolgendo i binari per una cinquantina di metri.